

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
ABOZZI: Aumento delle tasse, sopratasse e contributi scolastici per le Università e gli Istituti di istruzione superiore . . .	912	
ARATA: Provvedimenti a favore dei lavoratori messi a riposo per limite di età .	912	
ARATA: Uso degli scontrini della concessione C da parte dei familiari degli impiegati dello Stato	913	
ARATA: Integrazione dei bilanci comunali .	914	
ARCANGELI: Disciplina delle locazioni degli immobili urbani nei confronti dei perseguitati politici e razziali, nonché dei partigiani	914	
AZZI: Provvedimenti relativi alla riduzione delle forze armate	915	
BASILE: Statizzazione delle scuole di ceramica di Santo Stefano di Camastra (Messina)	918	
BASTIANETTO, GIACCHERO, CARIGNANI, RUSSO PEREZ: Assistenza ai minori lesionati di guerra	919	
BELLAVISTA: Esercizio della pesca nelle acque tunisine	920	
BELLAVISTA: Applicazione dell'imposta sul patrimonio ai medf e piccoli proprietari	921	
BENCIVENGA: Revoca dei provvedimenti dipendenti dalla legislazione di epurazione	921	
BERTINI: Liquidazione dell'Ente nazionale di previdenza degli avvocati	923	
BIAGIONI: Assimilazione degli assuntori di stazioni e passaggi al livello al personale ferroviario	924	
BONINO: Liquidazione dei danni di guerra verificatisi nei territori dell'Africa italiana	925	
BONINO: Contributi per la ricostruzione dei fabbricati dell'Istituto delle case popolari di Messina	926	
BONINO: Esonero dalla denuncia per l'imposta patrimoniale dei fabbricati distrutti o danneggiati da eventi bellici	927	
		PAG.
BRASCHI: Agevolazioni tributarie a favore di agricoltori nella provincia di Forlì danneggiati dalle alluvioni		927
BUBBIO: Restituzione del servizio antincendi alla competenza dell'Amministrazione comunale		928
CACCURI: Retribuzione per i medici incaricati del servizio sanitario nelle carceri mandamentali		928
CAMPOSARCUNO: Lavori di costruzione della strada Trignina (77)		929
CAMPOSARCUNO, CIAMPITTI, COLITTO, MORELLI RENATO: Utilizzazione delle sorgenti del Biferno e del Torano		929
CANNIZZO: Funzionamento del servizio telefonico della rete di Siracusa		930
CARBONARI, DE UNTERRICHTER MARIA, PARIS: Utilizzazione delle acque pubbliche della regione trentina alto-atesina		930
CARBONI ANGELO: Situazione dell'Ufficio di segretario generale dell'amministrazione provinciale di Roma.		931
CARBONI ANGELO: Uffici amministrativi dei Comandi di corpo d'armata.		931
CARBONI ANGELO, PERSICO: Riforma della composizione della Giunta provinciale amministrativa in sede di tutela.		932
CAROLEO: Restituzione alla produzione agricola delle terre cosparse di ordigni esplosivi.		932
CASO, COPPA, CAPUA, DEMARIA, MOERINI, SPALLICCI, MARCONI, RIVERA, CAVALLOTTI, MAFFI, DEL CURTO: Insegnamento universitario della medicina del lavoro .		933
CASTELLI AVOLIO: Provvedimenti per il personale aggregato delle carceri		933
CIFALDI: Comunicazione alle rispettive esattorie delle imposte degli avvenuti riscatti della imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio		934
COLITTO: Uffici del lavoro e istruttoria delle domande di emigrazione		935
COLITTO: Mantenimento in servizio di ferrovieri anziani.		936

	PAG.		PAG.
COPPA: Adeguamento degli organici dei sottufficiali dell'esercito	936	LOZZA: Ricostruzione della carriera di insegnanti elementari o medi estromessi dal fascismo	951
CORTESE: Agevolazioni agli ex prigionieri di guerra per i viaggi di ritorno	936	MACRELLI, CHIOSTERGI, SPALLICCI, PACCIARDI: Sistemazione dei beni sottratti dal partito nazionale fascista	951
COSTANTINI: Ritenuta del 2 per cento in conto entrate Tesoro sulle pensioni miste degli insegnanti elementari	937	MALAGUGINI: Situazione del settore automobilistico privato	951
COSTANTINI: Composizione della Giunta provinciale amministrativa	938	MARINARO: Corresponsione di competenze arretrate a favore di impiegati non trasferiti al nord	952
DI FAUSTO: Riordinamento della Galleria Nazionale d'Arte moderna in Roma	939	MARTINO GAETANO: Partecipazione ai corsi allievi ufficiali di esercito di laureati oltre il ventiseiesimo anno di età	953
DI FAUSTO: Eliminazione delle organizzazioni a carico del bilancio statale	939	MARTINO GAETANO: Acquisto e scomputo di alloggi costretto dallo Stato, in seguito al terremoto del 1908	953
DI GLORIA: Aggiornamento delle pensioni di guerra	940	MICHELI: Acceleramento dei lavori delle strade di serie	954
DI GLORIA: Miglioramenti per i pensionati dell'Istituto Nazionale di previdenza sociale	940	MICHELI, VALENTI: Assistenza post-bellica di cittadini colpiti dalla guerra, in provincia di Parma	955
DI GLORIA: Provvedimenti per l'olivicoltura elaiotecnica italiana	941	MUSOLINO: Conservazione dei boschi dell'Aspromonte	956
DI GLORIA: Risarcimento dei danni di guerra subiti da istituzioni pubbliche di beneficenza	941	MUSOLINO: Ridistribuzione degli alloggi economici e popolari già assegnati dall'Ente edilizio di Reggio Calabria	956
DI GLORIA: Riattivazione della ferrovia Porrèttana	941	NOBILE: Costruzione dell'acquedotto promiscuo rurale ed urbano del Busento	957
FERRARESE: Sfollamento degli ufficiali	942	PAOLUCCI: Proroga della legge sul decentramento degli stabilimenti industriali	958
FERRERI: Prezzo di cessione delle acque a scopo irriguo	942	PAOLUCCI: Costruzione di case asismiche nel comune di S. Egidio (Teramo)	959
FILIPPINI: Promozione dei sergenti maggiori dell'esercito ed assegnazione di alloggi agli ammogliati	943	PAOLUCCI: Riparazione della strada di accesso al comune di Lantella (Chieti)	961
FRANCESCHINI: Equiparazione dei danni di rappresaglia nazi-fascista ai danni di guerra	943	PAT: Procedura per il risarcimento dei danni di guerra nell'Africa italiana	961
GHIDETTI: Distribuzione dei generi alimentari in provincia di Treviso	944	PERSICO: Sospensione dell'esazione delle tasse e imposte per i proprietari di fondi occupati dalle truppe alleate	962
GHIDETTI: Trattamento del personale delle ferrovie dello Stato, già in quiescenza, trattenuto o richiamato in servizio durante la guerra	944	PERSICO: Applicazione dell'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio a carico dei comuni distrutti da eventi bellici	962
GHIDETTI: Istituzione dell'indennità mensile di carovita per i dipendenti statali	946	PERUGI: Quadri di avanzamento e promozioni degli ufficiali	963
GIOLITTI: Condizioni della linea tranviaria Cuneo-Torino	946	PIEMONTE, GORTANI: Riordinamento degli usi civici	964
GUARIENTO: Lavori di riparazione dell'argine del canale Bisatto	947	PIEMONTE: Lavori di bonifica del secondo lotto del comprensorio dell'Urana Saima (Udine)	965
GUERRIERI FILIPPO: Facoltà di medicina dell'università di Genova	947	PRIOLO: Istituzione di elettrotreni tra Roma e Reggio Calabria	965
GUERRIERI FILIPPO: Distruzione delle mine vaganti	948	RODINÒ MARIO: Stanziamento di fondi per i finanziamenti industriali	966
JACOMETTI: Regularizzazione dello stato di cittadinanza degli abitanti delle valli atesine	949	RODINÒ MARIO: Distribuzione dello zucchero	966
LEONE GIOVANNI, SALERNO: Partecipazione al concorso per volontario di cancelleria da parte di funzionari non iscritti al partito fascista	949	RODINÒ MARIO: Indennità di caropane	967
LETTIERI: Lavori di bonifica del torrente Alento	950	RODINÒ MARIO: Gestione dell'aeroporto di Capodichino (Napoli)	967
LOZZA: Concorso alla Presidenza degli Istituti di Istruzione classica e tecnica e di scuole medie e di avviamento	950	ROGNONI: Trattamento dei sottufficiali specialisti della marina militare e dell'aeronautica	968

PAG.	PAG.		
ROVEDA: Finanziamento dell'industria meccanica	968	SULLO, LETTIERI, GIORDANI, MAZZA, MATTARELLA, CASTELLI AVOLIO, CODACCI PISANELLI, BUBBIO, CASSIANI, TRIMARCHI, DE CARO, GALATI, RODINO' UGO: Impianto di illuminazione elettrica nei comuni e borgate che ne sono sforniti	972
SAPIENZA: Provvedimenti contro gli atti vandalici commessi a danno delle opere pubbliche a Francofonte (Siracusa)	969	TREMELLONI, D'ARAGONA, TREVES: Trattamento inflitto ai nostri connazionali di religione israelitica residenti in Turchia	972
SAPIENZA: Destinazione delle navi nei porti nazionali e funzionamento del Comitato di coordinamento trasporti	969	TREMELLONI: Locali della ex scuola Martignoni di Milano	973
SAPIENZA: Lavori per il raddoppio del binario Messina-Catania	969	TREMELLONI: Visto d'ingresso a cittadini stranieri in Italia	974
SARDIELLO: Soppressione della deputazione di storia patria di Reggio Calabria	970	TREMELLONI, CAIRO: Contributi imposti da Associazioni private alle industrie beneficiarie di assegnazioni statali di prodotti contingentati	975
SCARPA: Concessione di pensione ai militari già membri delle disciolte bande musicali	970	ZAPPELLI: Riparazione della strada militare Premeno-Colle-Trarego sopra Intra	975
SILIPO: Valutazione del servizio dei direttori didattici reggenti	971		
SULLO, GORTANI, QUINTIERI ADOLFO: Riordinamento degli Uffici del registro	971		

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI ANNUNZiate

ABOZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non creda opportuno revocare l'articolo 3 del decreto legislativo 28 giugno 1947, n. 757, nel quale è disposto l'aumento del 100 per cento di tutte le tasse, sopratasse e contributi scolastici stabiliti per le Università e gli istituti di istruzione superiore: aumento che danneggia gravemente gli studenti poveri ».

RISPOSTA. — « Il Ministero del tesoro (in seguito al voto formulato dalla Commissione dell'Assemblea Costituente per la finanza ed il tesoro, nonché ai risultati delle discussioni avvenute al Consiglio dei Ministri e presso le Commissioni riunite della stessa Assemblea in occasione delle disposizioni generali di carattere finanziario) fece conoscere a suo tempo a questo Ministero della pubblica istruzione di non poter concedere la sua approvazione a richieste di nuovi contributi alle Università, ove non si fosse provveduto ad aumentare congruamente le tasse universitarie.

« Fu per questo che, con circolare dell'aprile 1947, il Ministero della pubblica istruzione interpellò le autorità accademiche di tutti gli Atenei per conoscere il loro pensiero sulla questione e in particolare in quale misura ritenevano fosse necessario apportare l'aumento in parola.

« Le proposte che pervennero al Ministero consideravano un aumento delle tasse allora in vigore variante dalle 3 alle 12 volte (ad esempio: Bologna 3 volte, Cagliari 12, Ferrara 5, Firenze 10, Messina 5, Milano 5, Padova 6, Pavia 7). Ma il Ministero, come risulta dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 28 giugno 1947, n. 757, si è limitato a proporre un aumento della misura delle tasse, del 100 per cento (in media poco più di 3000 lire annue) rispetto all'importo in vigore nell'anno 1945-46. E ciò perché ritenne di dover contemperare le esigenze degli Atenei con le necessità economiche degli studenti.

« Per esaminare poi a fondo il problema delle tasse e dei contributi il Ministero della pubblica istruzione, ha costituito un'apposita Commissione formata dai rettori delle Università di Bologna, Milano e Napoli, dai rappresentanti dei Ministeri della pubblica istruzione, del tesoro e delle finanze e della Università di Roma, nonché da studenti designati dall'organismo rappresentativo universitario italiano.

« Tale Commissione ha ultimato i suoi lavori in questi giorni e le risultanze sono presentemente all'esame degli organi competenti ».

Il Ministro
GONELLA.

ARATA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per sapere se non ritengano necessario intervenire, con adeguati provvedimenti, a favore di quella vasta categoria di lavoratori messi a riposo, per limite di età, col sistema della liquidazione in base ai fondi di previdenza istituiti presso le aziende dove avevano prestato la loro opera.

« Il capitale loro corrisposto, e che era formato da trattenute effettuate sugli stipendi di anteguerra, è sfumato quasi subito, ed oggi questi disgraziati sono ridotti all'indigenza più penosa.

« Per un elementare dovere di giustizia e di assistenza sembra più che mai indispensabile porre un qualche rimedio a così dolorosa condizione di lavoratori, alcuni dei quali hanno speso una vita intera per il lavoro e per la società. Una forma d'intervento che non costituirebbe alcun rilevante aggravio per lo Stato, potrebbe consistere nell'istituzione obbligatoria, presso ditte ed enti interessati, di un fondo di assistenza sul quale dovrebbero essere erogati ai vecchi dipendenti licenziati per limite d'età congrui assegni mensili o annuali ».

RISPOSTA. — « Sulla situazione dei lavoratori che all'atto della loro cessazione dal servizio per limiti di età o per altre cause hanno fruito, in base ai rispettivi ordinamenti di previdenza aziendali, di un trattamento di quiescenza sotto forma di capitale, questo Ministero deve far presente:

1°) in genere i trattamenti di quiescenza aziendali non sostituiscono, ma integrano il trattamento di legge stabilito nella assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti;

2°) di conseguenza tutti i dipendenti soggetti all'assicurazione predetta fruiscono dei miglioramenti finora concessi ai pensionati della previdenza sociale, a favore dei quali lo Stato è intervenuto per migliorare nei limiti del possibile la loro situazione economica;

3°) per quanto concerne invece le categorie dei lavoratori non soggette all'assicurazione obbligatoria, come gli impiegati privati che hanno iniziato il loro rapporto di lavoro con una retribuzione superiore a lire 1500 mensili, la legge vigente assicura ad essi, all'atto della risoluzione del rapporto di lavoro, la corresponsione delle indennità di anzianità riferite all'ultima retribuzione del lavoratore. Alle dette indennità di anzianità è da aggiungere l'eventuale liquidazione del fondo aziendale, là dove esiste, oppure di fondi speciali istituiti per determinate categorie, come per gli impiegati dell'industria, liquidazione che, a seconda dei particolari ordinamenti di detti fondi, può aver luogo in capitale o in equivalente pensione od assegno vitalizio, oppure essere rappresentata da polizze di assicurazione;

4°) la proposta dell'onorevole interrogante di costituire obbligatoriamente presso le aziende od enti speciali fondi di assistenza per la erogazione di assegni mensili od annuali ai vecchi dipendenti licenziati per limite di età, si presenta di difficile realizzazione, sia perché non presso tutte le aziende ed enti esistono fondi di previdenza aziendale alimentati da contributi dei lavoratori e destinati ad integrare il trattamento di legge, sia perché le aziende si ritengono già gravate di notevoli oneri di carattere previdenziale. Basti accennare alla recente istituzione del fondo di solidarietà sociale per il quale, in aggiunta agli oneri di carattere normale, è stato posto a carico delle aziende il contributo dell'8 per cento sulle retribuzioni e contemporaneamente si è dovuto fare eccezionalmente ricorso anche ai lavoratori in attività di servizio gravandoli di un contributo straor-

dinario nella misura del 4 per cento della loro retribuzione;

5°) tutto ciò a prescindere dalla considerazione che un provvedimento del genere non potrebbe avere alcuna efficacia nei riguardi dei lavoratori di aziende, non più esistenti, mentre ragioni di equità esigerebbero che l'assistenza proposta fosse estesa a tutti i lavoratori licenziati per età senza diritto a pensione, anche se non abbiano contribuito durante l'attività lavorativa al loro trattamento di previdenza e di quiescenza.

« Inoltre, difficoltà di applicazione del provvedimento si presenterebbero nei confronti di quelle aziende od enti che avessero stipulato a favore dei propri dipendenti polizze di assicurazione, nei cui premi fossero stati convertiti i contributi trattenuti sulle retribuzioni e quelli versati dai datori di lavoro ».

*Il Ministro
del lavoro e previdenza sociale*
FANFANI.

ARATA. — *Al Ministro dei trasporti.* —

« Per sapere se non ritenga opportuno abrogare la disposizione ministeriale emessa durante la guerra, con la quale, ai fini di ridurre al minimo il movimento dei viaggiatori sulle ferrovie, si limitava a quattro all'anno l'uso degli scontrini per la concessione C (50 per cento) del titolare del libretto e delle persone di famiglia per i dipendenti dello Stato.

« Abrogata nei riguardi del titolare, la limitazione rimase per le persone di famiglia.

« Ora, considerato che:

a) questa limitazione costituisce un altro aggravio indiretto per una categoria di persone già ridotta in penose condizioni;

b) che sono in gran parte cessate le ragioni che provocarono il provvedimento limitativo in oggetto;

c) che la limitazione colpisce numerosissime famiglie residenti fuori del capoluogo provinciale che pur sono costrette a frequentare per ragioni di studio, per pratiche ecc., sembra giusto e necessario che le antiche agevolazioni siano senz'altro ripristinate ».

RISPOSTA. — « La possibilità di ripristinare l'uso illimitato degli scontrini della concessione C da parte dei familiari degli impiegati dello Stato è stata esaminata ancora una volta con la massima attenzione.

« Sono, peraltro, spiacente dover far presente che, per il momento, non riesce possibile corrispondere favorevolmente all'aspirazione degli interessati, perché le attuali

condizioni di esercizio delle Ferrovie, per quanto sensibilmente migliorate, non consentono l'abolizione di talune limitazioni che sono imposte dalla necessità di non aumentare eccessivamente il numero dei viaggiatori, si da poter meglio regolare l'ndamento del servizio.

« È da considerare anche che ragioni di bilancio non permettono, per ora, estendere la possibilità di viaggi a tariffa ridotta, senza che esistano impellenti motivi.

« È d'altra parte da considerare che i viaggi per raggiungere il capoluogo di provincia, la necessità dei quali costituisce l'argomento su cui precipuamente si fonda la domanda, sono ovviamente a breve distanza, onde la differenza fra la tariffa piena e quella ridotta è di regola di scarsa importanza; si aggiunge che quando si tratta di viaggi frequenti per ragioni di studio, gli interessati possono fruire di biglietti di abbonamento i cui prezzi sono di gran lunga inferiori a quelli della concessione C.

« Comunque, posso dare assicurazioni che la questione viene tenuta sempre presente, e che appena verranno a verificarsi le condizioni favorevoli si provvederà all'invocato ripristino ».

Il Ministro
CORBELLINI.

ARATA. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se, in sede di riforma e coordinamento delle norme concernenti gli oneri dei comuni e i mezzi per fronteggiarli, non ritenga opportuno tenere in considerazione, per un eventuale definitivo regolamento, la parte che riguarda le spese di manutenzione degli uffici giudiziari e degli edifici delle scuole secondarie ed ispettorati scolastici.

« Si fa noto — ad esempio — che il comune di Piacenza trovasi impegnato in spese rilevanti e, in via normale, non sopportabili per la sistemazione degli uffici giudiziari, alcuni dei quali, come il tribunale e la Corte d'assise, sono al servizio non soltanto dei cittadini del comune capoluogo, ma di tutta la provincia.

« È appunto sotto questo aspetto che potrebbe essere prospettata la riforma: nel senso, cioè, che l'onere per la manutenzione degli uffici posti al servizio di tutta la collettività provinciale debba essere proporzionalmente ripartito fra tutti i comuni ».

RISPOSTA. — « È in corso di elaborazione un provvedimento legislativo inteso a fornire ai comuni maggiori cespiti per fronteggiare

le proprie esigenze, onde sollevare lo Stato dell'onere della integrazione dei loro bilanci.

« Nessun provvedimento è, invece, allo studio per eventuali modifiche ai compiti istituzionali degli enti locali, alla revisione dei quali potrà farsi luogo quando la emananda Carta costituzionale della Repubblica avrà fissato i nuovi principi di decentramento amministrativo.

« Per quanto, tuttavia, riguarda in particolare le spese relative al funzionamento degli uffici giudiziari, si informa che il Ministero del tesoro ha dato il proprio assenso ad uno schema di provvedimento legislativo predisposto dal Ministero di grazia e giustizia con cui, a partire dal 1° gennaio 1948, le spese inerenti al servizio di che trattasi vengono ripartite tra lo Stato e tutti i comuni appartenenti alla circoscrizione giudiziaria.

« A' sensi di tale schema, lo Stato concorrerebbe nelle spese in parola con contributi nella misura pari a quella stabilita dalla legge 24 aprile 1941, n. 392, aumentati del 350, 250 e 175 per cento, a seconda che trattasi di sedi di Corte d'appello, tribunali o preture e sezioni di pretura.

« La spesa complessiva, detratto il contributo suddetto, verrebbe posta per 1/6 a carico del comune capoluogo e per i rimanenti 5/6 a carico degli altri comuni cui il servizio si riferisce — compreso il comune capoluogo — in ragione della popolazione di ciascuno ».

Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro

PETRILLI.

ARCANGELI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se, nell'applicazione del secondo comma, di cui all'articolo 29 del decreto legislativo 12 ottobre 1945, n. 669, sulla disciplina delle locazioni degli immobili urbani, non creda opportuno, come sembra all'interrogante, dar disposizioni perché, nei confronti dei perseguitati politici e razziali (nonché dei partigiani), si tenga conto della pratica impossibilità in cui questi si trovavano di acquistare immobili prima del 24 marzo 1942, talché la disposizione contenuta nel detto comma sia, per costoro, dichiarata, non applicabile ».

RISPOSTA. — « Durante i lavori svoltisi alla fine del 1946 per l'elaborazione di un nuovo decreto sulle locazioni degli immobili urbani, fu esaminata — tra le altre numerose questioni per la regolamentazione della vasta e

delicata materia — anche l'opportunità di apportare delle limitazioni o delle deroghe alla disposizione di cui trattasi, allo scopo di evitare che essa, dettata per colpire talune categorie di speculatori si risolvesse praticamente in pregiudizio di piccoli risparmiatori.

« Comunque la questione non trovò alcuna soluzione in quanto, com'è noto, il Governo ritenne opportuno disporre, con il decreto legislativo 27 febbraio 1947, n. 39, una semplice proroga fino alla prima scadenza dopo il 31 dicembre 1947 della precedente disciplina sulle locazioni urbane, ritoccando soltanto le percentuali d'aumento.

« Questa Presidenza pertanto provvederà a segnalare a suo tempo agli organi che saranno chiamati a provvedere alla elaborazione del provvedimento, la proposta dell'onorevole interrogante, perché venga esaminata ed eventualmente tradotta in una norma positiva.

« Nel frattempo è ovvio che il Governo non abbia alcuna ingerenza nell'applicazione di una somma, che, a parte il suo preciso contenuto, è affidata al giudizio di organi giurisdizionali ».

*Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio*

ANDREOTTI.

AZZI. — *Al Ministro della difesa* — « Per conoscere se, in relazione alle mutate e ridotte necessità delle Forze armate ed alle ristrettezze del bilancio dello Stato, abbia già provveduto o, in caso negativo, se ritenga o meno opportuno:

1°) di provvedere d'urgenza alla soppressione dello Stato maggiore generale; alla creazione di uno Stato maggiore della difesa ed alla conseguente soppressione dei tre Stati maggiori ora esistenti; alla unificazione dei servizi logistici ed amministrativi comuni alle tre forze armate, tanto degli organi centrali, quanto di quelli periferici; alla separazione del Ministero della difesa dagli organi incaricati della liquidazione del passato; al decentramento agli organi periferici di gran parte dei compiti e delle attribuzioni ora dannosamente accentrati negli organi centrali; alla trasformazione dei tre mastodontici ex Gabinetti ministeriali in più leggeri organismi dei tre Segretariati generali creati presso le Amministrazioni centrali delle tre forze armate; alla definizione delle pratiche di discriminazione di ufficiali e sottufficiali di carriera ed allo sfollamento di quelli giudicati imminentevoli di continuare nel servizio; alla industrializzazione degli arsenali e degli stabilimenti

militari: alla soppressione e riduzione dei « centro rifornimenti quadrupedi », dei campi di aviazione e dei poligoni di tiro non necessari, concedendo la conduzione dei terreni recuperati a cooperative agricole di ex partigiani, reduci e combattenti; alla cessione secondo un piano organico ad enti pubblici od a privati, o alla trasformazione di alloggi demaniali per ufficiali e sottufficiali di tutti gli immobili militari (caserme, depositi, magazzini, ecc.) che, risultando esuberanti alle esigenze militari, costituissero un inutile e notevole aggravio di spesa per la loro vigilanza e per la loro manutenzione;

2°) di provvedere d'urgenza all'eliminazione delle irregolarità amministrative, delle deficienze di governo disciplinare del personale; delle deficienze di conduzione delle aziende agricole a gestione diretta e delle irregolari concessioni dei terreni demaniali a privati speculatori, che caratterizzano l'andamento disciplinare, amministrativo e agricolo di alcuni « centri rifornimento quadrupedi » e di poligoni di tiro, con particolare riferimento ai centri di Monte Maggiore, di Persano e di Grosseto e del poligono d'artiglieria di Nettuno; irregolarità e deficienze che, essendo di dominio pubblico, poco favorevolmente depongono nei riguardi dell'interessamento del Ministero della difesa e dell'apposita commissione che da 10 mesi si occupa dello studio e della soluzione del problema con risultati sinora non molto soddisfacenti;

3°) di provvedere d'urgenza a devolvere parte delle economie realizzabili con l'adozione dei provvedimenti di cui ai precedenti comma 1° e 2°, all'aumento dell'indennità militare degli ufficiali e sottufficiali oggi del tutto insufficiente ad attenuare il disagio economico derivante ai militari di carriera di ogni grado dai frequenti trasferimenti cui sono soggetti per necessità riorganizzative delle Forze armate e dalla relativa frequente necessità di dividere in due la propria famiglia, nonché dalle esigenze di un servizio che, in confronto con quello dei funzionari civili di tutte le amministrazioni statali e parastatali non ha limiti di orario, senza beneficiare, peraltro, di un corrispondente ed equo compenso straordinario ».

RISPOSTA. — « 1°) Stato maggiore della difesa:

« La costituzione di uno Stato maggiore unico e la contemporanea soppressione dello Stato maggiore generale e degli Stati maggiori delle tre forze armate, rappresenta un problema molto complesso che non può essere

studiato e risolto in breve volgere di tempo, se non si vuol correre il rischio di creare un organismo ibrido, pletorico, perché derivante dalla semplice somma degli Stati maggiori esistenti, e, soprattutto, non rispondente alle finalità da raggiungere.

«Pertanto, per il momento, sembra sia conveniente mantenere in vita gli Stati maggiori delle tre forze armate, cercando di attuare un più stretto coordinamento fra di loro.

«Tenuto anche conto dei suggerimenti dell'Assemblea Costituente (prima Commissione permanente), gli studi attuali sono orientati verso una trasformazione dei compiti e delle attribuzioni dello Stato maggiore generale, allo scopo di renderlo effettivamente operante.

2°) Unificazione dei servizi logistici delle tre forze armate:

«La questione è da tempo in corso di studio, per addivenire dove e sino al possibile, alla conclusione auspicata dall'onorevole interrogante. Si deve peraltro tenere presente che, le diverse condizioni di ambiente e di funzionalità delle tre forze armate, impongono di procedere molto cautamente, e per gradi, allo scopo di evitare possibili dannose crisi di funzionamento degli organi attualmente esistenti.

«Prima di addivenire alla proposta unificazione, la prima tappa da raggiungere, e che si sta perseguendo, è quella di ottenere un buon coordinamento dei vari servizi similari delle tre forze armate.

3°) Separazione dal Ministero della difesa degli organi incaricati della liquidazione del passato:

«La possibilità di adottare il provvedimento proposto dall'onorevole interrogante, è stata già, da tempo, presa in esame, allo scopo di alleviare, dal lavoro di liquidazione, gli organi del Ministero, che dovrebbero dedicarsi soltanto alla riorganizzazione delle Forze armate. La separazione auspicata avrebbe consentito altresì di far rilevare al Paese che buona parte dei fondi assegnati per le spese militari non viene impiegata per il mantenimento, l'equipaggiamento e l'addestramento delle Forze consentite dal Trattato di pace.

«Dopo approfondito esame, non si è ritenuta, peraltro, conveniente la costituzione di uffici stralcio separati dal Ministero, ma si è preferito non modificare l'organizzazione in atto (uffici stralcio presso le singole Direzioni generali), essenzialmente per le seguenti ragioni:

a) le questioni da trattare (contratti stipulati per lavori, provviste di materiali, ecc.), sono questioni, non soltanto a carattere am-

ministrativo, ma anche tecniche e quindi debbono essere risolte nell'ambito della Direzione generale competente, che è l'ente in possesso dei dati e degli elementi tecnici necessari per le decisioni;

b) difficoltà da parte dell'ufficio unico di prendere contatto con gli enti tecnici periferici i quali normalmente debbono essere interpellati per lo svolgimento delle pratiche e che dipendono — in linea tecnica — dalle singole Direzioni generali.

4°) Decentramento agli enti periferici di gran parte dei compiti e delle attribuzioni degli organi centrali:

«Sono già state impartite disposizioni ai vari organi dell'Amministrazione centrale per un oculato decentramento di funzioni agli enti periferici.

«Provvedimenti concreti sono già stati attuati; altri sono in corso di esame.

5°) Trasformazione degli ex Gabinetti dei tre Ministeri militari in organismi più snelli e leggeri (Segretariati generali):

«La trasformazione auspicata è già stata effettuata per la Marina e l'Aeronautica; è in corso di attuazione per l'Esercito.

«L'ex Gabinetto del Ministero della guerra ha già, infatti, trasferito alle Direzioni generali competenti parte delle attività un tempo accentrate; e, in questo senso, si insisterà gradualmente.

«Si deve tener presente, peraltro, che il complesso e delicato lavoro di stralcio che grava ancora sull'Esercito è notevolmente superiore a quello relativo alle altre due forze armate.

«È necessario, quindi, procedere cautamente nella graduale contrazione dell'ex Gabinetto guerra, allo scopo di evitare che un improvviso, eccessivo snellimento, possa momentaneamente compromettere il buon coordinamento dell'attività delle Direzioni e degli Ispettorati generali.

6°) Epurazione, discriminazione, sfollamento degli ufficiali e dei sottufficiali di carriera:

«Le numerose pratiche di epurazione e di discriminazione sono state da tempo espletate, fatta eccezione per qualche elemento che, per motivi vari si è censito con grande ritardo.

«Attualmente è in corso l'esame di esposti o ricorsi avverso le sanzioni inflitte in sede di epurazione o di discriminazione. Anche tale lavoro è in via di espletamento, specie per quanto riguarda gli ufficiali generali e gli ufficiali superiori.

« La situazione dello sfollamento è la seguente:

a) Esercito:
ufficiali generali e superiori: completato;

ufficiali inferiori: norme in corso di elaborazione;

sottufficiali: in corso di attuazione.

b) Marina:

ufficiali: completato;

sottufficiali: in corso di attuazione.

c) Aeronautica:

ufficiali generali e superiori: in corso di avanzata attuazione;

ufficiali inferiori: norme in corso di perfezionamento;

sottufficiali: in corso di attuazione.

7°) Industrializzazione degli arsenali e degli stabilimenti:

« La questione dell'utilizzazione degli stabilimenti militari, è stata esaminata da apposita Commissione, che ha concluso sull'opportunità di:

conservare all'Amministrazione militare i soli stabilimenti ritenuti indispensabili per le esigenze militari;

cedere alle industrie private i rimanenti stabilimenti;

escludere lavorazioni di carattere privato negli stabilimenti gestiti direttamente.

« Per favorire la ricostruzione nazionale e, nel tempo stesso, per dare lavoro alle maestranze esuberanti alle necessità militari, sono state assunte lavorazioni anche per conto di altre amministrazioni dello Stato (Ferrovie, Monopoli, ecc.). Un tentativo di utilizzazione di uno stabilimento per la lavorazione industriale è stato fatto, ma con risultati poco soddisfacenti.

« Il Consiglio di Stato e gli organi finanziari dello Stato hanno espresso l'avviso che l'utilizzazione non sia da estendere ad altri casi, non potendo l'Amministrazione statale, per le particolari modalità che vigono per la sua contabilità: assumere commesse, effettuare pagamenti, assumere impegni a scadenza determinata con le norme che regolano il commercio privato.

« Per quanto riguarda, in particolare, gli arsenali navali, si soggiunge:

per la costruzione e l'allestimento di nuove unità, la Marina militare si è sempre rivolta ai cantieri navali dell'industria privata; e perciò, per quanto riguarda tale branca di lavoro, il metodo industriale è stato ed è quello sempre adottato:

il compito degli arsenali è attualmente limitato alla manutenzione e riparazione del

naviglio e tale compito non può essere assolto che direttamente dall'Amministrazione militare. Esso, infatti, richiede un complesso di organi di svariata natura capace di far fronte alle massime esigenze che si possono presentare in guerra, sotto forma di riparazioni temporanee a numerose unità. Molto difficilmente un'organizzazione industriale privata potrebbe gestire un simile complesso, seguendo i criteri economici che regolano normalmente l'attività industriale.

8°) Soppressione o riduzione dei centri rifornimentoo quadrupedi, dei campi di aviazione e dei poligoni di tiro:

« I terreni di centri di rifornimentoo quadrupedi sono già stati ridotti di estensione; in parte, sono stati ceduti a cooperative agricole di ex partigiani, combattenti e reduci (oltre 3700 ettari).

« I centri che resteranno in uso all'Esercito saranno ridotti di numero e di entità, in relazione alle diminuite necessità militari in tale campo.

« Gli immobili ritenuti esuberanti, saranno dismessi al Ministero delle finanze (Direzione generale del demanio) che provvederà, nella sua competenza, d'intesa col Ministero dell'agricoltura e delle foreste, alla loro futura utilizzazione.

« Dei poligoni di tiro, sarà mantenuto soltanto quello di Nettuno, che verrà utilizzato dalla Marina e dall'Aeronautica, per le prove a terra (escluse per la Marina, quelle contro corazza).

« Per quanto riguarda, infine, i campi di aviazione, si fa rilevare che, fin dai primi di marzo 1943, 43 campi di volo e 15 idroscali, non più necessari per l'attività dell'aviazione, sono stati restituiti al Ministero delle finanze, perché fossero diversamente utilizzati o dismessi dal patrimonio dello Stato.

« Per altri trenta campi di volo, è prevista la riduzione a semplice strisce di atterraggio, orientate secondo una o più direzioni. I terreni al di fuori delle strisce saranno concessi per colture agricole, secondo le norme vigenti e tenendo presenti le disposizioni di legge a favore delle cooperative agricole di ex partigiani, reduci e combattenti.

9°) Cessione di immobili militari esuberanti o trasformazione di immobili militari in alloggi per ufficiali e sottufficiali:

« La dismissione degli immobili non strettamente necessari alle attuali esigenze è stata effettuata su larga scala.

« Dalla sola amministrazione dell'Esercito sono stati dismessi, temporaneamente o defi-

nitivamente, al Demanio generale dello Stato oltre 800 immobili.

« Non è possibile fare di più. Un esercito, in gran parte motorizzato, richiede anche se piccolo, una disponibilità di fabbricati molto larga, cosicché, se può sembrare talora che il nostro Esercito, oggi assai povero di mezzi e di materiali di ogni genere, non abbia bisogno di tutti gli immobili conservati a sua disposizione, questi non basteranno certamente domani, quando sarà necessario sistemare unità efficienti e si dovranno accontentare tutti i materiali indispensabili.

« Per quanto riguarda la trasformazione in alloggi per ufficiali e sottufficiali degli immobili idonei a tale scopo, sono già state date disposizioni esecutive. È inoltre in corso di perfezionamento un decreto con il quale sarà data facoltà all'amministrazione militare di costruire gli alloggi per i quadri dei renarti.

« Secondo le esigenze della moderna organizzazione militare, detti alloggi dovranno far parte integrante dell'accasermamento dei reparti stessi.

« Gli immobili della Marina sono strettamente indispensabili per le esigenze attuali, dato che sono state già effettuate tutte le possibili cessioni.

« L'Aeronautica, infine, lungi dall'aver esuberanza di immobili a propria disposizione, ne risente grave deficienza. Ciò perché la maggior parte degli impianti aeronautici, che erano distaccati negli aeroporti, ha subito gravissime distruzioni durante la guerra.

10°) Eliminazione di irregolarità amministrative nei centri rifornimento quadrupedi e nei poligoni di tiro:

« Sono in corso rigorosi accertamenti. Le irregolarità che emergessero da tali accertamenti saranno stroncate.

11°) Aumento dell'indennità militare, utilizzando le economie realizzabili con l'adozione dei provvedimenti proposti:

« Questo Ministero, conscio delle gravi condizioni di disagio economico in cui si dibattono i quadri delle Forze armate, ha più volte proposto al Ministero del tesoro la concessione di sensibili miglioramenti.

« Finora, tutte le proposte sono state respinte dal predetto Dicastero.

« Questa Amministrazione continua, peraltro, ad insistere, anche presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, rappresentando le gravi conseguenze che potranno essere causate dalla persistente minimizzazione delle particolari esigenze del personale militare.

« Per quanto riguarda, in particolare, la proposta dell'onorevole interrogante, si rende

noto che non è possibile devolvere parte delle economie all'aumento delle indennità militari, perché vi si oppongono le norme sulla contabilità generale dello Stato. In ogni caso, per tale aumento, occorre il preventivo assenso del tesoro, il quale, come si è detto, si è sempre espresso negativamente ».

Il Ministro
CINGOLANI.

BASILE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non creda opportuno disporre la statizzazione della scuola di ceramica di Santo Stefano di Camastra (Messina) e se non creda di innovare, con criteri di modernità, l'indirizzo della pubblica istruzione che, mentre seguita a moltiplicare le scuole classiche — le quali divengono sempre più una fabbrica preoccupante di spostati e di disoccupati, condannando a una esistenza angosciosa ceti intellettuali che dopo tanti anni di studio non trovano possibilità di lavoro e di vita — trascura poi, lo sviluppo di scuole tecnico-professionali che elevino le condizioni dell'artigianato popolare, che ha tradizioni così gloriose e onora l'arte e il genio italiano ».

RISPOSTA. — « Da tempo viene chiesta a questo Ministero la statizzazione della Scuola d'arte di Santo Stefano di Camastra, da costituirsi come istituto o, in via subordinata, scuola di 2° grado, ma non fu, né è ora, possibile dar corso alla proposta stessa perché all'attuazione ostò prima lo stato di guerra e ora si oppongono le difficili condizioni del bilancio statale.

« In proposito si fa presente che il Ministero del tesoro, circa richieste di statizzazione di altre scuole d'arte, ha confermato che, date le attuali condizioni dell'Erario, non è possibile aggravarlo con nuovi oneri e che potrebbe consentire al riguardo solo nel caso che la maggior spesa derivante dalle statizzazioni trovasse la contropartita in soppressione di altre scuole.

« Questo Ministero, perciò, non può che confermare all'onorevole interrogante la risposta negativa già data recentemente sulla questione al Provveditorato agli studi di Messina.

« Quanto al secondo punto dell'interrogazione, è opportuno far presente che questo Ministero si è sempre preoccupato di incrementare e potenziare l'istruzione professionale e tecnica in considerazione della sua grande importanza nella vita sociale ed economica del Paese, come è del resto di sua competenza.

« A riprova di tale costante interessamento sta il fatto che per l'anno scolastico 1947-1948 era stato predisposto un piano complesso di nuove istituzioni, trasformazioni e cambiamenti di tipo di scuole ed istituti d'istruzione tecnica e di scuole e corsi secondari di avviamento professionale, la cui attuazione importava una spesa di circa 600 milioni. Ma tale piano non è stato possibile attuare, non avendo il Tesoro concessi i fondi necessari, tenuto conto delle direttive di carattere generale vigenti in materia di spese, in relazione alle attuali condizioni di bilancio.

« D'altra parte, si fa presente che non è facile curare lo sviluppo di scuole tecniche e artistiche per artigiani, data la riluttanza delle classi operaie a inviare i giovinetti a scuola per l'apprendimento di un'arte o di un mestiere.

« È noto che esse preferiscono che i giovinetti si occupino subito in laboratori, dove, mentre apprendono il mestiere, ricevono anche una mercede. Così le scuole d'arte non ricevono il numero di allievi che dovrebbero.

« Ciò, del resto, avviene anche per le scuole industriali di primo grado, che sono in numero grandemente inferiore a quello delle scuole d'avviamento commerciale, nelle quali si conseguono titoli che offrono ai giovani appartenenti alle classi più bisognose maggiori possibilità d'impiego ».

Il Ministro
GONELLA.

BASTIANETTO, GIACCHERO, CARIGNANANI, RUSSO PEREZ. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere come intenda provvedere al ricovero ed all'educazione professionale dei minori infortunati civili, per cui in atto viene provveduto sporadicamente senza alcuna organicità e coordinamento; e se conosca che di oltre 10.000 minori, i ricoverati non assommano che a poche centinaia. Per conoscere, inoltre, se intenda superare le difficoltà che si frappongono acché i collegi dell'ex G.I.L. vengano ceduti all'Opera nazionale per gli invalidi di guerra, che è l'Ente preposto per legge all'assistenza dei minori invalidi di guerra, e le ragioni per cui non è stato ancora assegnato alla predetta Opera l'ex collegio di Monte Mario in Roma ».

RISPOSTA. — « La gravità del problema dell'assistenza ai minori lesionati di guerra è perfettamente nota a questo Ministero che vi ha dedicato le più attente e sollecite cure al fine di giungere al più presto possibile alla

eliminazione, almeno parziale, delle accertate deficienze.

« È esatto che, su alcune migliaia di minori lesionati, solo 800 sono attualmente ricoverati, ma non è esatto, per contro, che manchi uniformità di criteri nell'organizzazione di tale specifica forma di assistenza, ché, anzi, proprio per le volute esigenze di organicità, la scelta dei singoli minori ricoverabili è stata avocata al Ministero, il quale provvede a detta scelta in relazione al genere ed alla gravità della mutilazione e conseguentemente effettua lo smistamento dei piccoli invalidi ai singoli istituti.

« Così, ad esempio, i ciechi vengono ricoverati negli istituti che fanno capo alla Federazione nazionale ciechi, i lesionati psichici nell'Istituto Giardino di Roma e nell'Istituto Tropeano di Ponticelli (Napoli), i mutilati degli arti nell'Istituto di Parma, gli abbisognavoli di plastiche speciali nel Reparto del San Michele di Roma per essere poi operati nella Clinica universitaria.

« Comunque, al fine di rendere ancora più organici i criteri ora in atto soprattutto in tema di indirizzo rieducativo, è stata disposta la raccolta di più precisi ed aggiornati dati per stabilire esattamente il numero totale dei piccoli lesionati, distinti per età, sesso, in genere di mutilazione e condizione sociale.

« Al momento in cui il Ministero dell'interno è succeduto al soppresso Ministero dell'assistenza post-bellica erano in funzione, oltre a quelli per i ciechi e per i lesionati psichici, gli Istituti per minorenni lesionati di guerra di Parma (in gestione diretta di quell'Ufficio provinciale assistenza post-bellica), di Bologna, Villa Aldini (in gestione diretta dell'Ufficio provinciale A.P.B.), di Arosio (Casa Grandi invalidi), di Erba (« Mamma Irma »), di Roma (San Michele a Tor Marancia) e di Napoli, Ponticelli (Istituto tropeano, Sezione lesionati fisici).

« Poiché, tra l'altro, la distribuzione geografica di detti istituti non appariva effettuata con equi criteri, in quanto che per l'Italia centro-meridionale era in funzione il solo piccolo reparto del San Michele di Roma e la piccola sezione del Tropeano a Ponticelli, su iniziativa di questo Ministero, sono state adibite a ricovero dei minorenni lesionati di guerra anche le due Ville Tropeano di Castellammare di Stabia (per cui è in corso di esame al Consiglio di Stato la relativa convenzione), sono state iniziate trattative con l'Istituto Villa Silva di Roccapiemonte (Salerno) ed è stata posta allo studio la possibilità di

approntare qualche idoneo Istituto anche in Sicilia.

« Inoltre si è cercato di premurare l'O.N.I.G. per il sollecito approntamento dei previsti Istituti di Pozzolatico (Firenze) della capacità di 200 posti; e di Buttrio (Udine) della capacità di 70 posti, per i quali erano stati concessi dal Ministero rispettivamente 40 milioni e 11 milioni.

« Indipendentemente da ciò, si è poi cercato di aumentare la capacità ricettizia e di migliorare l'attrezzatura e la gestione degli istituti già esistenti e in particolare è stato curato l'ulteriore perfezionamento dell'Istituto di Parma che oggi costituisce, anche dal punto di vista pedagogico e rieducativo, un vero modello.

« Di recente, infine, allo scopo di creare in Roma un centro grandioso non solo per capacità di posti, ma soprattutto per completezza di attrezzatura ed alto indirizzo scientifico si che possa servire da orientamento per tutti gli altri, sono stati presi contatti con il Commissario dell'Istituto San Michele per destinare al suaccennato scopo una parte dello stesso.

« Frattanto, nei casi in cui per deficienza di posti non sia assolutamente possibile il ricovero dei piccoli lesionati, si cerca di assisterli diversamente facendoli sottoporre alle necessarie operazioni chirurgiche presso cliniche ed ospedali, acquistando loro gli occorrenti apparecchi di protesi, elargendo eventualmente anche qualche sussidio alla famiglia per le cure dirette.

« Per quanto riguarda l'eventuale assegnazione all'Opera nazionale per gli invalidi di guerra dell'ex Collegio di Monte Mario, trattasi di questione che è di competenza del Ministero della pubblica istruzione, presso cui si svolge l'esame delle questioni attinenti alla ex G.I.L. ».

Il Ministro
SCELBA.

BELLAVISTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per sapere se non ritenga opportuno intervenire in favore dei pescatori siciliani di Marettino, Mazzara del Vallo, Marsala, Gela, e delle altre cittadine marinare dell'Isola, che si recano in prossimità delle acque territoriali francesi tunisine per esercitarvi la pesca e che sono oggetto di soprusi continuati da parte dei mezzi della marina francese, che in molti casi sequestrano le barche ed i motopescherecci, caturandone gli equipaggi.

« Sarebbe augurabile un accordo con la Potenza protettrice, diretto a consentire ai nostri pescatori l'esercizio della pesca nelle acque territoriali tunisine, soprattutto perché nelle coste del beylicato non esiste attrezzatura peschereccia cui potremmo recare concorrenza ».

RISPOSTA. — « Un decreto beylicale del 3 maggio 1945 ha vietato agli stranieri l'esercizio della pesca nelle acque tunisine. Il decreto, secondo quanto risulta, viene applicato con particolare rigore nei riguardi dei pescatori italiani, per lo più provenienti dai porti della Sicilia, i quali per antica tradizione esercitavano in quelle acque la pesca delle spugne.

« Secondo le autorità francesi, sarebbero previste eccezioni in favore degli stranieri domiciliati in Tunisia, ma tali eccezioni, giusta quanto risulta, non sono in genere accordate dagli italiani colà residenti. Essi infatti, per eludere il divieto in questione, hanno dovuto cedere ad elementi francesi o tunisini il 51 per cento del loro capitale; altri invece si sono naturalizzati.

« Il Governo italiano ha compiuto ripetuti passi presso le autorità francesi affinché venissero deroghe, anche temporanee, al divieto di cui sopra, ma senza risultato. Anzi, le infrazioni al divieto stesso sono state rapresse con severità. Così il 24 aprile scorso, un guardacoste francese fermò e condusse a Sfax sei nostri pescherecci, i cui capitani furono condannati dal locale tribunale a 17 mila franchi di ammenda ciascuno oltre la confisca degli attrezzi e del prodotto della pesca; la Direzione dei lavori pubblici ha anzi preteso anche la confisca dei pescherecci ed il relativo ricorso è tuttora pendente presso il tribunale.

« Il 29 luglio sono stati fermati e condotti a Biserta altri 5 pescherecci, due dei quali vennero rilasciati avendo i capitani potuto offrire subito una somma in via transazionale, mentre gli altri dovranno pagare una ammenda di complessivi 330 mila franchi onde evitare un procedimento penale.

« Oltre a diffondere negli ambienti interessati il citato divieto e le severe sanzioni che esso comporta, si è più volte intervenuto a mezzo dell'Ambasciata d'Italia a Parigi e del consolato svizzero in Tunisi — che tutela colà i nostri interessi — onde ottenere il rilascio dei battelli e degli equipaggi, e si è protestato contro i maltrattamenti usati ad alcuni marittimi in occasione del loro fermo. Il consolato svizzero in Tunisi è stato interpellato ad anticipare ai capitani sprovvisti di

fondi, i mezzi per pagare le ammende sopra indicate, dietro impegno di rimborso da parte degli armatori in Italia. La questione peraltro è complicata dal fatto che la direzione delle Dogane della Reggenza pretende che le ammende di cui sopra vengano pagate non con fondi comunque raccolti sul posto, ma mediante rimesse valutarie dell'Italia. La nostra Ambasciata a Parigi è stata incaricata di ottenere che si rinunci a tale ingiustificata pretesa, che rischia di ritardare ulteriormente il rilascio degli equipaggi suddetti.

« Il Governo italiano ha manifestato il desiderio di raggiungere un accordo con il Governo francese sulla questione di cui trattasi ed essa sarà pertanto oggetto di trattative nel quadro di prossimi negoziati che dovranno regolare lo *status* giuridico degli italiani in Tunisia, in sostituzione della Convenzione del 1896 ».

Il Ministro
SFORZA.

BELLAVISTA. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se non ritenga utile venire incontro ai medi e piccoli proprietari, tuttora creditori dello Stato per i danni di guerra subiti e non pagati, che dello Stato siano contemporaneamente debitori per l'imposta sul patrimonio.

« Si rileva che molti di questi proprietari sono nella tragica situazione di dover vendere il poco rimasto della un giorno fruttifera proprietà per pagare l'imposta, quando sono creditori nei confronti dello Stato di somme ingenti ».

RISPOSTA. — « Il capo XII del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 marzo 1947, n. 143, istitutivo della imposta straordinaria progressiva sul patrimonio, prevede un adeguato ed organico sistema di valutazione dei danni dipendenti da eventi bellici per l'applicazione della imposta stessa, sistema che, come noto, è stato discusso dall'Assemblea Costituente, la quale vi ha apporato alcuni ritocchi in sede di convalida del predetto decreto.

« I danni dipendenti da eventi bellici influiscono sulla valutazione dei beni soggetti all'imposta straordinaria in sede di liquidazione provvisoria di questa e in sede di accertamento definitivo.

« Si tratta, adunque, di materia che i testi legislativi non hanno affatto ignorato, e si può ritenere che le disposizioni sopra citate sono idonee a tutelare gli interessi dei danneggiati di guerra.

« Se poi l'onorevole interrogante vuol riferirsi alla imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio, istituita con l'articolo 68 del decreto n. 143, deve farsi presente che con circolare 25 agosto 1947, n. 84 il Ministero ha impartito agli uffici periferici direttive di indubbia larghezza affinché, quando il danno di guerra abbia prodotto una diminuzione di almeno un quinto nella consistenza patrimoniale dei singoli cespiti — diminuzione consistente al 1° gennaio 1947 — sia concessa, da questa data, la riduzione dell'imponibile soggetto all'imposta ordinaria e all'imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio, sempre quando la variazione sia chiesta entro il 31 dicembre 1947.

« La compensazione tra il credito del privato, nascente dal risarcimento del sinistro bellico, e il debito di imposta patrimoniale, adombrata dall'onorevole interrogante, non può essere ammessa. In effetti, il debito dello Stato verso il privato non è liquido, né di facile e pronta liquidazione.

« D'altro lato, ammettendosi la compensazione, si verrebbe a creare una condizione di privilegio per i danneggiati di guerra, che siano contribuenti alla imposta patrimoniale in rapporto a tutti gli altri danneggiati. Si verrebbe, inoltre, a dare una specifica destinazione alle entrate derivanti dell'imposta, contro il principio generale che non può esistere un rapporto di interdipendenza necessaria e diretta tra entrate e spese dello Stato.

« In realtà, con l'oculata applicazione delle disposizioni legislative e amministrative in materia di danni di guerra, il sacrificio contributivo straordinario richiesto, come a tutti i cittadini, anche ai sinistrati, sarà adeguato alla consistenza patrimoniale di questi e potrà essere sopportato anche da costoro ».

Il Ministro
PELLA.

BENCIVENGA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per conoscere se, ai fini di pacificazione, presupposto indispensabile perché venga ristabilita la normalità, non ritenga indispensabile giustizia estendere l'annunciato provvedimento di revoca dei provvedimenti dipendenti dalla legislazione di epurazione, a tutte le categorie colpite.

« In proposito rileva:

che tutta l'impostazione dell'epurazione è basata su criteri assolutamente arbitrari, anti giuridici, illogici;

che ad aggravare tale impostazione si sono succedute, nel tempo, in modo caotico,

leggi e disposizioni, diverse e anche contrastanti, le quali hanno determinato gravissime sperequazioni tra i colpiti;

che, indipendentemente da ciò, non rispondente affatto a criteri di equità, comprensione e giustizia, è stata la pratica applicazione delle leggi stesse;

che più anti-giuridico ed iniquo tra tutti è il decreto-legge 11 ottobre 1944, n. 257 — meglio conosciuto col nome di « legge Bonomi » — il quale, con lo specioso pretesto di affrettare l'epurazione degli alti gradi, sopresse per gli ufficiali ed i funzionari dei primi quattro gradi anche quel minimo di garanzia e di difesa che le leggi anteriori concedevano;

che, in tale guisa, furono colpiti nella grande maggioranza, benemeriti funzionari, i quali non avevano — in effetti — altra colpa, che quella di essere pervenuti, sotto il passato regime, da essi stessi subito, ad alta carica, unicamente per meriti e capacità professionali, in rapporto alla anzianità di servizio, servendo lo Stato, come tale, con senso di responsabilità, abnegazione, obbiettività, rettitudine;

che detti funzionari, senza avere in alcun modo diritto a difesa e senza potere, neanche, conoscere il motivo del provvedimento, e, per taluni, mentre era ancora in corso il procedimento presso la competente Commissione di epurazione di primo grado, od erano stati da questa, addirittura sciolti, furono — senz'altro — defenestrati, a profitto di altri, sotto ogni riguardo, certamente, non più di essi meritevoli;

che, per i prefetti, al fine di colpirli comunque, non solo fu applicato il predetto decreto legislativo 10 ottobre 1944, n. 257, ma si giunse al punto di collocarli a riposo, applicando una disposizione analoga, contenuta in legge fascista: regio decreto-legge 5 aprile 1925, n. 441;

che è necessario, una buona volta, porre la parola « fine » ad uno stato di cose intollerabile, e che da troppo tempo si trascina con danno — soprattutto — del Paese ».

RISPOSTA. — « Le linee generali del provvedimento, che è stato elaborato dal Ministero della Giustizia, si ispira fondamentalmente ad un criterio di larga clemenza nei riguardi dei dipendenti di grado meno elevato (inferiore al 6°), per i quali la epurazione resta circoscritta a poche ipotesi di particolare gravità, alle quali la coscienza pubblica non consentirebbe di indulgere. Trattasi, infatti, di coloro che prestarono servizio alle

dipendenze dei tedeschi o militarono volontariamente nelle formazioni del Nord o parteciparono a rastrellamenti ed esecuzioni sommarie od esercitarono determinate funzioni politico-amministrative o giudiziarie al servizio della sedicente repubblica sociale (capi di provincia, questori, membri di tribunali speciali). Lo stesso è a dirsi di coloro che svolsero opera di delazione o diedero comunque prova di grave faziosità. Cessano, quindi, di costituire motivo di dispensa, per i dipendenti di grado inferiore al sesto, tutti gli altri titoli previsti dalle disposizioni in vigore, tra i quali figurano l'adesione al partito repubblicano fascista, l'aver seguito il governo nel Nord, l'aver svolto opera specifica di collaborazione.

« In conseguenza del nuovo principio accolto, verranno a cadere tutti i procedimenti in corso vertenti sui titoli epurativi previsti dalle leggi precedenti ed ora eliminati. Saranno così automaticamente risolti oltre 8000 ricorsi pendenti innanzi al Consiglio di Stato, cui resterà da decidere soltanto sui casi riflettenti i dipendenti di grado superiore al settimo e quelli di grado inferiore trovantisi nelle più gravi situazioni escluse dalla sanatoria.

« A coloro che per i soppressi titoli epurativi, siano stati già dispensati dal servizio è accordato il diritto di chiedere, con la revoca della dispensa, la riammissione in servizio od il collocamento a riposo col beneficio dell'aumento di cinque anni ai fini del trattamento di quiescenza. Il personale riassunto in servizio può essere collocato, per un periodo non superiore a due anni, in posizione di disponibilità con diritto alla metà dei normali assegni. Se a tale periodo segue il collocamento a riposo, si applicano i suaccennati benefici.

« Con il suesposto congegno vengono ad essere implicitamente eliminate anche le disparità di trattamento verificatesi nel trapasso dal decreto legislativo luogotenenziale 27 luglio 1944, n. 159, al decreto legislativo luogotenenziale 9 novembre 1945, n. 702, che, sebbene più mite delle norme anteriori, aveva lasciate ferme le dispense già divenute definitive.

« Tale perequazione è espressamente prevista anche per i dipendenti di grado superiore al settimo. Viene così soddisfatta una esigenza di giustizia che ebbe a manifestarsi subito dopo la emanazione del decreto legislativo del 1945.

« Ai fini ugualmente perequativi, il provvedimento dispone la revoca delle cancella-

zioni dagli albi professionali avvenute per motivi non più contemplati dal decreto legislativo luogotenenziale del 1945 e da questo mantenute ferme.

« Il provvedimento testè approvato risolve, altresì, la questione degli amministratori delle imprese private, rimuovendo le cause di incompatibilità previste dal decreto legislativo luogotenenziale 4 agosto 1945, n. 472, ad eccezione delle condanne per delitti fascisti e della confisca dei beni. Viene del pari abrogata la disposizione che escludeva dagli appalti e dalla concessione dei pubblici servizi le imprese compromesse col fascismo.

« Trattasi, dunque, di un organico provvedimento che è rivolto a quei medesimi fini di pacificazione e di normalizzazione cui fa appello l'onorevole interrogante.

« Ciò premesso e per quanto si riferisce al più particolare oggetto della interrogazione, devesi rilevare che i provvedimenti di collocamento a riposo a suo tempo disposti in base alla facoltà eccezionalmente conferita al Governo ebbero un carattere essenzialmente discrezionale e furono ispirati a criteri profondamente diversi da quelli posti a base dell'epurazione. Più che rivestire un profilo punitivo, essi furono preordinati ad un più rapido rinnovamento dei quadri direttivi dell'Amministrazione. Ai funzionari collocati a riposo furono accordati benefici di carattere economico, in considerazione appunto della particolare natura di quei provvedimenti ed allo scopo di alleviare, almeno in parte, il danno derivante dall'anticipata risoluzione del rapporto d'impiego.

« Ora, la legge ha già offerto, con il rimedio della opposizione, la possibilità di rivalutare i singoli casi per i quali si ritenne di adottare detti provvedimenti. Per i funzionari dei primi cinque gradi, collocati a riposo ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 9 novembre 1945, n. 716, la opposizione fu concessa dal decreto legislativo luogotenenziale 22 gennaio 1946, n. 19; ed il Consiglio dei Ministri ha già preso in esame i ricorsi presentati, accogliendo una parte di essi. Successivamente, con il decreto legislativo presidenziale 25 giugno 1946, n. 15, lo stesso diritto di opposizione è stato concesso, per evidenti ragioni perequative, ai dipendenti dei primi quattro gradi, che erano stati collocati a riposo in base all'articolo 2 del decreto legislativo luogotenenziale 11 ottobre 1944, n. 257. Su questo secondo gruppo di opposizioni, il Consiglio dei Ministri dovrà pronunciarsi prossimamente.

« Nei riguardi dei suaccennati provvedimenti di collocamento a riposo i principi che sono alla base della revisione dell'epurazione sarebbero evidentemente inapplicabili, stante la impossibilità di ricollegare i provvedimenti stessi ad una serie di motivi tassativamente predeterminati. Un riesame delle situazioni in parola non può essere ovviamente concepito che alla stregua dei medesimi criteri discrezionali che consigliarono i collocamenti a riposo. Precisamente in questo senso è stato riconosciuto il diritto di opposizione; e si può fondatamente ritenere che tale garanzia abbia già soddisfatto l'avvertita esigenza di giustizia.

« Quanto poi ai prefetti fascisti collocati a riposo dopo il 25 luglio 1943, conviene precisare che la facoltà di collocare a riposo per ragioni di servizio i prefetti ed il personale degli alti gradi della carriera diplomatica e consolare nasce da una disposizione preesistente alla legislazione fascista, cioè dall'articolo 6 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato con regio decreta 21 febbraio 1895, n. 70, che è, per questa parte, tuttora vigente. L'articolo 5 del regio decreto-legge 5 aprile 1925, n. 441, citato dall'onorevole interrogante, concerne non già il potere di collocamento a riposo, bensì il beneficio dell'aumento del servizio utile ai fini della pensione da liquidarsi ai prefetti dispensati o collocati a riposo per ragioni di servizio ».

*Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio
ANDREOTTI.*

BERTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere se non credano addivinare prontamente alla liquidazione dell'Ente nazionale di previdenza avvocati, e ciò conforme ai ripetuti voti della classe forense, giacché l'Istituto stesso è mancato completamente ai suoi scopi e la sua gestione continua ad impinguarsi inutilmente dei gravosi contributi degli interessati e delle tasse giudiziarie, esatte con grave imbarazzo della stessa amministrazione giudiziaria ».

RISPOSTA. — « Il Ministero ha seguito con vigile cura, il funzionamento dell'Ente nazionale di previdenza per gli avvocati ed i procuratori, ed ha preso in esame le doglianze e le proposte riferentisi a tal funzionamento.

« La richiesta di soppressione, con la conseguente liquidazione del patrimonio, è bensì stata avanzata da qualche Consiglio dell'or-

dine di avvocati e procuratori; ma, dato il numero di circa 150 Consigli, può considerarsi del tutto isolata e probabilmente discorde dalla volontà della grande maggioranza dei professionisti.

« L'affermazione che l'Ente avrebbe mancato ai suoi scopi è, quanto meno, prematura. Infatti esso, benché istituito nel 1935 (regio decreto 2 maggio 1935, n. 954), soltanto nel 1940 (regio decreto 25 giugno 1940, n. 954) assunse la forma attuale. Pertanto la sua attività è venuta a coincidere con gli anni della guerra e, mentre da un lato esso ha dovuto affrontare compiti eccezionali di assistenza (ai professionisti danneggiati dalle offese belliche, ai reduci dalla guerra, dalla prigionia e dai campi di internamento all'estero ed ultimamente ai professionisti profughi da Pola), dall'altro ha subito la diminuzione del gettito dei proventi per la notevole contrazione degli affari giudiziari avutasi segnatamente negli anni testè decorsi.

« Del resto, l'amministrazione dell'Ente è ormai affidata alla stessa categoria, in quanto esso è retto da un consiglio di amministrazione eletto nel proprio seno dal consiglio nazionale forense che è, a sua volta, rappresentativo di tutti i consigli degli ordini dai quali viene eletto. Spetta, quindi, soprattutto al predetto consiglio di amministrazione di proporre al Governo i provvedimenti riguardanti la materia della previdenza forense: ed è appunto in considerazione di ciò, che la presidenza dell'Ente ha predisposto un progetto inteso a riorganizzare l'Ente stesso, in modo da conferirgli, mediante un maggiore gettito dei contributi personali e l'aumento dell'importo delle marche di previdenza da applicarsi sugli atti giudiziari, cui seguirebbe un nuovo assetto dell'Istituto, la possibilità di funzionare adeguatamente secondo le aspettative della classe.

« Dopo l'approvazione da parte del consiglio, il progetto medesimo sarà trasmesso, a cura dello stesso Ente, a tutti i consigli degli ordini forensi, affinché possano manifestare il proprio punto di vista e proporre le modifiche che riterranno più convenienti.

« Frattanto sembra che convenga astenersi dall'adozione di qualsiasi provvedimento, e particolarmente da quello di soppressione.

Il Ministro di grazia e giustizia
GRASSI

BIAGIONI. — *Al Ministro dei trasporti* —
« Per sapere quando riterrà di poter concedere agli assuntori ferroviari gli stessi benefi-

ci economici ed assistenziali concessi al personale di ruolo e non di ruolo delle ferrovie dello Stato. dello Stato. Gli assuntori sono stati esclusi recentemente dal beneficio dell'assistenza sanitaria dell'Ente nazionale previdenza assistenza agli statali (E.N.P.A.S.) e non è stata loro liquidata l'anticipazione recentemente concessa a tutti gli statali. L'interrogante chiede, inoltre, quando verrà emanato il provvedimento preannunziato allo studio in una risposta data il 20 febbraio 1947 ad una sua precedente interrogazione e cioè l'adeguamento del trattamento economico degli assuntori a quello del personale ferroviario di grado assimilabile.

« L'interrogante domanda, inoltre, se l'onorevole Ministro non ritenga opportuno inquadrare fra il personale di ruolo gli assuntori. Detta categoria, infatti, istituita dal fascismo, rappresenta una economia per l'Amministrazione a prezzo però dello sfruttamento del prestatore d'opera ».

RISPOSTA. — « Lo studio dello schema di provvedimento legislativo col quale si prevede l'assimilazione degli assuntori di stazioni e di passaggi a livello al personale ferroviario di grado equiparabile, sia agli effetti economici che a quelli assistenziali, è presso a poco ultimato e, quanto prima saranno presi i necessari contatti con il Ministero delle finanze e con quello del lavoro e della previdenza sociale (di concerto coi quali il provvedimento stesso dovrà essere emanato) per ottenere la loro preventiva adesione.

« Circa l'estensione dell'assistenza sanitaria da parte dell'E.N.P.A.S. agli assuntori, si fa presente che, non potendo questi essere considerati giuridicamente dipendenti statali, non potevano essere contemplati nel decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 30 giugno 1947, n. 638, che estende ai ferrovieri, per tale assistenza, le norme della legge 1° gennaio 1942, n. 22, legge che è applicabile ai soli dipendenti statali.

« Per ovviare a tale lacuna si è prevista, nell'anzidetto schema di provvedimento legislativo, la estensione agli assuntori dell'assistenza in parola.

« In relazione alle anticipazioni recentemente concesse a tutti gli statali, in conseguenza degli aumenti deliberati con decorrenza 1° giugno 1947, per gli assuntori è stato autorizzato mese per mese, d'intesa col Ministero del tesoro, l'aumento del 30 per cento, cioè a quello ammesso per i dipendenti statali sulle competenze da essi fruito alla data del 31 maggio 1947.

« Per quanto riguarda l'inquadramento degli assuntori tra il personale di ruolo dell'Amministrazione ferroviaria, deve essere presente che la categoria degli assuntori fu istituita per ragioni di economia di bilancio. Per il personale di ruolo, infatti, il compenso è in relazione alla qualifica e non è possibile adeguarlo alle prestazioni attive, che nel caso delle assuntorie sono generalmente limitate e saltuarie e non occupano l'intero periodo lavorativo di otto ore cui detto personale è tenuto. Tale adeguamento è invece possibile con gli assuntori, pur escludendo ogni idea di sfruttamento.

« Poiché la situazione del bilancio impone oggi una ancor più rigida economia, la categoria degli assuntori non può essere abolita e non può, quindi, farsi luogo all'inquadramento richiesto, anche a prescindere dal fatto che per esso occorrerebbe apposito provvedimento legislativo il quale difficilmente potrebbe essere approvato nel momento attuale in cui si richiede una diminuzione di personale presso le Amministrazioni statali.

« Ad ogni modo, per consentire agli assuntori di entrare a far parte del personale di ruolo più facilmente degli estranei, nel provvedimento legislativo sopra richiamato si è stabilito per essi una puntazione di favore qualora partecipino ai concorsi che saranno banditi per l'assunzione di agenti delle qualifiche alle quali gli assuntori stessi sono assimilabili.

« Si fa, infine, notare che l'Amministrazione ferroviaria non sfrutta l'opera degli assuntori, perché nei casi in cui questi coprono da soli (cioè senza coadiutori) il servizio, si tratta di assuntorie con una entità minima di prestazioni attive (si pensi ad un P. L. su di una linea secondaria nella quale passino due coppie di treni al giorno!...) rispetto alle quali anche l'attuale retribuzione (circa lire 15.600 mensili, più le quote complementari di caroviveri oltre le prime due, più la tredicesima mensilità, più il caropane, più l'alloggio gratuito, più, la maggior parte dei casi, l'uso gratuito di un appezzamento di terreno) non sembra possa ritenersi inadeguata, anche nella considerazione che le prestazioni minime e saltuarie richieste dall'assuntoria consentono all'assuntore di procurarsi altri mezzi di entrata ».

Il Ministro.
CORBELLINI.

BONINO. — *Ai Ministri dell'Africa italiana, del tesoro e delle finanze.* — « Per sapere le ragioni per cui ai profughi d'Africa, attra-

verso procedure defatiganti e dispendiose, s'è fino ad oggi procrastinato il pagamento del risarcimento dei danni subiti per il forzato abbandono dei propri beni d'Africa, dove s'erano recati a svolgere opera di civiltà.

« Se non ritengano opportuno accelerare — con un ufficio stralcio convenientemente organizzato — queste procedure, anche in considerazione del lungo tempo già trascorso e della continua svalutazione della moneta a causa della quale gli interessati finirebbero, in un lontano avvenire, con l'incassare una percentuale dei propri crediti irrisoria e tale da non consentire loro di riprendere o iniziare qualsiasi attività.

« Se non ritengano ancora opportuno — per accelerare la riammissione nel processo produttivo nazionale dei profughi di Africa — di disporre un congruo acconto da pagarsi salvo conguagli ».

RISPOSTA. — « 1°) La procedura in atto per la liquidazione dei danni di guerra sofferti dagli italiani d'Africa è senza dubbio laboriosa e non risponde all'immediatezza dei bisogni dei più ed alle legittime aspettative di tutti i danneggiati di veder definite le loro pratiche di risarcimento nel più breve tempo, anche per evitare che il passare del tempo ed il contemporaneo progressivo svalutarsi della moneta rendano sempre più sproporzionato il risarcimento concesso all'entità del danno subito.

« Ciò però deriva da necessità imposte dalla vigente legislazione di cui è auspicata ed auspicabile una sollecita rielaborazione.

« Si crede opportuno comunque precisare che tale legislazione esclude da ogni risarcimento i danni derivanti da « abbandono » dei beni e non da perdite e deterioramenti provocati da fatti di guerra.

2°) Tutta la documentazione occorrente a corredo delle singole domande di risarcimento è prescritta sia in carta libera e quindi non importa spese di sorta.

« L'unica spesa che la maggior parte dei danneggiati è costretta a sostenere è quella relativa alla redazione dell'atto notorio che viene in genere esibito, in mancanza di altri documenti, a provare l'esistenza dei beni e la susseguente perdita totale o parziale. Non si ritiene tuttavia che tale spesa costituisca un troppo grave onere per i singoli interessati tanto da far considerare « dispendiosa » la procedura inerente alle singole liquidazioni.

3°) Com'è noto, il 5 giugno 1944, in seguito ad espresso ordine delle autorità anglo-americane, venne dal Ministero del tesoro viè-

tata, con carattere generale, la corresponsione di indennizzi per danni di guerra.

« In esecuzione di tali disposizioni fu sospesa anche l'attività liquidatoria dei danni subiti dai nostri connazionali d'Africa pur continuandosi a ricevere le nuove domande che venivano man mano presentate.

« Successivamente lo stesso Ministero del tesoro autorizzava la corresponsione di acconti ai danneggiati del territorio metropolitano sull'importo dei danni da essi sofferti; era però molto più tardi che analoga autorizzazione riusciva ad ottenersi per i danneggiati dell'Africa. A ciò si provvedeva infatti con decreto-legge 30 novembre 1945, n. 879, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 35 dell'11 febbraio 1946.

« È stata soprattutto questa lunga interruzione che ha provocato un ristagno nella trattazione di tutte le pratiche relative alla liquidazione dei danni di guerra in Africa; ad esse si sono aggiunte le migliaia di pratiche ereditate dal Nord.

« Comunque il Ministero, dall'aprile 1946, ha potuto riprendere il pagamento delle indennità, nei casi e nelle misure previste dal citato decreto-legge 30 novembre 1945, n. 879, e, da quella data, sono stati erogati circa 150 milioni.

4°) Per la trattazione di tutte le pratiche relative alla liquidazione dei danni di guerra in Africa è stato già da tempo istituito presso il Ministero dell'Africa un apposito ufficio; non sussiste pertanto la necessità di istituire degli altri.

« Se tale ufficio non può provvedere con la sollecitudine desiderata dagli interessati alla definizione delle singole pratiche, ciò dipende in parte dalla complessità della procedura imposta (come già accennato) dalla vigente legislazione, in parte dal numero rilevantissimo delle domande da istruire, esaminare e definire ammontanti a varie decine di migliaia.

« Una migliore organizzazione del detto ufficio è certamente auspicabile e realizzabile. Occorrerebbe però allo scopo innanzitutto disporre di un adeguato numero di locali e purtroppo tutte le pratiche svolte per ottenere l'assegnazione di tali locali (data la deficienza del Palazzo della Consulta) non hanno avuto finora esito.

5°) In esecuzione del decreto-legge 30 novembre 1945 a tutti i danneggiati d'Africa, (analogamente a quanto viene praticato per i danneggiati del territorio nazionale) spetta ed è corrisposto solo un acconto. Il pagamento di tale acconto è limitato, però, ad alcune

categorie particolari di beni (oggetti di vestiario, mobili ed altri arredi domestici). Per tutte le altre categorie di beni, (immobili, attrezzature industriali e commerciali, merci, prodotti agricoli, bestiame, ecc.) non è ammesso alcun risarcimento.

« Il problema, come quello di un adeguamento del valore dei beni risarcibili, qual'è determinato dalle disposizioni vigenti, alla svalutazione monetaria, va senza dubbio affrontato e risolto conciliando come possibile i diritti e gli interessi dei singoli danneggiati col supremo interesse dello Stato in relazione anche alle condizioni del pubblico erario.

« Il Ministero del tesoro — che sta elaborando la nuova legislazione sui danni di guerra — potrà fornire elementi circa i criteri che, in tale materia, saranno seguiti ».

*Il Ministro ad interim
dell'Africa Italiana*
DE GASPERI.

BONINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — « Per sapere se non ritengano doveroso — a fronte delle enormi distruzioni subite dai fabbricati dell'Istituto delle case popolari di Messina — integrare con ulteriore stanziamento il contributo concesso con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato, n. 359, dell'8 agosto 1947, tenuto presente che l'Istituto autonomo non è in condizioni di contrarre con un ente finanziatore un mutuo a lunga scadenza ad un tasso sopportabile per procurarsi i rimanenti 285 milioni indisponibili per realizzare le costruzioni, cui sono destinati i fondi già stanziati. Ciò in considerazione che alla distanza di quasi 40 anni dal terremoto 1908 non è ancora ultimato lo sbaraccamento, tanto che sussistono oltre 2000 baracche in pessime condizioni, anti-igieniche, nelle quali vivono circa 10 mila persone in attesa che un Governo democratico provveda. Ciò anche perché lo sbaraccamento di Messina è tuttora impegnativo per lo Stato, che seguita a percepire le addizionali in base alla legge del gennaio 1909 ».

RISPOSTA. — « Premesso che sembrano errati gli estremi del provvedimento richiamato dall'onorevole interrogante, dovendo trattarsi invece del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 8 maggio 1947, n. 399, recante provvidenze dirette ad agevolare la ripresa delle costruzioni edilizie, si osserva che il citato decreto prevede, per la costruzione di case popolari, la concessione, agli enti indicati nel decreto medesimo, di un concorso sta-

tale commisurato alla metà della spesa e per la rimanente parte, da coprirsi con mutuo, il beneficio del contributo dello Stato nel pagamento degli interessi.

« Da informazioni assunte risulta che il Ministero dei lavori pubblici ha già proceduto ad un'assegnazione di fondi in favore dell'Istituto autonomo per le case popolari di Messina; incombe ora all'ente procurarsi il finanziamento integrativo assistito, come sopra detto, dal contributo statale nel pagamento degli interessi. Questo sistema, essendo stato sancito in modo uniforme per tutti gli Istituti autonomi per le case popolari, non consente all'Amministrazione di adottare provvedimenti di diversa portata per quello di Messina. Le difficoltà dei finanziamenti per gli enti suddetti dipendono dallo stato di dissesto dei loro bilanci, dovuto principalmente all'insufficienza dei fitti che non consente di fronteggiare gli oneri per l'ammontare dei mutui precedentemente contratti e le spese di manutenzione e di amministrazione. Rimedio radicale a tale situazione non può pertanto che ricercarsi in un equo adeguamento delle pigioni ».

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro*

PETRILLI.

BONINO. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — « Per conoscere se non ritengano opportuno ed urgente che i fabbricati distrutti o danneggiati da eventi bellici siano resi esenti dall'imposta progressiva sul patrimonio — per la quale è imminente, da parte dei proprietari, l'obbligo della denuncia — e ciò in considerazione che per questi fabbricati il reddito, quando non è del tutto cessato, è stato abbondantemente assorbito — e lo sarà ancora per molti anni — dai gravi oneri imposti dalla ricostruzione, ai quali lo Stato non partecipa che per determinate aliquote, in rapporto al reddito del contribuente ».

RISPOSTA. — « L'articolo 63 della legge 1° settembre 1947, n. 828, stabilisce il trattamento da usare ai cespiti che hanno subito danni in dipendenza di eventi bellici, agli effetti della imposta straordinaria progressiva sul patrimonio.

« In sede di liquidazione provvisoria dell'imposta, ove della diminuita consistenza non si sia tenuto conto nella determinazione dell'imponibile iscritto a ruolo ai fini dell'imposta ordinaria sul patrimonio per il 1947, i cespiti danneggiati possono essere dichiarati per un valore minimo pari all'imponibile, por-

tando in detrazione la percentuale dell'imponibile corrispondente al danno.

« Nella determinazione del valore definitivo dei cespiti danneggiati si ha riguardo alle condizioni dei cespiti stessi alla data del 28 marzo 1947.

« La legge ha così salvaguardata equamente la posizione dei contribuenti che hanno subito danni in dipendenza di eventi bellici, senza dire che alle disposizioni dell'articolo 63 debbono aggiungersi quelle contenute negli articoli seguenti, relative alla valutazione dei ripristini e alle agevolazioni nel pagamento dell'imposta.

« Le disposizioni della legge 1° settembre 1947, n. 828, si applicano anche ai fabbricati, cui si riferisce esplicitamente l'onorevole interrogante, né sarebbe possibile, dopo il dibattito svoltosi in materia dinanzi alla Assemblea Costituente, rimettere in discussione la questione dei cespiti danneggiati dalla guerra ».

Il Ministro delle finanze

PELLA.

BRASCHI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere quali provvidenze e quali agevolazioni intendano applicare e adottare in favore degli agricoltori di quei comuni di Forlì (Predappio, Castrocaro, Bertinoro, Portico, Rocca, ecc.), che per le recenti alluvioni perdevano quasi interamente i raccolti dell'uva e subivano danni ingenti nel foraggio e negli impianti ».

RISPOSTA. — « In relazione alla richiesta fatta dall'onorevole interrogante per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare a favore degli agricoltori di Predappio, Castrocaro, Bertinoro, Portico, Rocca, ecc., della Provincia di Forlì, danneggiati dalle recenti alluvioni, si osserva, per quanto rientra nella competenza del Ministero delle finanze, che gli interessati potranno avvalersi delle disposizioni di cui all'articolo 47 del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, che approva il testo unico delle leggi sul nuovo catasto dei terreni, per chiedere all'Amministrazione finanziaria una moderazione delle imposte sui terreni e sul reddito agrario dell'anno in cui è avvenuto l'infortunio, sempreché questo non rientri fra quelli di cui è stato tenuto conto nella formazione degli estimi e siano venuti a mancare i due terzi almeno del prodotto ordinario del fondo, ciò che dovrà essere accertato dal competente Ufficio tecnico erariale..

« Inoltre, qualora il lamentato infortunio abbia determinato cambiamenti di coltura o

di classe dei terreni in parola, gli interessati potranno ottenere la diminuzione degli estimi, chiedendo, nei modi e termini di legge, la verifica straordinaria a proprie spese, oppure avvalendosi della verifica ordinaria quinquennale, che viene effettuata gratuitamente.

« Si assicura, intanto, l'onorevole interrogante che è stata interessata l'Intendenza di finanza di Forlì, affinché riferisca, sentito l'Ufficio tecnico erariale, circa l'entità e la natura dei danni arrecati dalle recenti alluvioni nel territorio di quella provincia, ed in base alle informazioni che saranno fornite, si vedrà quali provvedimenti potranno essere adottati a favore dei danneggiati, in base alle vigenti disposizioni legislative ».

Il Ministro delle finanze

PELLA.

RISPOSTA. — « Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste non ha i mezzi per poter intervenire direttamente a favore dei danneggiati, mancando allo stato attuale della legislazione provvidenze specifiche le quali consentano un tale intervento.

« Tuttavia, nel quadro generale di applicazione del decreto legislativo Presidenziale 1° luglio 1946, n. 31, nulla vieta che il Comitato provinciale dell'agricoltura di Forlì — chiamato a formulare il parere in merito alle domande di contributo presentate ai sensi dell'articolo 1 del decreto stesso — possa ammettere, anche con precedenza, quelle istanze connesse col ripristino dei danni provocati dall'alluvione, in quanto le medesime prevedano l'esecuzione di lavori sussidiabili a norma del ricordato decreto.

« Tale possibilità, naturalmente, rimane subordinata alla disponibilità, da parte dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, dei fondi necessari per un tale intervento.

« Sotto questo aspetto, da segnalazioni pervenute da parte del predetto Ufficio, risulta che l'Ispettorato di Forlì si troverebbe in carenza di fondi per provvedere alla concessione di contributi di cui al ricordato articolo 1, in quanto entrambe le assegnazioni effettuate a favore di detta provincia — e costituenti il complessivo e non maggiorabile stanziamento sulla primitiva autorizzazione di spesa disposta dal Ministero del tesoro in 5 miliardi e 550 milioni — non sarebbero sufficienti all'accoglimento delle domande fin qui pervenute al predetto Ufficio.

« Ciò premesso, mentre il Ministero si trova nell'assoluta impossibilità di provvedere ad

un immediato intervento a favore della menzionata provincia, essendo ormai venuta meno ogni capacità di attingere sulla ricordata somma di 5 miliardi e 500 milioni, già completamente assegnata. Si riserva tuttavia un benevolo esame della particolare situazione venuta a determinarsi nella provincia stessa, a causa dei lamentati danni dell'alluvione, allorché — in sede di reparto del miliardo aggiuntivo recentemente concesso dal Ministero del tesoro per gli interventi di cui all'articolo 1 del decreto n. 31 — si dovrà procedere all'assegnazione di fondi a favore delle varie provincie ».

Il Ministro
SEgni.

BUBBIO. — *Al Ministro dell'interno.* —

« Per conoscere se, in adesione ai voti formulati dagli Enti locali, non si ritenga opportuno disporre perché il servizio dei vigili del fuoco per i capoluoghi inferiori ai 50.000 abitanti ritorni alle dirette dipendenze dei comuni, come esisteva prima della trasformazione operata dal fascismo, rendendo così possibile un migliore adeguamento del servizio alle esigenze locali con notevole riduzione di spesa, fermi rimanendo il coordinamento provinciale tra i diversi corpi comunali e la destinazione definitiva ad essi dei materiali di cui attualmente sono dotati ».

RISPOSTA. — « La restituzione del servizio antincendi alla competenza delle Amministrazioni comunali è allo studio; ma è da tenersi in considerazione la opportunità di rinviare ogni determinazione al riguardo in sede di riforma generale dell'assetto degli enti locali, anche in rapporto alla situazione dei rispettivi bilanci.

« Del resto, la volontà delle amministrazioni comunali non si è manifestata concordemente per la diretta riassunzione del servizio antincendi, che anzi una parte dei comuni tenderebbe alla conservazione dell'attuale organizzazione e, in tal senso, numerosi comuni capoluoghi hanno formulato voti con atti deliberativi trasmessi a questo Ministero.

Il Ministro
SCELBA.

CACCURI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se non sia equo disporre l'aumento delle retribuzioni dei sanitari delle carceri mandamentali (attualmente disciplinate dalla tabella C allegata alla legge 29 novembre 1941, n. 1405) ».

RISPOSTA. — « La possibilità di aumentare la retribuzione per i medici incaricati del servizio sanitario nelle carceri mandamentali, è in corso di esame.

« Questo Ministero, infatti, con lettera 4 gennaio 1947, n. 227509/6.C., ha richiesto quello del tesoro per l'assenso alla relazione di un progetto di legge per la modifica della tabella C allegata alla legge 29 novembre 1941, n. 1405, nella parte che riguarda il contributo corrisposto ai comuni per retribuzione ai sanitari incaricati del servizio.

« Un tale assenso non è ancora pervenuto; e questo Ministero lo ha ripetutamente sollecitato.

« Si precisa, poi, che, essendo il servizio delle carceri mandamentali, per effetto della legge 29 novembre 1941, anzi accennata, obbligatorio per i comuni sedi delle carceri stesse, ed avendo la somma ad essi corrisposta dallo Stato in applicazione della legge citata, carattere di contributo, è consentito fin da ora ai comuni sedi delle carceri di attribuire, con le normali approvazioni dell'Autorità tutoria, ed indipendentemente dall'aumento del contributo a carico dello Stato, una retribuzione superiore a quella fissata con la citata tabella C, ora in vigore ».

Il Ministro
GRASSI.

CAMPOSARCUNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali ragioni impediscono che siano appaltati i lavori della strada Trignina (77) in provincia di Campobasso, per la quale sono stati stanziati i fondi necessari sin dal maggio scorso.

« Il ritardo, assolutamente ingiustificato, è stato già di grave danno perché col giungere dell'inverno, sarà impossibile, a causa del maltempo, eseguire i lavori.

« La Trignina « n. 77 » è strada di importanza vitale per la zona dell'Alto Molise, ottenendosi con essa dopo oltre 60 anni di attesa, la possibilità di comunicazioni dirette con gli Abruzzi.

« L'esecuzione dei lavori è, adunque, di particolare urgenza ed ogni indugio è quanto mai dannoso ».

RISPOSTA. — « Il lamentato ritardo nell'esecuzione dei lavori di costruzione del tronco della strada provinciale n. 77 dal confine della provincia di Chieti alla provinciale n. 15 in provincia di Campobasso, è da attribuirsi alle difficoltà sorte per l'accoglienza dei lavori.

« Infatti, la licitazione privata all'uopo esperita è andata deserta, non avendo alcuna

delle imprese invitate presentato offerta data la scarsità dei prezzi.

« Allo scopo di non frapporre ulteriore indugio nell'appalto dei lavori, l'Amministrazione è venuta nella determinazione di affidarli ad una impresa locale con aggiornamento dei prezzi di perizia, autorizzando anche la consegna dei lavori sotto la riserva di legge ».

Il Ministro
TUPINI.

CAMPOSARCUNO, CIAMPITTI, COLITTO, MORELLI RENATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se risponde a verità quanto è stato dichiarato al giornale *Il Globo* del 21 agosto 1947, n. 195, dal sindaco di Napoli, cioè che sarebbero state superate presso il Ministero dei lavori pubblici le difficoltà sorte da parte di enti della provincia di Campobasso in merito alla distrazione delle acque del fiume Biferno, che dovrebbero alimentare, con quelle del Torano, l'acquedotto sussidiario di Napoli.

« In merito all'importante argomento fu presentata una interrogazione alla quale il Ministro dette risposta il 7 luglio scorso, assicurando che le ragioni addotte dagli interroganti contro l'eventuale distrazione delle acque del Biferno dal Molise erano fondate e da lui condivise.

« Non trovano, adunque, logica spiegazione le affermazioni del sindaco di Napoli riportate dal giornale indicato.

« Si ricorda ancora una volta quanto è stato già segnalato insistentemente al Ministro, cioè che l'acquedotto sussidiario di Napoli può essere alimentato senza distrarre le acque del Biferno, ma utilizzando razionalmente le acque del Volturno, altro fiume molisano, già sfruttato a favore di Napoli.

« Le acque del Biferno — unica residua risorsa idrica della regione — non devono essere tolte, neanche parzialmente, al Molise, ove oltre ottanta comuni sono sprovvisti di acqua, ove sono pianure da irrigare, centrali elettriche da alimentare, zone malariche da bonificare ».

RISPOSTA. — « Il problema della utilizzazione delle sorgenti del Biferno e del Torano sia per provvedere all'alimentazione idrica di molti comuni non soltanto della provincia di Campobasso, nella quale le dette sorgenti sono ubicate, ma anche della provincia di Caserta, ed altresì per dotare la città di Napoli di un acquedotto sussidiario, del quale non è contestabile l'assoluta necessità, è un problema

di particolarissima importanza così nei riguardi strettamente tecnici, come, e ancor di più, per i contrastanti orientamenti che lo stesso ha determinato tra le popolazioni interessate.

« La questione ha già formato oggetto di una lunga ed accurata trattazione preliminare presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici, ispirata al criterio della più assoluta obiettività.

« Ad un eguale criterio debbono naturalmente essere informate le determinazioni definitive che sono da adottare in proposito e che rivestono indubbiamente carattere di particolare urgenza.

« E, adunque, mio preciso intendimento di giungere al più presto ad una soluzione che contemperì nella maggior misura dell'equo e del possibile le varie esigenze, soddisfacendo opportunamente gli interessi generali tra i quali vanno considerati con precedenza assoluta le necessità dell'alimentazione idrica delle popolazioni che ne difettano, prima fra queste quelle che del prezioso alimento sono le fornitrici.

« A tal fine ho deciso di convocare presso di me tutti gli onorevoli colleghi delle provincie interessate, e confido che tale riunione, nella quale saranno presi in esame e vagliati con ogni cura tutti gli opposti punti di vista finora emersi nella trattazione della grave questione, potrà riuscire conciliatrice e conclusiva, in maniera da mettermi in grado di fare studiare il programma generale concreto delle opere da eseguire, e di avviare le necessarie pratiche col Ministero del tesoro per il finanziamento delle medesime il cui ammontare si prevede comunque assai notevole ».

Il Ministro
TUPINI.

CANNIZZO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare onde sia assicurato il regolare funzionamento del servizio telefonico della rete di Siracusa, di cui è concessionaria la società S.E.T., in considerazione delle gravissime deficienze nelle quali, da molto tempo, versa questo importante servizio ».

RISPOSTA. — « A seguito ed a complemento della risposta da me data all'onorevole interrogante il 15 luglio 1947 in merito alla interruzione rivoltami circa il non regolare funzionamento del servizio telefonico della rete di Siracusa, comunico che la Società te-

lefonica concessionaria di detta rete (S.E.T.) ha fatto presente che le cause delle lamentate deficienze in quel servizio vanno ricercate nel forte traffico che impegna quella centrale, specie nei giorni che seguono i festivi.

« La Società stessa assicura di avere già disposto per l'equipaggiamento di detta centrale con il massimo numero di organi di selezione consentito dal sistema, parte dei quali sono giunti sul posto ed altri sono attesi.

« La predetta Società ritiene che in seguito ai provvedimenti in corso, il servizio telefonico a Siracusa dovrà svolgersi con completa soddisfazione di quegli utenti; assicura ad ogni modo che non mancherà di vigilare al fine di eliminare, con la necessaria tempestività, ogni eventuale deficienza che dovesse ulteriormente manifestarsi ».

Il Ministro
MERLIN.

CARBONARI, DE UNTERRICHTER MARIA, PARIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se — considerato che le acque pubbliche costituiscono una delle principali ricchezze naturali della Venezia Tridentina, che, senza ostacolare l'interesse nazionale, le acque stesse devono essere utilizzate con particolare riguardo agli interessi regionali; che il Trentino e l'Alto Adige devono destinare buona parte delle proprie risorse idriche a scopi d'irrigazione, che non devono essere sacrificati agli interessi industriali — non creda conveniente e doveroso sospendere le concessioni di utilizzazione di acque pubbliche fino al momento in cui saranno determinati i diritti della Regione Trentino Alto Adige ».

RISPOSTA. — « Le utilizzazioni delle acque pubbliche ricadenti nella regione Trentino Alto Atesina è stata oggetto di attento esame da parte di questa Amministrazione.

« Peraltro, tenuto conto dell'urgenza di aumentare la produzione di energia elettrica, non si è ritenuto opportuno di aderire alla richiesta di sospendere le concessioni di utilizzazione delle suddette acque pubbliche, tanto più che l'Assemblea Costituente si è pronunciata per l'esclusione del passaggio alle regioni del servizio relativo alle derivazioni ed utilizzazioni di acque pubbliche, di cui ha riconosciuto l'interesse nazionale.

« Comunque, posso assicurare gli onorevoli interroganti che gli interessi generali della regione e quelli particolari dei singoli, in quanto legittimamente costituiti, vengono ampiamente salvaguardati sia dalle disposizioni

del vigente testo unico sulle acque e sugli impianti elettrici, che prevede, lunghe, minuziose e pubbliche procedure istruttorie per le concessioni, per altro assentite sempre con salvezza dei diritti dei terzi e previo diligente esame tecnico e giuridico delle eventuali opposizioni, sia dai disciplinari, posti a base delle concessioni stesse, nei quali, oltre alle norme espressamente stabilite dalla legge, sono incluse, quando occorra, speciali clausole per la tutela di determinati interessi pubblici e privati, con particolare riguardo agli usi irrigui precostituiti ed alle esigenze della irrigazione in genere allo scopo di conciliare, per quanto possibile, le necessità industriali con quelle dell'agricoltura ».

Il Ministro
TUPINI.

CARBONI ANGELO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conosceré i motivi, che sinora hanno impedito, nonostante l'assicurazione data dal Ministero con foglio n. 17500 dell'8 gennaio corrente anno diretto al prefetto di Roma, di adottare i provvedimenti ripetutamente invocati dalla Deputazione provinciale della Capitale per eliminare l'anormale situazione determinatasi nell'ufficio di Segretario generale dell'Amministrazione provinciale ricoperto nominalmente dall'avvocato Giovanni Lorenzo Imbriaco, il quale però non presta servizio, essendosi ritenuto inopportuno che egli riprenda le funzioni esercitate durante tutto il periodo fascista, ed effettivamente disimpegnate dal dottor Pasquale Catariella, designato alla carica dalla Deputazione provinciale; per conoscere, altresì, se non ritenga che sia ora di porre fine agli indugi, liberando l'Amministrazione provinciale dall'aggravio di un doppio stipendio ».

RISPOSTA. — « L'Amministrazione provinciale di Roma, alla stregua delle vigenti disposizioni, non ha altra alternativa per normalizzare la situazione della Segreteria generale, se non quella di far riprendere servizio al titolare dottor Giovanni Imbriaco, il quale, essendo stato prosciolto dal giudizio di epurazione, ha diritto a conservare il posto e lo stipendio. È vero che il Ministero ha la facoltà di disporre il trasferimento ad altra sede di pari grado quando ciò fosse opportuno nell'interesse del servizio; ma, a prescindere dal fatto che ai sensi dell'articolo 9 della legge 9 giugno 1947, n. 530, è necessario il previo parere delle amministrazioni interessate, è da tener presente che, nel caso in esame,

un tale trasferimento è reso impossibile data la mancanza di sedi disponibili di grado ed importanza di quella di Roma ».

Il Ministro
SCELBA.

CARBONI ANGELO. — *Al Ministro della difesa.* — « Premesso: che con circolare 139900/121.1.4.1., in data 25 giugno 1943, del Ministero della guerra, gli Uffici amministrativi, istituiti presso i Comandi di Corpo d'armata (ora Comandi militari territoriali) con regio decreto-legge 28 settembre 1934, n. 1635, per l'esplicazione delle attività giuridico amministrative decentrate, furono soppressi e le loro attribuzioni furono devolute agli uffici di contabilità e revisione, che assunsero la denominazione di Direzioni di amministrazione; considerato che la soppressione degli Uffici amministrativi fu illegale, non potendosi abrogare con semplice circolare ministeriale un provvedimento avente carattere di legge; che con la devoluzione delle funzioni, già attribuite agli Uffici amministrativi ed esercitate da funzionari di specifica capacità, alle direzioni di amministrazione, si creò uno stato di fatto contrario ai più elementari principi di buona amministrazione, in quanto si comularono in uno stesso organo le funzioni di esecuzione degli atti amministrativi e di controllo sui medesimi; si chiede:

a) se sia esatto che lo Stato Maggiore dell'Esercito e le Direzioni generali del personale civile, dei Servizi di commissariato ed amministrativi, di artiglieria e della motorizzazione, rilevando l'illegalità e l'inopportunità del provvedimento, abbiano chiesto il ripristino degli Uffici amministrativi;

b) se sia vero che la Corte dei conti, la quale sembra ignorare la circolare soppressiva, con rilievo n. 246 del 14 maggio 1947, abbia restituito tutti i contratti stipulati in materia decentrata dagli enti periferici militari perché siano sottoposti all'esame degli uffici amministrativi;

c) se e quali provvedimenti il Ministro intenda adottare affinché in attesa dell'ordinamento definitivo delle forze armate, abbia a cessare prontamente la situazione manifestamente illegale che non garantisce una utile ed opportuna gestione del patrimonio dello Stato ».

RISPOSTA. — « 1°) La soppressione degli uffici amministrativi esistenti presso i maggiori organi periferici territoriali e la loro costituzione, unitamente ai preesistenti uffici di contabilità e revisione, in direzioni di

amministrazione, fu decisa nel 1943, in seguito alle necessità dimostrate dal precedente periodo bellico, per adeguare l'organizzazione di tali enti territoriali a quelle dei comandi mobilitati.

« La mancata emanazione di un provvedimento legislativo che sanzionasse la costituzione delle direzioni di amministrazione, fu dovuta al fatto che tale provvedimento, già predisposto prima dell'8 settembre 1943, rimase sospeso a causa degli eventi succedutisi dopo tale data.

« Successivamente, si ritiene opportuno rimandare l'emanazione di detto provvedimento legislativo in un primo tempo alla cessazione dello stato di guerra, in un secondo tempo all'attuazione dell'ordinamento definitivo dell'esercito.

«2°) Nell'ottobre 1944, la Direzione generale personali civili e affari generali faceva proposte per ripristinare gli uffici amministrativi presso i comandi militari territoriali.

« Sentito il parere degli organi competenti dei comandi militari territoriali, l'Amministrazione dell'esercito non ritenne opportuno di addivenire al ripristino dei suindicati uffici.

« La questione è stata ora di nuovo attentamente studiata e, senza pregiudizio di quella che potrà essere la soluzione definitiva del problema di cui si discute in rapporto alla futura organizzazione dell'esercito, è stato disposto perché intanto si ritorni alla normalità con il ripristino degli uffici amministrativi e con la ricostituzione, al posto delle direzioni di amministrazioni, degli uffici di contabilità e revisione, con i compiti e le funzioni devoluti istituzionalmente a detti uffici ».

Il Ministro
CINGOLANI.

CARBONI ANGELO, PERSICO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se non ritenga opportuno provvedere, con decreto legislativo, alla riforma della composizione della Giunta provinciale amministrativa in sede di tutela, in conformità del pensiero espresso da alcuni deputati e condiviso dalla Commissione parlamentare durante la discussione avanti all'Assemblea Costituente del disegno di legge recante modifiche al testo unico della legge comunale e provinciale, nel senso cioè di dare la prevalenza — in ossequio ad un elementare principio di libertà democratica — agli elementi elettivi in confronto di quelli governativi, come era nella legge prefascista ».

RISPOSTA. — « Al riguardo si risponde che allo studio dei problemi attinenti alla riforma della legge comunale e provinciale sta provvedendo apposita commissione istituita presso questo Ministero.

« Circa l'eventuale modifica dell'attuale composizione della G.P.A. in sede di tutela, sembra opportuno differire ogni decisione fino a quando non sia stabilito il nuovo ordinamento amministrativo dello Stato, atteso che la nomina dei membri elettivi delle G.P.A. è, com'è noto, a sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 4 aprile 1944, n. 111 e del testo unico della legge comunale e provinciale del 1915, di competenza delle Deputazioni provinciali ».

Il Ministro
SCELBA.

CAROLEO. — *Ai Ministri della difesa, dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — « Per conoscere quale è l'attuale estensione dei campi tuttora minati e quali provvedimenti intendono finalmente adottare per la sollecita restituzione alla produzione agricola delle terre cosparse di ordigni esplosivi, risultando che numerosi operai specializzati nel rastrellamento di mine sono da vari mesi disoccupati. Nei comandi militari addetti a tale rastrellamento si nota una viva preoccupazione per la fine dei lavori perché determinerebbe il licenziamento di varie centinaia di impiegati, mentre è urgente che considerevoli estensioni della pianura padana ritornino al più presto alla coltivazione ».

RISPOSTA. — « Le segnalazioni pervenute al Ministero della difesa — Ispettorato bonifica immobili da ordigni esplosivi — a seguito di precise istruzioni impartite dal Ministero dell'agricoltura agli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, furono in un primo tempo numerosissime, trattandosi nel maggior numero dei casi di terreni nei quali era sospetta la esistenza di ordigni esplosivi. In realtà il censimento dei terreni minati ne ridusse la superficie a soli 21.500 ettari e di questi a mezzo di squadre di rastrellatori direttamente dipendenti dall'Amministrazione militare o di cooperative regolarmente autorizzate, me sono stati bonificati circa 15.500 ettari. La maggior parte dei terreni minati è stata restituita all'esercizio dell'agricoltura.

« Rimangono da bonificare circa 6000 ettari, su 2000 dei quali non risulta ancora accertata l'esistenza di mine e sono, quindi, solo sospetti ».

« I 400 ettari residui accertati ricadono per la quasi totalità in zone boschive e montane, dove con l'avanzarsi della stagione invernale sarà impossibile accedere, specie in quelle della linea gotica.

« Da notizie assunte presso il predetto Ispettorato risulta che le squadre di minatori sono state impiegate nella loro totalità, ma è ovvio che, interrotto il lavoro in alcune località o rallentato in altre, non sarà possibile reimpiegarle se non nella primavera prossima, quando cioè si potrà riprendere la bonifica nei terreni montani e quando eventualmente sarà stata segnalata la presenza di ordigni esplosivi in altri terreni ».

Il Ministro
SEGNI.

CASO, COPPA, CAPUA, DE MARIA, MERIGHI, FORNARA, SPALLICCI, MARCONI, RIVERA, CAVALLOTTI, MAFFI, DEL CURTO. — *Ai Ministri dell'istruzione pubblica e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per conoscere le ragioni che ritardano, pur in clima di progresso e di tutela del lavoro, la trasformazione dell'insegnamento della medicina del lavoro da complementare in fondamentale; se non ritengono utile ed indispensabile, ai fini del concetto anzidetto, richiamare l'attenzione delle Facoltà mediche su tale necessità e su quella delle scuole di specializzazione nella materia medesima, specie nelle sedi universitarie, ove è notevole lo sviluppo dell'industria e dell'agricoltura industrializzata. È tempo di dare al lavoro la più ampia tutela anche e soprattutto con la formazione di medici specializzati e per la prevenzione e cura delle malattie dei lavoratori ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero condivide le opinioni degli onorevoli interroganti sull'opportunità di dare all'insegnamento universitario della medicina del lavoro un maggiore sviluppo e una maggiore efficacia, in relazione alle attuali esigenze sociali e alla necessità della formazione di numerosi medici specializzati in materia.

« Tale necessità si rileva non solo per quanto riguarda i medici che si occupano particolarmente dei problemi del lavoro o ai quali sono affidate specifiche funzioni nell'applicazione delle leggi sul lavoro (medici di fabbrica, medici degli istituti di assicurazione, ispettori del lavoro), ma anche per tutti i medici in generale, i quali dato il crescente sviluppo della legislazione sociale, necessitano di sempre maggiori conoscenze in materia.

« Questo Ministero riconosce, pertanto, che l'insegnamento della medicina del lavoro non è attualmente in una posizione rispondente alla sua importanza ed alla futura evoluzione dei problemi sociali di cui forma parte integrante ed auspica in particolare che il voto espresso dagli onorevoli interroganti relativo alla trasformazione del detto insegnamento da complementare in fondamentale, possa essere al più presto realizzato.

« Trattandosi di un problema che, sotto questo profilo, rientra, come è noto, nella competenza dell'Amministrazione della pubblica istruzione e di quel Consiglio superiore, lo scrivente non mancherà di intervenire presso il suddetto Ministero per l'accoglimento della proposta formulata nella interrogazione ».

Il Ministro
del lavoro e della previdenza sociale
FANFANI.

CASTELLI AVOLIO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro.* — « Per sapere:

1°) perché fino ad ora non è stato esteso al personale aggregato delle carceri il decreto del Capo provvisorio dello Stato 25 ottobre 1946, n. 263;

2°) quando al personale aggregato delle carceri sarà accordato l'aumento del 30 per cento e l'esenzione dalla ricchezza mobile, che, in base ai recenti provvedimenti, sono stati ammessi per tutti gli impiegati dello Stato ».

RISPOSTA. — « 1°) Lo schema del provvedimento legislativo per la estensione al personale aggregato delle carceri dei benefici di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 ottobre 1946, n. 263, trovasi attualmente sottoposto all'esame del Ministero del tesoro.

« Non fu possibile predisporre con maggiore sollecitudine tale provvedimento, essendo stato necessario estendere a detto personale gli altri precedenti benefici economici, di cui al decreto legislativo luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722, estensione ottenutasi dopo laboriose intese col Ministero del tesoro ed in virtù del decreto interministeriale 15 gennaio 1947, cui seguì la formazione del prontuario per la liquidazione delle competenze.

« 2°) Il cennato schema di provvedimento legislativo era già formato prima della pubblicazione del recente decreto del Capo prov-

visorio dello Stato 5 agosto 1947, n. 778, che apporta l'aumento del 30 per cento agli stipendi e paghe dei dipendenti statali e la esenzione della ricchezza mobile.

« L'estensione di tali provvidenze dovrà attuarsi, di concerto col Ministro per il tesoro, in base all'articolo 8 del suddetto decreto del Capo provvisorio dello Stato 5 agosto 1947, n. 788. Ed a ciò si provvederà con la maggiore possibile sollecitudine, non avendo il Tesoro consentito di provvedervi mediante integrazione dello schema di provvedimento in corso e sopra ricordato ».

*Il Ministro
di grazia e giustizia*

GRASSI.

RISPOSTA. — « Gli aggiornamenti delle retribuzioni autorizzati dal decreto-legge 25 ottobre 1946, n. 263, e dal decreto-legge 5 agosto 1947, n. 778 e demandati, per determinate categorie di personale, a decreti speciali, hanno luogo su iniziativa e proposta dei Ministeri dai quali detto personale dipende.

« Il Ministero del tesoro non ha alcuna difficoltà a procedere a tale aggiornamento in favore del personale aggregato alle carceri appena il Ministero di grazia e giustizia gli trasmetta le relative proposte ».

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro*

PETRILLI.

CIFALDI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere le ragioni che inducono le Intendenze di finanza e gli Uffici distrettuali delle imposte dirette a non dare immediata comunicazione alle rispettive esattorie delle imposte stesse degli avvenuti riscatti dell'imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio, onde ne derivano sì il pericolo di ingiusti atti coattivi contro contribuenti che hanno effettuato l'intero pagamento e sì affievolimento nella volontà di molti altri a determinarsi al riscatto ».

RISPOSTA. — « Le disposizioni impartite dal Ministero per evitare che i contribuenti che hanno effettuato il riscatto della imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio abbiano a subire molestie da parte degli esattori in seguito ad atti esecutivi per il recupero dell'imposta riscattata, sono le seguenti:

a) In linea principale, gli Uffici distrettuali sono stati ripetutamente ed insistentemente premurati a dar corso con carattere di

precedenza alla liquidazione dello sgravio dell'iposta riscattata.

b) Per le partite riscattate per le quali gli Uffici non hanno emesso gli ordini di sgravio, si è disposto l'invio agli esattori di appositi elenchi dei contribuenti, affinché gli esattori medesimi si astengano dal procedere nei confronti dei contribuenti compresi negli elenchi stessi. Infatti, gli Uffici sono autorizzati ad emettere l'ordine di sgravio soltanto dopo aver ricevuto comunicazione, tramite l'Intendenza di finanza, dell'avvenuto versamento del prezzo di riscatto.

« Correlativamente, gli esattori sono stati sollevati dall'obbligo di versare l'intero carico delle rate scadute il 10 giugno e il 10 agosto 1947, rinviandosi una quota forfetaria di queste alle scadenze del 9 agosto e del 9 ottobre.

c) Dovendosi procedere — in seguito ai criteri di rateazione dell'imposta straordinaria proporzionale, deliberati dall'Assemblea Costituente — alla compilazione di nuovi ruoli dell'imposta straordinaria, si è disposto che nei ruoli stessi non siano comprese le partite delle quali si è domandato il riscatto, sia avvenuto o meno il versamento del prezzo relativo all'epoca della compilazione dei ruoli.

« L'insieme delle disposizioni sopra riportate alle lettere a) e b) ha funzionato in modo soddisfacente. Non è pervenuta — a data corrente — alcuna segnalazione né da parte degli Organi finanziari provinciali né da parte dei singoli — che gli esattori abbiano proceduto ad atti esecutivi in danno di contribuenti che hanno effettuati riscatti. Se, comunque, si è verificato qualche caso di contribuente preseguito per il recupero di rate di imposta riscattata, è presumibile che esso sia stato ripianato immediatamente ad iniziativa degli Uffici distrettuali e delle Intendenze di finanza.

« Il problema dell'emissione degli sgravi dell'imposta straordinaria riscattata è ormai circoscritto alle due rate di giugno ed agosto, e in tali limiti, dovrà essere affrontato e risolto al più presto, come il Ministero ha raccomandato — da ultimo — agli Uffici in occasione della diramazione di istruzioni per la compilazione dei nuovi ruoli dell'imposta straordinaria.

« Le condizioni deficitarie di personale degli Uffici distrettuali, che hanno affrontato con esemplare abnegazione i gravi compiti loro derivanti dall'applicazione dell'imposta predetta, spieghino come per taluni comuni, possa essersi verificato qualche ritardo nell'emissione degli ordini di sgravio. Tuttavia,

in difetto di specifiche segnalazioni, come detto sopra, si esclude che tali spiegabili ritardi possano essere derivati pregiudizi ai contribuenti e sfavorevoli ripercussioni sull'andamento dei riscatti ».

Il Ministro
PELLA.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Perché, consideri se non sia opportuno accertare presso gli Uffici provinciali del lavoro il grado di istruzione delle pratiche riguardanti gli italiani che desiderino emigrare, ed altresì disporre che tali pratiche siano distribuite per categorie e per comuni, procedendosi anche ad una graduatoria sulla base di criteri, che da esso Ministero potranno essere fissati, tenendosi conto, ed esempio, del numero di persone a carico, degli anni di appartenenza del lavoratore, che desidera emigrare, alla categoria, dello stato di bisogno, evitandosi che la scelta degli operai, che possono emigrare, abbia luogo mediante estrazione a sorte, perché ciò potrebbe, a parte ogni altro rilievo, portare anche turbamenti nell'ordine pubblico ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero si mantiene in continuo, può affermarsi quotidiano contatto con gli Uffici del lavoro, per seguire l'istruttoria delle domande di emigrazione e per rendersi conto dell'operato degli uffici stessi in proposito.

« Dev'essere rilevare però che l'istruttoria non può essere sempre completata prima che sia definitivamente disposta l'emigrazione di determinati contingenti di lavoratori: ciò allo scopo di evitare agli interessati l'onere degli atti relativi quando manca ancora la vertenza dell'espatrio.

« Quanto al decentramento di tali domande ai Comuni, si può anche convenire su tale criterio, ma sarebbe necessaria la preventiva organizzazione comunale degli Uffici del lavoro, salvo a delegare le funzioni agli stessi attribuite in materia di emigrazioni ad organi o enti comunali già esistenti, fra i quali però, — a parte le numerose difficoltà di varia natura che occorrerebbe superare — non è dato di ravvisarne di sicuramente idonei, specie dal punto di vista della preparazione tecnica.

« Per il resto, si deve far presente che attualmente si distinguono due generi di emigrazioni: quelle che si effettuano in base a richieste nominative di lavoratori italiani effettuate direttamente da ditte sedenti all'este-

ro e quelle che si effettuano per contingenti, a cura di questo Ministero, in applicazione dei vigenti accordi internazionali.

« È ovvio che per i trasferimenti della prima categoria manca la possibilità di adottare i criteri di gradualità suggeriti dall'onorevole interrogante.

« Per quanto riguarda quelli della seconda categoria, si concorda in via generale sulle preferenziali nell'esame delle domande di emigrazione, quando gli aspiranti all'espatrio siano in numero maggiore delle richieste e si apertanto indispensabile una cernita delle domande stesse. Senonché, in linea pratica, a parte la difficoltà della assunzione in categorie concettuali generali di una molteplicità di casi particolari con atteggiamenti specifici, è da tenere presente che molto spesso le domande presentate e giudicate accoglibili in seguito ai prescritti accertamenti professionali e sanitari sono risultate numericamente inferiori alle richieste, per cui nessun limite è stato posto ai reclutamenti effettuabili nelle varie provincie e quindi i criteri preferenziali di graduatoria risultano praticamente inoperanti.

« Finora soltanto per l'emigrazione in Argentina esiste un numero rilevante di domande, ma anche in tal caso il problema non è attuabile dato che è necessario attendere la definizione delle ulteriori trattative in corso fra i due Paesi, prima di poter deferire i criteri per il reclutamento degli aspiranti.

« Ciò premesso, può affermarsi che, allo stato attuale della nostra emigrazione, di fronte alle suddette molteplicità di casi la migliore garanzia per reclutamenti corrispondenti ad esigenze di equità sta nel fatto che essi vengono preventivamente sottoposti all'esame, presso ciascun Ufficio del lavoro, di una apposita Commissione, nella quale intervengono rappresentanze di organi tecnici, sindacali e assistenziali e che quindi possono valutare tutti i vari casi che concorrono nella formazione di detto reclutamento.

« Comunque, l'onorevole interrogante può essere certo che i rilievi e le proposte contenute nella interrogazione, i quali, come già detto, rispondono a principi indiscutibili di equità e di opportunità, saranno tenuti presenti, quando, come è auspicabile, il flusso della nostra emigrazione operaia richiederà una riorganizzazione adeguata degli uffici periferici e l'adozione di nuovi sistemi di reclutamento più rispondenti alle nuove esigenze ».

Il Ministro
FANFANI.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Perché consideri se non sia opportuno, con un provvedimento transitorio, andare incontro ai ferrovieri anziani, che, pervenuti a 58 o 60 anni di età per il personale attivo ed a 62 per quello impiegatizio, sono inesorabilmente mandati in quiescenza con una pensione, che raggiunge appena la metà degli emolumenti di attività, mentre tutti gli altri dipendenti statali, pur arrivati al limite di età, per cui dovrebbero essere collocati in pensione, sono trattenuti in servizio ».

RISPOSTA. — « Premesso che i limiti di età e di servizio per il collocamento a riposo del personale ferroviario, sia del ramo esecutivo come del ramo degli uffici sono tassativamente stabilite dalle disposizioni del Regolamento del personale approvato col regio decreto-legge 7 aprile 1925, n. 405, e successive modificazioni e che perciò detti limiti non potrebbero essere elevati se non attraverso apposito provvedimento legislativo, non si vede come si potrebbe giustificare un provvedimento che sospendesse gli esonerati se si ha presente che non potendo avere efficacia retroattiva, solleverebbe il giusto malcontento di coloro che per essere stati esonerati, sia pure un giorno prima della decorrenza del provvedimento stesso, non potrebbero beneficiarne.

« A parte ciò, sta di fatto che il mantenimento in impiego del personale ferroviario, oltre la data di raggiungimento degli attuali limiti di età precluderebbe ai combattenti, ai reduci e partigiani la possibilità dell'assunzione in servizio per mancanza di posti disponibili ».

Il Ministro
CORBELLINI.

COPPA. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere se gli risulta che il Comando Generale dell'Arma dei carabinieri non ha ancora dato esecuzione al decreto legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 13 maggio 1947, n. 500, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 25 giugno 1947. Poiché sembra che quel Comando generale, assumendo deficienze organiche abbia intenzione di avanzare proposte per rendere inapplicabile all'Arma il decreto stesso, l'interrogante si permette di far rilevare all'onorevole Ministro che alle paventate deficienze si potrebbe ovviare, potenziando l'arruolamento anziché trattenendo coloro che eventualmente avessero demeritato dopo la proclamazione dell'armistizio.

« E pertanto si chiede all'onorevole Ministro se non ritenga opportuno respingere eventuali proposte tendenti a non far applicare

all'Arma il predetto decreto, e dare nel contempo urgenti disposizioni per la immediata esecuzione dello stesso ».

RISPOSTA. — « 1°) Il decreto legislativo 13 maggio 1947, n. 500, fu emanato esclusivamente per adeguare gli organici dei sottufficiali alle attuali esigenze organiche dell'Esercito.

« Partendo da tale criterio, è ovvio che le riduzioni verranno effettuate solo in quei gradi e ruoli dove esistono esuberanze rispetto ai nuovi organici.

« Eventuali interventi della natura di quello che l'onorevole interrogante attribuisce al Comando Generale dell'Arma dei carabinieri, non possono avere influenza, data l'automaticità di funzionamento del decreto legislativo in parola.

« 2°) La proposta di ridurre ulteriormente i ruoli, laddove esistono già deficienze rispetto ai nuovi organici, non trova possibilità di accoglimento, perché contraria alla lettera e allo spirito della legge ed alle esigenze reali.

« Non si può, d'altra parte, ripianare immediatamente deficienze di sottufficiali col potenziarne l'arruolamento e il raggiungimento del grado di sottufficiale ».

Il Ministro
CINGOLANI.

CORTESE. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per conoscere quale attività il Governo abbia svolto e intenda svolgere per rendere possibile alle varie migliaia di ex prigionieri, residenti prima della guerra coi loro familiari all'estero o nei territori coloniali italiani, di ricongiungersi con le loro famiglie, facendo finalmente ritorno alle loro case o alle sedi del loro lavoro. Non può, infatti, non apparire degna del maggiore interessamento da parte del Governo la dolorosa situazione in cui si trovano questi nostri connazionali che, dopo avere servito la Patria in guerra e dono avere trascorso lunghi anni in prigionia, trattenuti ancora oggi nei centri di raccolta, versano in condizioni materiali e morali di estremo disagio; costretti all'ozio e sottoposti ad un trattamento di quasi prigionia in Patria, sono ancora tenuti lontani dai loro cari, che non vedono da oltre sei anni, e, preoccupati delle condizioni di indigenza in cui versano i loro familiari, assistono con crescente sconforto al costante rinvio della soluzione del loro problema ».

RISPOSTA. — « Il Governo italiano non ha mancato di assicurare agli ex prigionieri di guerra che intendono ritornare nei paesi di

provenienza le necessarie previdenze, accordando loro la concessione gratuita del passaporto, il pagamento delle spese di viaggio e la corresponsione, durante il viaggio stesso, di un'adeguata indennità.

« Per facilitare le predette concessioni è stato creato un apposito ufficio di assistenza ed informazioni, in Via Romagna n. 14, alle dipendenze del Ministero degli affari esteri.

« Da tempo sono state interessate le nostre rappresentanze diplomatiche all'estero affinché svolgessero presso i vari Governi un'efficace azione diretta ad agevolare il ritorno presso le loro famiglie degli ex militari.

« Le difficoltà che esono sorte per taluni rimpatri dipendono esclusivamente dai Paesi esteri interessati e non certo dall'opera del Governo italiano che si adopera continuamente per superarle.

« In taluni Paesi, in conseguenza della guerra si sono create situazioni locali sfavorevoli al ritorno degli ex prigionieri di guerra. Nell'Africa settentrionale francese, ad esempio, non è stato ancora possibile, per tali motivi, neppure ristabilire le nostre Rappresentanze diplomatico-consolari.

« In alcuni Paesi le difficoltà sono di principio (divieto di ammettere, per ora, il ritorno di italiani che abbiano combattuto contro di loro), in altri, invece le difficoltà si presentano in relazione alla posizione personale degli interessati, le cui richieste vengono esaminate singolarmente in modo che le autorizzazioni vengono accordate in base alle risultanze degli accertamenti.

« Il ritorno degli ex militari già residenti in territori delle colonie prefasciste è tuttora oggetto di attive trattative con le competenti Autorità britanniche che hanno fino ad ora opposto un rifiuto alle nostre richieste. Comunque si confida che l'entrata in vigore del Trattato di Pace possa agevolare, sia pure gradualmente, la soluzione di tale grave problema.

« È in ogni modo indispensabile che i singoli interessati, qualora non l'abbiano già fatto, provvedano a presentare una regolare richiesta di visto presso i competenti consolati esteri in Italia ».

Il Ministro degli affari esteri
SFORZA.

COSTANTINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — « Per conoscere le ragioni le quali determinano la ritenuta del 2 per cento eseguita dallo Stato sulle pensioni miste degli insegnanti, anche relativamente alla quota a carico di enti pub-

blici diversi dello Stato; per conoscere, altresì, i motivi per i quali con telegramma 15 luglio 1947, n. 210053/142617, del Ministero del tesoro, inoltrato alle Delegazioni provinciali del tesoro, venivano esclusi dal beneficio degli anticipi accordati alle pensioni dirette ed indirette, i titolari di pensioni miste, anche se essi, in base alle disposizioni del regolamento organico dell'Amministrazione dalla quale dipendevano, avevano diritto ad un trattamento pari a quello degli insegnanti statali ».

RISPOSTA. — « Per quanto concerne la ritenuta del 2 per cento in conto entrate tesoro sulle pensioni miste degli insegnanti elementari, si fa presente che l'applicazione di tale ritenuta sull'importo complessivo delle pensioni miste, e non soltanto sulla quota a carico dello Stato, fu sancita dall'articolo 48 del testo unico sulle pensioni civili e militari, approvato con regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70. Si tratta, dunque, non di un nuovo provvedimento, ma della osservanza di una norma che ha oltre mezzo secolo di vita.

« Ragioni tecniche e di uniformità di trattamento — dato che tutte le pensioni dirette corrisposte dallo Stato sono soggette alla predetta ritenuta per la reversibilità alle vedove ed agli orfani — giustificano la suddetta disposizione.

« Relativamente poi alla esclusione dei titolari di pensioni miste dall'anticipo concesso con circolare telegrafica 15 luglio 1947, n. 142617/21053 in conto dei miglioramenti economici previsti dal decreto-legge 13 agosto 1947, n. 833, si fa presente che la concessione dell'acconto in parola anche alla suddetta categoria di pensionati non si sarebbe potuta effettuare agevolmente, in quanto erano necessari caso per caso calcoli che avrebbero richiesto un tempo non breve agli Uffici provinciali del tesoro, con conseguente ritardo nel pagamento degli acconti a tutti gli altri pensionati statali.

« Occorre però tener presente che ai titolari di pensioni miste a carico degli Istituti di previdenza amministrati dalla Direzione generale della Cassa depositi e prestiti e di altri enti, compreso lo Stato, con circolare telegrafica 6 settembre 1947, n. 26442/2164 sono stati concessi adeguati anticipi mensili in conto dei miglioramenti a favore dei pensionati dei predetti Istituti previsti da un provvedimento in corso di pubblicazione ».

Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro
PETRILLI.

RISPOSTA. — « È anzitutto da premettere che la materia che forma oggetto della presente interrogazione rientra, più che nella competenza di questo Ministero della pubblica istruzione, in quella del Ministero del tesoro. Ad ogni modo si fa presente al riguardo quanto segue:

« 1°) La trattenuta del 2 per cento sulle pensioni corrisposte dal Monte pensioni agli insegnanti elementari è stabilita dall'articolo 24 della legge 6 febbraio 1941, n. 176; uguale trattenuta era imposta anche dalle precedenti disposizioni sulle pensioni dei maestri e risaliva al testo unico del 30 dicembre 1894, n. 597.

« Come risulta dalla relazione della citata legge n. 176, la trattenuta è destinata a compensare le spese per il servizio del pagamento delle pensioni e, conseguentemente, anche quella per il servizio di recupero, nelle pensioni ripartite, delle quote a carico degli enti. A questo fine è perciò irrilevante che la pensione sia eventualmente ripartita fra Monte pensioni e altri enti.

« Come tale, l'introito della trattenuta è compresa tra le entrate ordinarie del Monte pensioni di cui all'articolo 4 della legge n. 176. Del resto, la stessa trattenuta del 2 per cento è operata anche sull'ammontare totale delle pensioni dirette liquidate dallo Stato ai propri dipendenti.

« 2°) Per quanto si riferisce alla seconda parte della interrogazione, si fa presente che con telegramma 15 luglio 1947, n. 21053/142617 del Ministero del tesoro (Ragioneria generale dello Stato) fu disposta la concessione di un acconto ai pensionati dello Stato, con esclusione dei titolari di pensioni miste, in previsione dei miglioramenti economici che si stavano disponendo e che sono stati concretati nel decreto legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 13 agosto 1947, n. 833.

« La ragione di questa limitazione è dovuta dal fatto che, altrimenti, laddove si presentavano pensioni miste, su una parte delle quali, posta a carico di enti, non è dovuto obbligatoriamente l'aumento, lo Stato avrebbe corrisposto un miglioramento che eventualmente poteva risultare non dovuto al pensionato.

« Successivamente, con circolare telegrafica 6 settembre 1947, n. 26442, la Direzione generale della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza, in previsione dei miglioramenti economici recentemente approvati dal Consiglio dei Ministri a favore dei personali pensionati amministrati dalla stessa Direzione generale (tra i quali gli insegnanti

elementari), disponeva la concessione di un acconto anche ai titolari di pensioni miste, sia pure limitatamente alla parte delle pensioni e del relativo assegno di caroviveri a carico degli Istituti di previdenza (per i maestri, del Monte pensioni).

« L'onorevole interrogante fa presente che sarebbe stato opportuno non escludere da tale limitazione i pensionati per i quali l'amministrazione dalla quale dipendevano usava un trattamento di quiescenza uguale a quello dovuto ai pensionati dello Stato.

« Conviene però osservare che ciò avrebbe comportato una indagine particolare da parte degli uffici liquidatori, i quali d'altronde non sono in possesso dell'elemento accennato, ritardandosi così la liquidazione dell'acconto a favore della grande massa di pensionati che normalmente gode di pensioni completamente a carico del Monte.

« D'altra parte, essendo imminente la pubblicazione del decreto che concede gli annunciati miglioramenti economici anche ai pensionati degli Istituti di previdenza, l'inconveniente lamentato dall'onorevole interrogante appare destinato ad essere ben presto eliminato ».

*Il Ministro
della pubblica istruzione
GONELLA.*

COSTANTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere se non ritengano necessario, in ossequio al più elementare spirito di democrazia, provvedere a modificare sollecitamente l'articolo 25 del testo unico della legge comunale e provinciale del 1934, il quale determina la composizione della Giunta provinciale amministrativa (sede amministrativa) in dieci membri, dei quali soltanto quattro sono designati dalla rappresentanza provinciale e gli altri sei sono funzionari governativi, per modo che questi ultimi dominano costantemente nelle decisioni con assoluta irrisione di ogni principio di effettiva democrazia, cioè di rispetto della volontà popolare.

La norma suddetta, di marca tipicamente fascista, ha modificato le precedenti leggi comunali e provinciali, in virtù delle quali i membri governativi erano tre — compreso il prefetto — e quattro i membri elettivi ».

RISPOSTA. — « Allo studio dei problemi attinenti alla completa riforma della legge comunale e provinciale sta provvedendo apposita Commissione istituita presso questo Ministero

« Circa l'eventuale modifica dell'attuale composizione della G.A.P. in sede di tutela, sembra comunque opportuno differire ogni decisione fino a quando non sia stabilito il nuovo ordinamento amministrativo dello Stato, atteso che la nomina dei membri elettivi delle G.P.A. è ora di spettanza, ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 4 aprile 1944, n. 111 e del testo unico della legge comunale e provinciale del 1915, delle Deputazioni provinciali ».

Il Ministro dell'interno
SCELBA.

DI FAUSTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Perché, con la nomina di una Commissione idonea, si provveda, appena possibile, al riordinamento della Galleria nazionale d'arte moderna in Roma, restituendole con l'indirizzo di origine — compromesso da facile inclinazione a gusti polemici ed a mode anche straniere — l'importanza internazionale che le spetta.

« Collocate che siano le pitture e le sculture che hanno sicuramente varcato le soglie del temporaneo successo, o che rappresentino documentazione significativa di correnti costruttive, le tendenze nuove, dopo obiettiva selezione, troveranno la loro sede provvisoria in un apposito reparto della Galleria stessa; in attesa di quel collaudo del tempo che manifesta infallibilmente la caducità delle opere che non siano pervase dal divino afflato dell'arte ».

RISPOSTA. — « L'attuale sistemazione della Galleria nazionale d'arte moderna di Roma è del tutto provvisoria, poiché una buona metà dell'edificio è occupata per altri fini, e precisamente per il deposito delle numerose collezioni artistiche e scientifiche di proprietà Gorga e delle casse contenenti il materiale della biblioteca dell'Istituto archeologico germanico e della biblioteca Herziana, le quali sono in corso di trasloco alle rispettive sedi.

« Il problema della completa reintegrazione della Galleria è tuttora presente a questo Ministero che si sta attivamente interessando per lo sgombero, che si spera molto prossimo, dei locali da essa attualmente adibiti a deposito. Dopo tale sgombero, la rappresentanza degli artisti dell'800, per ora necessariamente limitata, per ragioni di spazio, a poche opere, sarà interamente ripristinata appena si potrà disporre di tutti i locali.

« Quanto alle critiche all'attuale ordinamento provvisorio, si osserva che quando la Galleria sarà in condizione di fruire di tutti

i suoi locali, si potrà stabilire un maggiore equilibrio fra la rappresentanza degli artisti dell'800 e quella delle generazioni più giovani.

« Peraltro, si ritiene di dover far presente che è intendimento del Ministero di operare nel prossimo futuro una netta separazione fra le opere d'arte anteriori alle più recenti tendenze dell'arte contemporanea e quelle dell'ultimo quarantennio, con la istituzione perfino di due distinte Gallerie, delle quali accoglierebbe il materiale dell'800 ormai stabilmente acquisito alle collezioni dello Stato e storicamente definito e l'altra il materiale dell'epoca presente soggetto a rinnovazione e selezione ».

Il Ministro
GONELLA.

DI FAUSTO. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — « Per conoscere quali provvedimenti si intenda adottare — ai fini del non più prorogabile ravvio alla normalità — per la graduale eliminazione di tutte le organizzazioni a carico del bilancio statale, le quali, sorte nell'immediato tragico dopoguerra, oggi, a distanza di vari anni, non dovrebbero avere più ragione di essere.

« Più particolarmente chiede se sia nota la esistenza in Roma di un Centro di assistenza per i figli degli italiani all'estero; abusivamente installatosi, da oltre quattro anni, nella proprietà privata denominata Villa Stuart, sulla via Trionfale; che i componenti di detto Centro, i quali vivono a carico dello Stato, sono nella maggioranza impiegati a stipendio fisso o comunque addetti ad attività redditizie; che alcuni di questi, in convivenza promiscua, compiono anche atti vandalici contro la proprietà illegittimamente occupata, commettono atti di violenza privata che nemmeno gli organi di pubblica sicurezza hanno potuto contenere, evocando in piena Roma i fasti della zona di Tombolo.

« La pronta eliminazione di questa situazione intollerabile determinerà l'impostazione di un vasto programma edilizio, che iniziative private straniere sollecitano di poter realizzare con evidente maggior decoro di Roma e con apporto effettivo alla soluzione dell'angoscioso problema della disoccupazione operaia ».

RISPOSTA. — « La situazione economica interna e quella politica dei nostri rapporti con l'Estero, non consentono ancora di eliminare tutti gli organismi a carattere assistenziale che le eccezionali circostanze della guerra e del

dopo guerra hanno necessariamente portato a creare a carico del bilancio dello Stato, per venire incontro ai molteplici bisogni di alloggio, di mantenimento, di cura e di avviamento al lavoro di vaste categorie di profughi dall'estero, senza tetto, sfollati e via dicendo.

« Comunque questo Ministero, nell'assumere la successione della direzione dei relativi servizi già facenti capo al soppresso Ministero dell'assistenza post-bellica, si è decisamente orientato nel senso di un costante e progressivo avvio alla normalità, smantellando e sopprimendo tutti gli organi divenuti non più strettamente necessari.

« Infatti è stato già provveduto alla liquidazione di ben 12.000 profughi con la conseguente eliminazione di 17 centri di raccolta ed è in corso il provvedimento di abolizione di tutti gli Uffici di frontiera istituiti dal cesato Ministero dell'assistenza post-bellica.

« È stato inoltre provveduto alla chiusura della Casa centrale di assistenza « San Michele » in Roma che rappresentava per le finanze dello Stato un aggravio di ben cinque milioni di lire al mese.

« Per quanto attiene al Centro di raccolta profughi di Villa Stuart in Roma si deve innanzi tutto tenere presente che detto Centro non fu istituito dal Ministero dell'assistenza post-bellica, ma a cura del Ministero degli affari esteri, che, a seguito della espulsione dei nostri connazionali dalla Tunisia, affidò alla Fondazione figli degli italiani all'estero la gestione e l'amministrazione di quattro Centri profughi, due dei quali in Roma, occupando per uno di essi precisamente i locali della Villa Stuart, lasciati dalle truppe germaniche che li avevano primitivamente occupati.

« I ricoverati sono attualmente in numero di 290, molti dei quali abusivamente installativi. Si sta perciò esaminando la possibilità di estendere il trattamento di liquidazione stabilito per i profughi che si allontanano dai campi in favore degli ospiti di Villa Stuart che ne avessero diritto, mentre la polizia sta proseguendo le indagini intese ad accertare, anche ai fini dei provvedimenti di sfratto, sia la esatta situazione dei nuclei familiari che non risultano profughi o disoccupati, sia le responsabilità inerenti agli atti di vandalismo, di prepotenza e di violenza che sono stati lamentati.

« A tal riguardo è stata anche chiesta ed ottenuta l'autorizzazione dalla Procura della Repubblica per effettuare opportune perquisizioni ».

Il Ministro dell'interno
SCELBA.

DI GLORIA. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere se non ritenga opportuno di provvedere ad equo aggiornamento delle pensioni di guerra (dirette e indirette), troppo inadeguate al fabbisogno dei destinatari ».

RISPOSTA. — « In merito si comunica che con provvedimento legislativo del Capo Provvisorio dello Stato, di imminente pubblicazione, vengono apportati nuovi miglioramenti economici a tutte le pensioni di guerra dirette ed indirette, anche in accoglimento delle richieste formulate dalle varie associazioni delle vittime della guerra. Nelle more di tale pubblicazione e precisamente in data 23 agosto ultimo scorso è stato provveduto a disporre che siano frattanto corrisposti agli interessati gli aumenti deliberati ».

Il Sottosegretario di Stato
PETRILLI.

DI GLORIA. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati o debbono essere adottati per migliorare alquanto le competenze dei pensionati dell'Istituto nazionale di previdenza sociale ».

RISPOSTA. — « Con decreto-legge 29 luglio 1947, n. 689, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 174 del 1° agosto 1947, è stato costituito presso l'I. N. P. S. il « Fondo di solidarietà sociale » con lo scopo di provvedere alla corresponsione di un assegno temporaneo di contingenza a favore dei pensionati dall'assicurazione generale obbligatoria d'invalidità e vecchiaia e per i superstiti.

« Tale assegno è corrisposto dal 1° luglio 1947 ed è fissato nelle seguenti misure:

- a) lire 800 mensili per i pensionati di vecchiaia di età inferiore ai 65 anni;
- b) lire 1.600 mensili per i pensionati di invalidità di età inferiore ai 65 anni;
- c) lire 1600 mensili per ciascun nucleo familiare fruendo di pensione in seguito alla morte di assicurato o di pensionato;
- d) lire 2400 mensili per i pensionati di vecchiaia o d'invalidità di età superiore ai 65 anni.

« L'onere derivante dalla corresponsione dei predetti assegni fa carico per metà sui datori di lavoro, per un quarto sui lavoratori e per un quarto sullo Stato.

« L'onere complessivo è stato valutato per il 1947 e per numero 1.216.000 attualmente pensionati a lire 28.933 milioni, che saranno pertanto ripartiti, secondo i criteri sopradetti,

per lire: 14.500 milioni sui datori di lavoro, per lire 7.250 milioni sui lavoratori e per lire 7.250 milioni sullo Stato ».

Il Sottosegretario di Stato
PETRILLI.

DI GLORIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere che cosa intende fare in merito all'olivicoltura e all'elaiotecnica italiane che rischiano, per il disinteressamento governativo, di rimanere prive di tecnici, per i quali non c'è adeguata sistemazione negli uffici statali o parastatali, relativi alla suddetta branca di agricoltura ».

RISPOSTA. — « Gli importanti settori dell'olivicoltura e della elaiotecnica non sono stati mai trascurati dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste. A conferma di ciò, basta ricordare l'esistenza di disposizioni legislative che prevedono la concessione di contributi statali per l'impianto di olivi e per la costruzione di oleifici razionali, nonché quelle per la protezione delle piantagioni esistenti; la erogazione di fondi, compatibilmente con le esigenze di bilancio, per la propaganda e per lo svolgimento dei corsi professionali di olivicoltura e di elaiotecnica; le sovvenzioni finanziarie concesse per la sperimentazione agli appositi istituti sperimentali.

« Per quanto riguarda i tecnici, si fa presente che non esistono in Italia istituti medi o universitari che conferiscono la specializzazione in olivicoltura ed elaiotecnica. Tali materie, che si inseriscono rispettivamente nell'insegnamento delle culture arboree e delle industrie agrarie, fanno parte del normale corso di studio degli Istituti agrari di ogni ordine e grado.

« Il personale tecnico statale e parastatale, dei gruppi A e B, viene assunto attraverso l'espletamento di pubblici concorsi ai quali possono partecipare anche, con parità di diritti, quei tecnici agricoli che hanno acquisito una più accentuata competenza in olivicoltura ed elaiotecnica per avere prestato comunque servizio negli appositi Istituti sperimentali.

« È cura dell'amministrazione di destinare tali elementi negli specifici settori di maggiore competenza ».

Il Ministro
SEGNI.

DI GLORIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere quando e se intenda emanare delle disposizioni relative al risar-

cimento dei danni di guerra subiti da Istituzioni pubbliche di beneficenza ».

RISPOSTA. — « Alla riparazione dei danni bellici agli edifici di proprietà di Istituzioni di pubblica beneficenza ed a quelli di culto, era autorizzato a provvedere questo Ministero, in base all'articolo 27 della legge 26 ottobre 1940, n. 1543.

« Con il regio decreto-legge 27 giugno 1946, n. 35, fu disciplinato in modo più completo l'intervento dello Stato in tale materia ad autorizzata la spesa di 2 miliardi per provvedere alle riparazioni stesse.

« In particolare, con l'articolo 3 di questa ultima legge, venne specificato quali fossero gli edifici destinati ad uso di beneficenza, alla cui riparazione o ricostruzione può essere provveduto a totale carico dello Stato.

« Pertanto in relazione alle disponibilità di bilancio ed ai sensi del predetto decreto-legge l'Amministrazione dei lavori pubblici sta curando la riparazione e ricostruzione degli edifici di proprietà delle Istituzioni pubbliche di beneficenza, non appena ne venga segnalata la necessità ».

Il Ministro
TUPINI.

DI GLORIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere quando presumibilmente sarà riattivata del tutto la ferrovia Porrettana (tratto Bologna-Pistoia), così necessaria alla ripresa del traffico in quel settore montano e se non ritenga opportuno accelerare i lavori di ricostruzione con tutti i mezzi possibili ».

RISPOSTA. — « I lavori di ripristino del tratto di linea tra le stazioni di Pistoia e Pracchia della linea Firenze-Bologna (Porrettana) furono iniziati nell'agosto 1946 e, in base ai rilievi e constatazioni fatte, si riteneva potessero essere ultimati entro il corrente anno 1947.

« Viceversa, all'atto esecutivo, i danni constatati in corrispondenza delle gallerie distrutte sono risultati di gravità eccezionale e di molto superiori a quelli che, dalle constatazioni fatte dall'esterno, era stato possibile prevenire in primo tempo.

« Le gallerie distrutte si sviluppano in terreni spingenti e raggiungono il numero di ventiquattro, cui devono aggiungersi numerosi viadotti: alcuni di altezza di oltre metri 50 (viadotto di Piteccio, viadotto della Fabbrica ecc.), le cui fondazioni devono essere rifatte quasi completamente.

« A questo si aggiunga che un'impresa, nell'esecuzione dei lavori, non ha adempiuto agli obblighi contrattuali, per cui è stato anche necessario riappaltare due lotti già in lavorazione.

« La somma fissata stanziata ammonta a lire 600.000.000, ma tale cifra dovrà essere integrata da altro stanziamento suppletivo di circa lire 400.000.000 per portare a termine i lavori.

« Allo stato attuale si ritiene che il completamento delle opere non possa avvenire prima della fine del prossimo anno.

« Trattandosi di linea di non grande importanza, agli effetti del traffico, non si ritiene sia il caso di accelerarne l'esecuzione oltre il normale, il che comporterebbe nuove e non indifferenti maggiori spese con guadagno tutto al più di un mese o due sulla ultimazione presunta di cui sopra ».

Il Ministro
CORBELLINI.

FERRARESE. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere quali criteri furono adottati dalla Commissione costituita in seno al Ministero per lo sfollamento degli ufficiali in base al decreto 20 maggio 1947, n. 384, essendo verificato il caso di allontanamento dall'Esercito di giovani ufficiali superiori, con brillante passato militare, internati nei campi di concentramento e che hanno compiuto tutto e intero il loro dovere mentre vennero richiamati dalla posizione di « attesa di reimpiego » ufficiali che aderirono alla infausta repubblica di Salò ».

RISPOSTA. — « 1. — Il decreto legislativo 14 maggio 1946, n. 384 (non 20 maggio 1947) non è stato ispirato a criteri « epurativi ». Esso ha avuto origine dalla necessità inderogabile di attuare uno sfollamento dei quadri, per adguare questi alle ridotte esigenze delle Forze armate.

« 2. — L'esodo d'autorità (il decreto prevedeva anche la forma di esodo « a domanda ») è stato attuato, nei limiti delle esuberanze organiche, attraverso una rigorosa selezione morale e tecnica, con la formazione di apposite graduatorie di merito per ogni grado e ruolo.

« In quei gradi e ruoli, nei quali tali esuberanze non esistevano, la selezione non ha avuto luogo.

« 3. — Si pone, peraltro, in evidenza che gli ufficiali i quali, per essersi gravemente compromessi con la pseudo repubblica, non sono stati discriminati, sono stati o vengono

allontanati, indipendentemente dall'applicazione del decreto di cui trattasi, in base alle norme ordinarie di eliminazione della legge sullo stato degli ufficiali ».

Il Ministro
CINGOLANI.

FERRERI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — « Per sapere se non ritengano opportuno dare disposizione agli ispettorati dell'agricoltura ed ai Comitati provinciali prezzi, affinché venga controllato se la misura dell'aumento, apportati di propria iniziativa dai privati venditori di acqua di irrigazione sia equo e fondato.

« I prezzi ora praticati dai proprietari di cavi in provincia di Pavia sono, in taluni casi, anche di sessanta volte superiori ai prezzi dell'anteguerra; soprattutto è riprovevole il fatto che a tali aumenti si giunga talvolta con richieste perentorie nei confronti specialmente dei coltivatori diretti, ai quali si minaccia la sospensione della fornitura qualora la richiesta patronale fosse riacusata o discussa.

« Il prefetto della provincia di Pavia, nella primavera del 1946, emise un decreto con il quale il prezzo dell'acqua irrigua era fissato a sei volte il prezzo del 1936, creando peraltro una commissione conciliatrice per i casi discutibili; ma tale misura, e specie la seconda, non ebbe poi pratico seguito ».

RISPOSTA. — « Sebbene la questione segnalata dall'onorevole interrogante non sia di stretta competenza degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, le cui attribuzioni, secondo la loro legge istitutiva, sono essenzialmente di carattere tecnico (articolo 2 della legge 13 giugno 1935, n. 1220), tuttavia, considerando le dannose influenze che l'aggravio dei prezzi di cessione delle acque a scopo irriguo può avere sull'ordinamento e sull'incremento della produzione, ho rammentato ai capi degli Ispettorati l'opportunità di osservare attentamente le evoluzioni che si determinino in questo settore e li ho invitati ad appoggiare le iniziative che vengano prese dalle organizzazioni di categoria o da gruppi di agricoltori isolati per il contenimento dei prezzi in limiti ragionevoli.

« Una particolare segnalazione, accompagnata dalla richiesta di dati concreti, ho fatto all'Ispettorato provinciale di Pavia, dal quale attendo comunicazioni.

« Se è relativamente facile invigilare il comportamento delle imprese idriche di una certa importanza, non poche né lievi diffi-

coltà ostano all'esercizio di un efficace controllo sulle aziende minori e specialmente sui proprietari di piccole sorgenti, che possono rappresentare nel loro insieme parte notevole delle risorse idriche di una zona. In questi casi è più che mai necessario che l'iniziativa per l'adozione di una disciplina delle condizioni di vendita parta dagli agricoltori interessati e che questi stessi ne informino gli ispettorati provinciali, specificando cifre e dati ».

*Il Ministro
dell'agricoltura e foreste*
SEGNI.

FILIPPINI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere se intende provvedere a sollecitare le promozioni dei sergenti maggiori dell'esercito, da tempo bloccate e all'assegnazione di alloggi ai sottufficiali ammogliati, se non creda subordinare il trasferimento di detti sottufficiali alla disponibilità di alloggio nella nuova sede di destinazione: le quali provvidenze costituirebbero una prova che il Ministero della difesa cerca di adeguare le condizioni economico-morali di questi suoi dipendenti a quelle, indubbiamente migliori di ogni altro dipendente statale e parastatale di parità di grado se non di funzione ».

RISPOSTA. — « I. — *Promozioni.* — 1°) L'articolo 2 della legge n. 1093 del 21 giugno 1934, prescrive che « il grado di maresciallo ordinario è conferito ai sergenti maggiori idonei all'avanzamento per coprire posti vacanti nel ruolo complessivo dei marescialli dei tre gradi ».

« Dal luglio 1944, d'ordine della Presidenza del Consiglio dei Ministri, le promozioni in tutti i gradi vennero sospese, per le note eccedenze verificatesi negli organici.

2°) Peraltro, questo Ministero, nell'intento di alleviare il disagio morale e materiale che derivava da tale sospensione, decise di dare almeno corso alle promozioni nei gradi che non comportassero variazioni negli organici, limitandole per gli altri gradi, ai sottufficiali pretermessi all'avanzamento.

« In conseguenza, furono effettuate promozioni da sergente a sergente maggiore, da maresciallo ordinario a capo, da maresciallo capo a maggiore, non comportanti variazioni in organico; nonché promozioni dei sergenti maggiori pretermessi, con anzianità non inferiore al 31 dicembre 1936.

3°) Per poter riprendere le promozioni da sergente maggiore a maresciallo ordinario, occorre innanzi tutto provvedere all'adeguamento

degli attuali organici alle nuove esigenze.

« Tale adeguamento sarà disposto al più presto in relazione al decreto-legge del Capo Provvisorio dello Stato 13 maggio 1947, n. 500; non appena attuato, verrà, con sollecitudine, esaminata la posizione dei sergenti maggiori ai fini dell'avanzamento.

« II. — *Assegnazione di alloggi demaniali.* — 1°) Il problema della disponibilità di alloggi demaniali da concedere in uso ai quadri dell'Esercito è oggetto di vivo interessamento da parte di questo Ministero.

2°) Poiché gli alloggi di cui l'Amministrazione attualmente dispone sopperiscono soltanto in minima parte all'esigenze, è stato studiato e sottoposto al Ministero del tesoro, per la approvazione, un progetto, che consentirebbe: l'utilizzazione, previa trasformazioni, di alcuni stabili demaniali, per ogni presidio; come alloggi per le famiglie degli ufficiali e sottufficiali; la costruzione di alloggi, per lo stesso uso nelle vicinanze degli accasermamenti e facenti parte integrante di questi.

« Finora, all'attuazione del progetto, si è opposto il Ministero del tesoro, che è stato nuovamente — e di recente — invitato a riprendere in esame la questione, di vitale importanza per la sistemazione dei quadri e per l'assetto definitivo dell'Esercito.

« III. — 1°) I trasferimenti dei sottufficiali vengono disposti per indilazionabili necessità di servizio. Già da tempo questo Ministero per le considerazioni esposte dall'onorevole interrogante, ha cercato di ridurli al minimo, talora anche a costo di porre in sofferenza l'inquadramento dei reparti.

« Nell'effettuare i trasferimenti, il Ministero provvede inoltre a dare la precedenza ai sottufficiali senza carico di famiglia, o con famiglia poco numerosa.

2°) L'interessamento del Ministero nel ridurre al minimo i trasferimenti è comprovato dal fatto che nell'Italia settentrionale, dove è dislocata molta parte dell'Esercito, vi è deficienza di sottufficiali, mentre, nelle guarnigioni dell'Italia meridionale, si riscontra una esuberanza dei medesimi rispetto ai reali bisogni ».

Il Ministro
CINGOLANI.

FRANCESCHINI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro dell'interno, dei lavori pubblici, dell'assistenza post-bellica e del tesoro.* — « Per conoscere se non ritengano rispondente a giustizia, oltretutto con-

forme all'universale aspettazione, inserire opportunamente nel prossimo decreto, che regola il vasto piano della ricostruzione edilizia, una disposizione che distingua i sinistri per causa di rappresaglia da tutti gli altri considerati comunque effetto di eventi bellici; e conceda ai primi speciali condizioni di favore, sia quanto alla misura del risarcimento, che dovrebbe essere in buon numero di casi anche totale, sia quanto alla precedenza ed alla procedura nel vaglio dei progetti, nelle anticipazioni e nella esecuzione dei lavori. Il criterio discriminatorio per l'invocato provvedimento è imposto soprattutto dalla considerazione che, mentre i danneggiati da bombardamento o da altre operazioni belliche furono passivi verso l'azione causa del sinistro, i rappresagliati invece, nella loro quasi totalità, determinarono direttamente l'atto di devastazione nei propri riguardi col rendersi attivi nei confronti della lotta clandestina, per efficace partecipazione ad essa o per vario favoreggiamento; si da incorrere coscientemente nelle barbare misure di repressione o di intimidazione, singola come collettiva. Tali specifiche benemerienze, frutto di amore, di fede, di sacrificio, non possono non essere ritenute sacrosanto motivo per il riconoscimento di un particolare debito della Patria ».

RISPOSTA. — « Ancora prima che i danni, derivanti dagli atti di rappresaglia nazi-fascista, fossero stati dal Ministero del tesoro, con sua disposizione, equiparati a quelli conseguenti alle azioni di guerra, questo Ministero ha sempre ritenuto che la riparazione e ricostruzione di case di abitazione danneggiate o distrutte per rappresaglia potessero fruire dei benefici previsti dal Testo unico 9 giugno 1945, n. 305, sui senza tetto, ora modificato con decreto legislativo presidenziale del 10 aprile 1947, n. 261.

« Per conto suo il soppresso Ministero dell'assistenza post-bellica integrava i contributi corrisposti dall'amministrazione dei lavori pubblici in base alla legge citata fino a raggiungere il 100 per cento della spesa sostenuta dai proprietari rappresagliati per la riparazione dei fabbricati.

« Di conseguenza per i detti proprietari di fatto esiste un trattamento preferenziale rispetto a tutti gli altri proprietari danneggiati per eventi bellici, secondo il concetto espresso dall'onorevole interrogante. Per questa stessa ragione nel recente provvedimento legislativo sui senza tetto, già citato, non è stata introdotta alcuna particolare norma sull'argomento.

« Si soggiunge che, in virtù del decreto legislativo presidenziale 14 febbraio 1947, n. 27, col quale è stato soppresso il Ministero dell'assistenza post-bellica, le attribuzioni già spettanti in tale materia a detto Ministero, sono devolute a quello dei lavori pubblici ».

Il Ministro dei lavori pubblici
TUPINI.

GHIDETTI. — *All'Alto commissario per l'alimentazione.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno, quanto segue:

1°) autorizzare la Sepral alla tempestiva distribuzione dei generi razionati — con particolare riguardo ai generi da minestra — entro i primi giorni del mese, dovendosi lamentare che la popolazione della provincia di Treviso ottiene normalmente l'assegnazione dei generi razionati verso la fine del mese, con il gravissimo disagio che questo fatto comporta per la grande massa delle famiglie meno abbienti, impossibilitate di altrimenti approvvigionarsi;

2°) disporre l'assegnazione dei 100 grammi di zucchero, rimasta arretrata nel mese di luglio per tutta la popolazione, in seguito a disposizione dell'Alto commissario per l'alimentazione;

3°) disporre la fornitura dei generi necessari per la distribuzione del pacco A.V.I.S.S., rimasta incompleta nella stessa distribuzione, che è doveroso invece continuare giusta gli impegni assunti;

4°) provvedere, infine, all'assegnazione straordinaria di generi contingentati per le distribuzioni a carattere differenziato alle classi meno abbienti della provincia di Treviso.

RISPOSTA. — « In merito ai quesiti surriferiti si fa presente quanto segue:

1°) le razioni mensili di generi alimentari, specialmente quelle di generi da minestra, vengono distribuite alla popolazione di tutte le provincie del territorio nazionale entro ciascun mese. L'eventuale ritardo nelle distribuzioni dipende dall'attuale difficile situazione dell'approvvigionamento cerealicolo nazionale, che, essendo quasi esclusivamente legato ai trasferimenti di cereali dalle provincie produttrici a quelle non produttrici ed all'arrivo non regolare dei contingentati dall'estero, non consente che le distribuzioni stesse vengano effettuate ai primi giorni di ciascun mese. Comunque è evidente che, malgrado i ritardi, i normali consumatori non ricevono le razioni mensili di generi alimentari ad essi spettanti ad intervalli di tempo superiori ai 30-35 giorni.

« Tuttavia si assicura che sarà fatto ogni possibile sforzo per giungere ad una più completa normalizzazione delle distribuzioni in questione.

2°) L'Alto Commissariato ha sempre provveduto alle regolari assegnazioni mensili di zucchero alla Sepral di Treviso e non ha mai disposto sospensioni o riduzioni delle normali razioni. La mancata distribuzione di 100 grammi alla popolazione civile nel mese di luglio, è dovuta al fatto che a seguito di un precedente sciopero dei dipendenti degli enti pubblici, il prefetto fu costretto ad effettuare una assegnazione straordinaria di zucchero ai medesimi, prelevando il quantitativo necessario dalle normali disponibilità della Sepral destinate alla popolazione civile. Trattandosi di una assegnazione non prevista dai piani di distribuzione e che peraltro non fu tempestivamente richiesta all'Alto Commissariato, non è stato possibile provvedere al reintegro del quantitativo di zucchero distribuito, perché le disponibilità nazionali non lo consentivano.

3°) Fin dal mese di giugno 1947, per la prima distribuzione dei pacchi A.V.I.S.S., sono stati assegnati per la provincia di Treviso i generi occorrenti per n. 20.250 pacchi di tipo A e n. 15.000 di tipo B. L'assegnazione è stata fatta sulla base delle indicazioni fornite dalla Sepral, a seguito delle richieste pervenute.

« Nessuna comunicazione successiva è stata fatta dalla Sepral stessa circa un eventuale maggiore fabbisogno di prodotti, per cui si è dovuto dedurre che tutte le richieste siano state accolte.

« Il ritardo nella distribuzione, secondo quanto ha riferito la Sepral, è stato causato dai continui aggiornamenti degli elenchi degli aventi diritto. Comunque attualmente la distribuzione del primo pacco è stata ultimata.

« Per la seconda distribuzione, che la Sepral di Treviso è già stata autorizzata ad iniziare, sono stati assegnati i prodotti occorrenti per n. 36.000 pacchi A.V.I.S.S., che oggi sono di tipo unico.

4°) Circa le distribuzioni differenziate di generi razionati alle categorie meno abbienti della popolazione, si comunica che a decorrere dal 1° novembre, con le disposizioni in corso di emanazione, la misura della razione di grassi per i normali consumatori in possesso della carta annonaria di tipo A, viene portata da grammi 200 e grammi 300 mensile pro-capite.

« Al momento attuale, non è possibile disporre di ulteriori distribuzioni differenziate di generi alimentari. Comunque, è pure da considerare che la provincia di Treviso ha usufruito, ed anche recentemente, di rilevanti assegnazioni straordinarie di farina da polenta destinate alle categorie meno abbienti della popolazione.

« Circa invece le assegnazioni dei generi contingentati, queste vengono effettuate in funzione dei quantitativi di cui l'Alto Commissariato dell'alimentazione può disporre per il vincolo del 35 per cento sui prodotti alimentari di importazione.

« Si tratta di prodotti di cui si conosce l'entità soltanto al momento dello sdoganamento, e comunque i quantitativi sono nel complesso assai modesti.

« Essi vengono assegnati alle varie Sepral, le quali ne fanno distribuzione alle mense e ristoranti popolari, alle mense operaie, alle convivenze particolarmente bisognose (ospizi, ospedali, istituti di beneficenza, ecc.) e se il quantitativo lo consente anche alla popolazione meno abbiente.

« La provincia di Treviso è stata sempre compresa nei piani di distribuzione nazionale; e lo sarà anche nell'avvenire in proporzione dei quantitativi di generi d'importazione che si renderanno disponibili ».

*L'Alto Commissario
per l'alimentazione
RONCHI.*

GHIDETTI. — *Al Ministro dei trasporti.*
— « Per sapere se è a conoscenza, e come intenda rimediare, dell'ingiusta disparità di trattamento che l'applicazione del regio decreto 7 dicembre 1923, n. 2590, articolo 5, ultimo comma, determina tra il personale attualmente in quiescenza, già dipendente dal Ministero delle comunicazioni.

« Scomposto quest'ultimo, con la fine del fascismo, e restituiti i post-telegrafonici all'apposito Ministero, per il criterio adottato dal Ministero dei trasporti, si ha questa assurda situazione: i dipendenti ferroviari licenziati durante la guerra e contemporaneamente riutilizzati, e con la fine della guerra nuovamente licenziati, si trovano ad avere un trattamento di pensione che esclude l'ultimo periodo di servizio come riutilizzati; periodo che invece è stato riconosciuto ai post-telegrafonici, e ciò per evidenti ragioni di giustizia ».

RISPOSTA. — « È ben vero che il servizio prestato dal personale delle ferrovie dello Sta-

to, già in quiescenza, trattenuto o richiamato in servizio durante il periodo bellico, non può essere considerato utile agli effetti della pensione, non essendo ciò consentito dalla vigente legislazione pensionaria.

« Analogo criterio normativo sussiste però anche per i dipendenti dalle altre Amministrazioni dello Stato, la cui posizione è, a tale effetto, disciplinata dall'articolo 5 della legge 21 maggio 1940, n. 528.

« Tale ultima disposizione, infatti, stabilisce che al personale dello Stato pensionato, richiamato o trattenuto in servizio in sostituzione di quello chiamato alle armi per esigenze di carattere eccezionale, non può riconoscersi alcun diritto alla riliquidazione del trattamento di quiescenza già concesso, per tener conto di ulteriori prestazioni rese posteriormente alla data della loro cessazione dal servizio di ruolo.

« Pertanto non esiste alcuna diversità di trattamento tra i postelegrafonici e il personale dipendente dalle ferrovie dello Stato ».

Il Ministro
CORBELLINI.

GHIDETTI. — 1^a) *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere le ragioni della ritardata emanazione del provvedimento di estensione agli agenti di custodia dei benefici che loro competono a mente di quanto è disposto dall'articolo 2, terzo capoverso, del decreto legislativo luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722, e ciò a partire dalla data in cui sono stati chiamati per legge a far parte delle Forze armate dello Stato; provvedimento che, oltre ad eliminare la disuguaglianza di trattamento tra il personale di custodia e gli appartenenti agli altri corpi di polizia, varrà a sollevare le condizioni di grave disagio economico e morale, in cui gli agenti si trovano a vivere attualmente, tenuto presente il delicato servizio cui devono assolvere »;

2^a) *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — « Per conoscere le ragioni della non ancora avvenuta emanazione del provvedimento legislativo di estensione agli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia — per recente disposizione di legge chiamati a far parte delle Forze armate dello Stato — dei benefici che loro competono, a mente di quanto stabilito dall'articolo 2, terzo capoverso, del decreto legislativo luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722, tenuto presente il delicato servizio loro affidato e le condizioni

di grave disagio morale ed economico in cui si trovano a vivere attualmente ».

RISPOSTA. — « Con l'articolo 2 del decreto legislativo luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722, recante miglioramenti economici in favore dei dipendenti statali, è stata istituita una indennità mensile di carovita base di lire 5000 che viene concessa anche agli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia. Per il personale che, fruisce di viveri in natura, totale o parziale, la quota suddetta è ridotta a lire 2000, se celibe, e a lire 2500 se coniugato.

« Ora, gli agenti di custodia ricevono i generi fondamentali coi relativi supplementi per i quali corrispondono i prezzi ufficiali di mercato, ma non vengono considerati provvisti di viveri in natura; il che consente loro di percepire l'intera quota di carovita.

« Si è tuttavia, per le premure fatte dalla maggioranza degli agenti per avere il medesimo trattamento usato ai carabinieri, elaborato e trasmesso al Ministero del tesoro uno schema di decreto, per provvedere nel senso desiderato, pur essendo stata dal detto Ministero annunciata la presentazione alla Presidenza del Consiglio, per l'ulteriore esame e decisione da parte del Consiglio dei Ministri, di un disegno di legge per disciplinare in modo diverso e uniforme la materia, nel senso che a tutti gli appartenenti alle Forze armate — compresi gli agenti di custodia — vengono assicurati i generi alimentari fondamentali con i relativi supplementi (pane, pasta, zucchero e grassi) e corrisposta una congrua indennità integrativa mensile ».

Il Ministro di grazia e giustizia
GRASSI.

GIOLITTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se è a conoscenza delle gravissime condizioni di deperimento in cui versa, per incuria dell'Amministrazione competente, la linea tranviaria Cuneo-Torino, gestita dalla S.A.T.I.P., dalla quale dipendono totalmente i trasporti in una vasta ed importante zona agricola; e se non ritenga, al riguardo, di accogliere le proposte formulate dalla Commissione interna della S.A.T.I.P. in data 8 agosto 1947, o almeno disporre per un'accurata ed esauriente ispezione, che metta il Ministro in grado di prendere tempestivamente adeguati provvedimenti ».

RISPOSTA. — « In relazione alle condizioni di deperimento delle tranvie interprovinciali piemontesi, gestite dalla S.A.T.I.P., questo Ministero aveva da tempo provveduto ad in-

timare al suo amministratore unico l'esecuzione di un gruppo di forniture di lavori da completarsi nel quadriennio 1946-49.

« La Società, dopo un primo periodo, nel quale si è uniformata alle prescrizioni, dal principio dell'anno, lamentando difficoltà di approvvigionamento e di trasporti e condizioni economiche sfavorevoli, ha sospeso il ritmo dei lavori stessi.

« Da ciò una nuova diffida di questo Ministero, in data 5 luglio, ed una risposta del 7 corrente, con la quale la Società, mentre dichiara che provvederà, in quanto le sarà possibile, all'assolvimento dei suoi obblighi, assicura di non aver alcuna intenzione di smantellare le proprie linee.

« Questo Ministero, dato il carattere prevalentemente evasivo della risposta, ha ordinato un'immediata visita tecnica alle linee tranviarie e, in base al relativo rapporto, già compilato, sta provvedendo ad una nuova intimazione, che, ove rimanesse inosservata, potrebbe provocare provvedimenti radicali.

« In tal caso potrà esaminarsi anche l'opportunità di affidare l'esercizio delle dette linee ad un ente costituito in forma cooperativa ».

Il Ministro
CORBELLINI.

GUARIENTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — « Per sapere se siano state accertate le cause per le quali i lavori predisposti dal Genio civile non valsero ad impedire che a brevissima distanza di tempo si rinnovasse nella medesima località la rottura dell'argine del canale Bisatto, con il conseguente allagamento di una superficie molto estesa di terreno nei comuni di Lozzo Atesino e Vò Euganeo (Padova), dove le campagne e le colture subirono gravissimi danni.

« L'interrogante chiede, inoltre, se i Ministeri competenti intendano predisporre d'urgenza in quella una radicale sistemazione idraulica atta a eliminare per sempre la minaccia di nuovi sinistri del genere e quali provvidenze saranno prese allo scopo di alleviare i gravi danni economici subiti dagli agricoltori nei due allagamenti succedutisi nella corrente stagione ».

RISPOSTA. — « L'argine del canale Bisatto era stato gravemente danneggiato durante la guerra con opere di difesa militare e particolarmente col taglio verticale completo della scarpata a fiume. Esso era stato ripristinato

con lavri di primo intervento e dovrebbe essere successivamente ingrossato per una più ampia sagoma della sezione assieme agli altri lavori di definitiva sistemazione del corso d'acqua.

« Senonché l'improvvisa ed elevata piena del fiume, causata da intense e prolungate piogge primaverili, provocò l'imprevista rottura dell'argine suddetto in località Segrede per una estesa di 15 metri.

« Il Genio civile intervenne prontamente sin dalla prima segnalazione dell'inizio della lesione verificatasi sull'argine inviando sul posto tutti i materiali necessari per tentare di scongiurare la rottura. Senonché questa non poté essere evitata per l'improvviso cedimento della sommità ed una gravissima frana della scarpata e montagna.

« Immediatamente dopo la rotta, l'Ufficio tecnico suddetto ha adottato i provvedimenti necessari per contenere la rotta ad evitarne l'allargamento rafforzando l'argine stesso con circa 15.000 sacchi ed altro materiale di sassi e legname e provvedendo al prosciugamento della zona allagata che si aggira su una superficie di circa 225 ettari.

« Sono state date, pertanto, disposizioni perché siano eseguiti nel corrente esercizio i lavori più urgenti tra quelli previsti per la completa ripresa della rotta e delle frane, per l'asciugamento sul bacino e per il rinforzo dei più deboli tratti dell'arginatura interessata che importano una spesa ammontante complessivamente a circa lire 16.000.000.

« Si è già provveduto al relativo finanziamento ».

Il Ministro dei lavori pubblici
TUPINI.

GUERRIERI FILIPPO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per la sistemazione della Facoltà di medicina dell'Università di Genova, il cui corpo insegnante, a causa dell'assoluta deficienza di locali e di mezzi, specie per quanto riguarda la clinica ostetrica, la clinica chirurgica e l'istituto di patologia chirurgia, si è trovato costretto a sospendere ogni attività didattica ».

RISPOSTA. — « Il Ministero della pubblica istruzione non ha mancato di interessarsi tempestivamente delle esigenze finanziarie dell'Università di Genova e dei problemi più urgenti relativi specialmente alla sistemazione delle cliniche chirurgica ed ostetrica ginecologica.

« Per quanto riguarda i finanziamenti sono stati erogati:

a) in data 21 luglio 1947 lire 4.065.970 quale contributo ordinario dello Stato per il semestre luglio-dicembre 1947;

b) in data 30 luglio 1947 lire 40.000.000 quale anticipo su quanto compete a detta Università per miglioramenti economici al personale per il semestre luglio-dicembre 1947. Inoltre, con provvedimento in corso, è stato disposto il pagamento della somma di lire 31.590.000 a saldo arrotondato delle somme ancora dovute per miglioramenti economici al personale dipendente sino al 30 giugno 1947.

« Con tale erogazione lo Stato ha provveduto a rimborsare tutte le spese dovute. Nessun provvedimento ha potuto prendere invece circa eventuali contributi straordinari da concedere all'Università stessa ed in specie agli istituti clinici, perché, a parte che nessuna richiesta è finora pervenuta al riguardo, non vi sono per il momento fondi disponibili per venire incontro alle esigenze dell'Università stessa.

« Il Ministero si è vivamente preoccupato delle necessità finanziarie in cui versano attualmente tutte le Università e gli istituti superiori in Italia a seguito dei danni causati dalla guerra e delle accresciute esigenze per l'aumentato costo del materiale scientifico. A tal'uopo da tempo ha chiesto al Ministero del tesoro la concessione di un contributo straordinario di almeno un miliardo e mezzo. Se il Ministero predetto concederà tale fondo, anche gli istituti scientifici dell'Università di Genova potranno essere soddisfatti nelle loro esigenze almeno in parte.

« Per quanto riguarda poi in modo particolare la sistemazione delle cliniche, il Ministero si è vivamente preoccupato della soluzione del problema — che è diverso per la clinica chirurgica e per quella ostetrica ginecologia — inviando sul posto un ispettore fin dall'aprile scorso.

« Per la clinica chirurgica sono state iniziate da mesi trattative con il Commissariato ex-gil, affinché fosse concessa in uso all'Università per un periodo di tempo non inferiore a nove anni la villa Renesso (già colonia della gil). Tali trattative si sono trascinate perché il Commissariato si è trovato di fronte a difficoltà derivanti anche da pratiche che dovevano essere svolte, per ragioni di competenza, con il Ministero delle finanze al quale spetta in definitiva di decidere al riguardo. Ora il predetto Commissario ha assicurato che si potrà addivenire subito alla cessione — mediante convenzione — della predetta villa

Renesso, la quale, appena riattata, ospiterà la clinica chirurgica.

« Il problema è, quindi, in via di sollecita risoluzione: può dirsi anzi che esso è già risolto.

« Circa la clinica ostetrica, infine, che era ospitata nell'istituto Gaslieri e dal quale è stata sfrattata alla fine di agosto, deve essere presente che attualmente non vi sono altri locali adatti ad ospitarla all'infuori del padiglione della clinica chirurgica. Ma poiché tale padiglione, in via di riattamento, non può essere subito pronto, l'unica possibilità attuale di accogliere i servizi relativi alla clinica ostetrica è data — secondo il concorde parere delle autorità locali — dagli Ospedali riuniti i quali potrebbero in via del tutto provvisoria sistemarsi nel reparto ostetrico dell'Ospedale di San Martino.

« A tale scopo il Ministero ha vivamente interessato l'amministrazione degli Ospedali riuniti, il Ministero dell'interno, e l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, nonché le autorità locali, affinché non si frappongano ostacoli alla sollecita soluzione del problema in tal senso, soluzione che è stata pure suggerita dallo stesso ispettore ministeriale inviato recentemente sul posto.

« Si spera quindi che anche per quanto concerne la clinica ostetrica il problema dei locali potrà essere in breve tempo risolto ».

Il Ministro
GONELLA.

GUERRIERI FILIPPO. — *Ai Ministri della marina mercantile e della difesa.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendano emanare per una più sollecita distruzione delle mine vaganti, avvistate e segnalate dai piroscafi in navigazione ai vari comandi di marina.

« Il ritardo di tale eliminazione, in oggi lamentato, costituisce un grave impedimento alla ripresa del traffico sui mari e alla sua sicurezza.

« Due mine, segnalate il 28 maggio 1947 presso l'isola del Giglio il giorno 8 del successivo mese di giugno si trovavano ancora alla deriva in quello specchio d'acqua, né si sa quando siano state tolte ».

RISPOSTA. — « 1°) Alle particolari operazioni di ricerca e distruzione delle mine alla deriva, la marina militare ha destinato, nelle varie zone alcune unità, con le quali cooperano anche: unità del dragaggio operanti al largo, unità da queste distaccate temporanea-

mente per ordine dei comandi costieri e tutte le unità militari in navigazione, oltre ad aerei dell'aeronautica militare.

« È necessario chiarire che la ricerca di una mina avvistata alla deriva riesce spesso infruttuosa, sia per l'effetto di deriva che le armi subiscono a causa delle correnti marine e del vento, sia per le limitatissime dimensioni delle parti emergenti.

« Inoltre, le unità addette a queste operazioni non possono entrare nelle zone interdette alla navigazione, per la presenza di campi minati, nelle quali verosimilmente si trova la maggior parte delle armi che, rotti gli ormeggi, restano alla deriva.

« Parte delle mine viene perciò portata dal mare ad arenarsi sulla costa. Per la disattivazione o la distruzione di queste armi, la marina militare ha organizzato uno speciale servizio affidato a personale torpediniere, che si reca celermente, mediante automezzi, a neutralizzare l'arma avvistata.

« Le mine alla deriva rappresentano un pericolo per la navigazione; ma non hanno costituito in pratica un reale impedimento ad essa, perché, né compagnie, né armatori privati hanno ridotto o limitato i servizi da loro gestiti per questa causa. Le navi esercitano un attivo servizio di vedetta, e danno o ricevono per radio tutte le notizie sulle armi avvistate, in vicinanza delle quali detto servizio viene intensificato.

« Nessun sinistro si è verificato a unità mercantili di elevato tonnellaggio nelle acque aperte alla navigazione.

« I pochi gravi incidenti che si debbono lamentare sono nella maggiore parte dei casi avvenuti entro le zone interdette, per lo più per uso contro armi ancorate, e sempre per inosservanza delle norme restrittive per la navigazione da pesca o da piccolo cabotaggio.

« 2°) Per quanto si è detto, è da ritenere che la marina militare abbia devoluto alla operazione in esame mezzi adeguati e commisurati alle disponibilità, nonché alle maggiori esigenze del dragaggio effettivo delle armi tuttora ancorate.

« Nell'anno 1946, nel quale il fenomeno ha avuto la sua maggiore estensione, sono state distrutte 1444 mine alla deriva.

« Nell'anno 1947 esso ha avuto proporzioni più limitate: nel mese di giugno sono state avvistate 55 armi, nel mese di luglio 41, nel mese di agosto 46.

« Le armi distrutte lungo le coste sono state di gran lunga più numerose. Nei primi otto mesi dell'anno in corso esse sono state 1005.

« 3°) Per quanto riguarda le mine che si sarebbero trovate, secondo l'onorevole interrogante, alla deriva, il 28 maggio 1947, nelle acque dell'isola del Giglio, non si tratta di due mine, ma, a quanto risulta al Ministero della difesa, di una sola mina, probabilmente avvistata due volte da due natanti diversi.

« Essa derivava a dodici miglia ad ovest della punta Fenaio del Giglio; a forte distanza da terra, e entro una zona interdetta alla navigazione, ragione per cui non fu possibile inviargli una unità che provvedesse alla sua distruzione.

« Si soggiunge che tale zona interdetta è attualmente in corso di dragaggio ».

Il Ministro della difesa
CINGOLANI.

JACOMETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere per quale motivo non si sia ancora provveduto a regolare lo stato di cittadinanza degli abitanti delle Valli Atesine, sconvolto dagli insani accordi Mussolini-Hitler del 1939; e quale provvedimento abbia in animo il Governo di adottare in proposito, per pacificare quella contrada e per il buon nome della democrazia e della Repubblica italiana ».

RISPOSTA. — « Il progetto legislativo per una completa regolamentazione delle questioni accennate, dall'onorevole interrogante, è stato da tempo elaborato, dopo lunghe trattative con i rappresentanti dell'elemento allogeno alto-atesino, svoltesi tanto a Bolzano quanto a Roma.

« Il relativo schema fu anzi approvato in linea di massima dal Consiglio dei Ministri; senonché l'accordo De Gasperi-Greuber, intervenuto nel frattempo a Parigi, ha determinato la sospensione dell'ulteriore corso di esso, per la necessità di consultarsi in materia con il Governo austriaco.

« Le consultazioni sono attualmente in corso a Vienna e si confida che esse siano concluse sollecitamente in maniera di poter dare una giusta soluzione al delicato problema ».

*Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio*
ANDREOTTI.

LEONE GIOVANNI, SALERNO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere per quali motivi si indugi ancora a provvedere alla riparazione delle ingiustizie determi-

nate dalla esclusione di funzionari non iscritti al partito fascista da concorsi e promozioni.

« Per conoscere, in particolare, per quali motivi (anche in considerazione del limitatissimo numero degli interessati) non sia stato esteso il diritto a partecipare al concorso per volontario di cancelleria, bandito di recente per reduci e patrioti, a quei funzionari che possono documentare di essere stati esclusi da precedenti concorsi per mancanza del requisito della tessera fascista. In proposito si segnala all'onorevole Ministro l'opportunità di estendere la facoltà di partecipare al predetto concorso alla segnalata, ristrettissima categoria di danneggiati dal fascismo. (Si tratta, in sostanza, di due o tre persone) ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero ha provveduto a prendere in esame tutte le domande dei funzionari che, assumendo di non aver potuto conseguire, a suo tempo, promozioni di carriera, perché privi della iscrizione al partito nazionale fascista, hanno chiesto la ricostruzione della carriera stessa. Le domande, riconosciute fondate e documentate in numero di otto sono state accolte su parere della Commissione centrale di scrutinio, e i funzionari stessi sono stati promossi, retrodatando le promozioni alla data in cui avrebbero potuto conseguirla, se non vi fosse stata la disposizione di legge ostativa.

« Il Ministero, ha bandito, come per legge, concorsi riservati ai reduci, combattenti e partigiani ai sensi del regio decreto 6 gennaio 1942, n. 27 e decreto legislativo luogotenenziale 4 agosto 1945, n. 467.

« Non essendovi alcuna disposizione che consideri come titolo per la partecipazione a questi concorsi il fatto di non aver potuto, a suo tempo, essere ammessi per difetto della iscrizione al partito nazionale fascista, non si sono potuti estendere i concorsi banditi anche a tale categoria di persone.

« L'iniziativa per tale estensione, interessando tutte le Amministrazioni dello Stato, sarebbe di competenza della Presidenza del Consiglio ».

Il Ministro

GRASSI.

LETTIERI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere per quali ragioni sono stati interrotti i lavori di bonifica del torrente Alento, il quale nel suo lungo decorso apporta ogni anno, nel periodo delle piogge, incalcolabili danni alle campagne che ne formano le sponde ».

RISPOSTA. — « Al Ministero dell'agricoltura e delle foreste non risulta che i lavori di bonifica nel comprensorio dell'Alento abbiano subito interruzioni.

« Sono attualmente in corso i lavori di sistemazione della strada Paino, della strada Portoraro, del fiumicello Stella nonché quelli di risanamento della contrada Baronia e del torrente Lontrano, per il complessivo importo di lire 15.557.400.

« Per quanto riguarda la sistemazione dell'arginatura dell'Alento, i relativi lavori sono stati previsti tra le opere urgentissime nel programma lavorativo del corrente esercizio.

« La relativa esecuzione è subordinata agli stanziamenti che verranno effettuati a favore di questo Ministero per l'attuazione dell'anzidetto programma ».

Il Ministro

SEGNI.

LOZZA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — « Per sapere perché abbiano escluso dai concorsi alla presidenza degli Istituti di istruzione classica, di istruzione tecnica, di scuole medie e di scuole di avviamento, testé banditi, gli insegnanti medi titolari e ordinari, forniti di diplomi d'Istituto superiore di magistero conseguiti attraverso un corso quadriennale di studi, con esami orali e scritti pari a quelli sostenuti nelle Università.

« Tale esclusione ingiusta, se si constata che i diplomati degli Istituti superiori di magistero sono ammessi a tutti i concorsi di insegnamento, a cui partecipano i laureati, e percorrono la stessa carriera scolastica degli insegnanti forniti di laurea ».

RISPOSTA. — « Per quanto di competenza del Ministero del tesoro si precisa che la nomina dei presidi e direttori degli Istituti di istruzione media è disciplinata dal decreto del Capo Provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, concernente la nomina dei capi d'istituto, trasferimenti, note di qualifica, procedimenti disciplinari e di dispensa dal servizio del personale degli Istituti e delle scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica e delle scuole secondarie di avviamento professionale.

« Ai sensi dell'articolo 1 del cennato decreto n. 629 del 1947, i concorsi per la nomina a preside sono riservati ai professori con almeno otto anni di servizio di ruolo, come ordinari, effettivamente prestato nelle scuole e che siano provvisti di laurea.

« L'esclusione dai concorsi di cui all'interrogazione riguarderebbe soltanto coloro che ebbero a conseguire il diploma dell'istituto superiore di magistero anteriormente all'entrata in vigore del regio decreto 28 novembre 1935, n. 2044, (concernente gli insegnamenti che debbano essere impartiti nelle Università e negli istituti superiori) e non anche quelli che abbiano conseguito il titolo di studio posteriormente, poiché il citato decreto ha provveduto a classificare fra le lauree il titolo di studio rilasciato dagli istituti superiori di magistero (tabelle 12, 13 e 14 annesse al ripetuto decreto n. 2044 del 1935).

« Compete al Ministero della pubblica istruzione esaminare se, ai fini di cui trattasi, il diploma di magistero, conseguito anteriormente al ripetuto decreto n. 2044 del 1935, possa considerarsi titolo sufficiente per la nomina a presidi di istituti d'istruzione media ».

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro*

PETRILLI.

LOZZA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — « Per sapere per quale ragione alla maggioranza degli insegnanti di scuole elementari e medie estromessi dal fascismo per motivi politici o razziali, e riassunti dopo la liberazione, non siano ancora pagati cono nota a parte e con lo stipendio iniziale.

« L'interrogante si permette di riferirsi ad alcuni, fra i molti, casi specifici, quelli di Angelo Sorgoni (insegnante elementare di Ancona), Lia Corinaldi, Giorgina Levi in Arian, Giuliana Fiorentino in Tedeschi, Lina Momigliano, Tina Pizardo in Rieser, insegnanti di Istituti di istruzione media ».

RISPOSTA. — « In ordine alla cennata interrogazione si precisa che la ricostruzione della carriera dei dipendenti statali estromessi dal fascismo per motivi politici o razziali è disciplinata dai sottoindicati provvedimenti:

regio decreto-legge 6 gennaio 1944, n. 9;
regio decreto-legge 20 gennaio 1944, n. 25;
decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 301;

decreto legislativo luogotenenziale 30 novembre 1945, n. 880.

« Ai sensi dell'articolo 4 del citato decreto-legge n. 9 del 1944 la ricostruzione della carriera del personale statale riassunto dopo la liberazione è demandata all'Amministrazione dalla quale il dipendente estromesso appar-

tiene e cioè, nel caso in esame, al Ministero della pubblica istruzione.

« Ciò stante, compete al predetto Ministero fornire gli opportuni ragguagli sull'applicazione delle disposizioni sopra citate alla classe magistrale e, in particolare, agli insegnanti e ai professori singolarmente menzionati ».

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro*

PETRILLI.

MACRELLI, CHIOSTERGI, SPALLICCI e PACCIARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, ed ai Ministri dell'interno e della giustizia.* — « Per conoscere le ragioni del ritardo a presentare alla Assemblea Costituente il progetto di legge, più volte richiesto e promesso, per la sistemazione dei beni ostrattati dal partito nazionale fascista; per sapere, inoltre, se non credano emettere, frattanto, in via d'urgenza, i provvedimenti necessari per evitare che atti in corso provochino dolorosi incidenti ».

RISPOSTA. — « Si fa presente che sullo schema di provvedimento, da tempo allo studio, da una parte talune amministrazioni interessate non hanno ancora espresso il parere, mentre altre hanno manifestato delle perplessità in merito ad esso.

« In considerazione della esigenza fatta presente dagli onorevoli interroganti, che consiglia di affrontare la soluzione del problema, questa Presidenza ha deciso di sottoporre senz'altro lo schema di provvedimento all'esame del Consiglio dei Ministri, affinché questo, in accoglimento dei voti espressi, possa deliberarne la presentazione all'Assemblea Costituente come disegno di legge ».

Il Sottosegretario di Stato
ANDREOLI.

MALAGUGINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Premesso, che dopo oltre due anni dalla fine della guerra nulla ancora di concreto e di sostanziale è stato fatto per ricondurre alla normalità il settore degli automezzi; che diecine di migliaia di essi, prima depredati dai nazifascisti e poi assegnati o lasciati in uso in qualche modo a terzi, continuano a rimanere « spostati » senza che gli sforzi e le richieste dei danneggiati abbiano avuto ancora un principio di accoglimento; che la situazione, così come si è venuta cristallizzando, lascia via libera a speculazioni e dispersioni, creando fonti di malcontento e di malessere in

pregiudizio degli onesti e grave danno agli interessi generali, alla economia e all'ordine pubblico del Paese, l'interrogante chiede di conoscere:

a) quali siano le intenzioni del Ministro dei trasporti di fronte alle proposte per una nuova disciplina in materia di recupero auto-mezzi danneggiati, proposte che hanno per iscopo — oltre il giusto riconoscimento dei loro diritti — di normalizzare il settore automobilistico e di esonerare l'erario dal peso dei risarcimenti per danni di guerra nel settore in parola, risarcimento che « comunque » non indennizzeranno mai adeguatamente i danneggiati;

b) quali siano in generale gli intendimenti del Ministro dei trasporti e le disposizioni che intende emanare per ricondurre la normalità in un campo tanto delicato e importante della vita nazionale ed ovviare agli inconvenienti che ancora oggi rendono caotica e arbitraria la situazione ».

RISPOSTA. — « 1°) Per quanto riguarda la premessa posta, circa l'attuale situazione del settore automobilistico privato, si riconosce che si ancora ben lungi dall'aver regolarizzata la posizione giuridica degli autoveicoli civili di preda bellica.

« L'applicazione del decreto 21 gennaio 1945, n. 49, che disciplina questo argomento, ha dato luogo a notevoli difficoltà, per il fatto che i detentori di tali autoveicoli hanno escogitato espedienti di ogni genere, più o meno illeciti, per sottrarsi alla procedura dell'assegnazione in uso. Per forza di cose, pertanto, poche delle macchine assegnate in uso sono state riconosciute dai legittimi proprietari, risultando per lo più alterati ad arte i numeri distintivi di telaio e di motore; molte delle pratiche di assegnazione in uso sono ancora inevasi, ed infine una parte di detentori, per la riluttanza ad assoggettarsi al decreto non ha ancora provveduto a rimettere in efficienza i veicoli.

2°) La proposta dell'onorevole interrogante o meglio del C.I.R.A., cioè che vengano tolti gli autoveicoli dagli attuali assegnatari o detentori per darli ad antichi proprietari di macchine similari, può essere giusta in linea di principio, ma urta contro insormontabili difficoltà pratiche.

« Infatti, per le macchine già assegnate in uso, occorre tener presente che gli attuali assegnatari per lo più hanno acquistato la macchina da chi l'aveva recuperata per eventi bellici, e per di più hanno pagato il prezzo di stima per l'assegnazione in uso; oppure si

tratta di persone benemerite della causa nazionale, o enti pubblici, che hanno avuto le macchine assegnate dalle Autorità alleate. Per tutti questi il cambio di assegnazione darebbe luogo a controversie di tale entità e numero da impedirne la pratica attuazione.

« Per quel che riguarda poi le macchine non ancora in circolazione, e quindi tuttora da presentare al collaudo, è facile rendersi conto che una tale proposta farebbe venir meno quello che è il principale scopo delle disposizioni finora emanate, cioè facilitarne il recupero e la rimessa in efficienza: chi, infatti, rimetterebbe in efficienza veicoli di provenienza bellica, se non sapesse di poterli utilizzare? »

3°) Per facilitare una rapida regolarizzazione dell'attuale situazione, che, pur non essendo caotica ed arbitraria, è pur sempre anormale, si fa presente che è già stato approvato dal Consiglio dei Ministri e trovasi ora all'esame della competente Commissione dell'Assemblea Costituente, un provvedimento che semplifica il procedimento di assegnazione in uso e nello stesso tempo definisce, una volta per sempre, un rigoroso controllo di tutte le macchine che risultano ancora, nella loro immatricolazione al P. R. A., in posizione precaria ».

Il Ministro
CORBELLINI.

MARINARO. — *Ai Ministri del tesoro e delle poste e telecomunicazioni.* — « Per conoscere per quali motivi non è stata data finora applicazione, nei confronti del personale delle poste e telecomunicazioni, alla circolare n. 3837/2296 della Ragioneria generale dello Stato, la quale dispone inequivocabilmente la corresponsione delle competenze arretrate in favore degli impiegati che si sottrassero al trasferimento al Nord, passando conseguentemente in aspettativa.

« La cosa sembra inspiegabile anche perché risulta che detta circolare ha già trovato facile ed immediata applicazione in tutti gli altri Dicasteri ».

RISPOSTA. — « Al riguardo comunico che gli impiegati che si allontanarono dal servizio per sottrarsi al trasferimento al Nord non furono mai collocati in aspettativa.

« Tale provvedimento fu adottato soltanto nei casi di accertata malattia, iniziata prima della data dell'armistizio.

« Le domande di pagamento di competenze arretrate presentate dagli interessati, le

quali comportavano l'annullamento del decreto di aspettativa, sono state in buona parte respinte, sia perché presentate da personale che erasi assentato dal servizio non per non collaborare con i nazi-fascisti, ma per motivi di malattia, accertati prima dell'8 settembre 1943, sia perché alcuni dei richiedenti si erano assentati anche vari mesi dopo tale data, sia infine perché altri avevano ripreso servizio prima della liberazione della sede di residenza ».

« In questi casi, è risultato che il motivo dell'assenza dal servizio non fu determinato, da parte degli interessati, dalla volontà di non recarsi al Nord o comunque di non volere collaborare con i nazi-fascisti, ma soltanto dalle effettive condizioni di salute, regolarmente e tempestivamente accertate dai medici fiscali. Pertanto le disposizioni di cui alla circolare n. 3837/2296 della Ragioneria generale dello Stato, non potevano avere applicazione nei confronti dei richiedenti. »

« Invece, il personale che ha potuto documentare di essersi assentato dal servizio per uno dei motivi stabiliti dalla circolare anzidetta ha regolarmente riscosso le competenze arretrate relative al periodo di assenza, previo esame delle relative domande da parte di uno speciale Ufficio appositamente istituito ».

*Il Ministro delle poste
e telecomunicazioni*

MERLIN.

MARTINO GAETANO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere se non sia possibile consentire ai laureati che abbiano superato il 26° anno e che aspirino a partecipare ai corsi allievi ufficiali dell'Esercito, di ritardare la presentazione alle armi fino a quando non saranno riaperti i corsi suddetti ».

RISPOSTA. — « 1°) La disposizione richiesta dall'onorevole interrogante, in vigore nel passato allorché i corsi Allievi ufficiali di complemento venivano periodicamente svolti, dovette essere sospesa dopo la sospensione dei corsi in parola. »

« Unica eccezione venne fatta per i giovani aspiranti ai corsi allievi ufficiali del corpo sanitario, che sono stati, da tempo, ripristinati. »

2°) Ciò stante, tutti i laureati, esclusi quelli in medicina, chirurgia e farmacia, al compimento del 26° anno di età, sono stati, sin qui, avviati alle armi, per adempiervi gli obblighi di leva. »

3°) Poiché si prevede che, nel prossimo anno (forse nel primo semestre), i corsi Allievi

ufficiali di complemento per le varie armi verranno ripristinati con carattere di volontarietà, il desiderio espresso dall'onorevole interrogante potrà presumibilmente essere esaudito, con inizio a favore dei giovani che saranno tenuti a presentarsi con la chiamata del prossimo scaglione di leva (gennaio 1948).

« Naturalmente, gli aventi titolo all'ammissione ai corsi che non chiederanno l'ammissione ai medesimi — ovvero che non vi saranno ammessi per un qualsiasi motivo — saranno tenuti a compiere per il normale servizio di leva ».

Il Ministro

CINGOLANI.

MARTINO GAETANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscerè se non ritenga opportuno accogliere il voto formulato dall'Associazione inquilini dell'Istituto nazionale case economiche e popolari di Messina: »

a) perché sia revocato il disposto dell'articolo 2 del regio decreto-legge 21 agosto 1940, n. 1289, col quale fu annullato il beneficio già concesso ai messinesi disastriati dal terremoto del 1908 di acquistare a scomputo gli appartamenti ad essi assegnati;

b) perché sia ammesso nel Consiglio di amministrazione un rappresentante della suddetta Associazione ».

RISPOSTA. — « Il beneficio di acquistare a scomputo gli alloggi costruiti dallo Stato, in seguito del terremoto del 1908, ha costituito un particolare vantaggio del quale i sinistrati del terremoto hanno potuto fruire per un periodo di oltre 15 anni, sicché, quando fu emanata la legge del 1940, era da presumersi, come tuttora è da ritenersi, che tutti gli aventi titolo, che lo avessero considerato conveniente, avessero beneficiato della provvidenza loro accordata. »

« Per questa considerazione con la citata legge tutte le case di cui trattasi, per le quali non risultano domande di acquisto, furono trasferite all'Istituto autonomo per le case popolari di nuova costituzione, il quale persegue le sue finalità istituzionali svolgendo la propria attività a favore di tutta la popolazione e delle classi meno abbienti in particolare. »

« Né si vede ora l'opportunità di far rivivere, con la revoca del menzionato articolo 2, un provvedimento di carattere particolare che, come sopra si è detto, deve ritenersi aver già avuto piena attuazione e ciò anche in considerazione dell'impossibilità, per motivi facilmente apprezzabili, di concedere a scomputo »

alloggi alle condizioni che vigevano quando le case furono costruite.

« Per quanto riguarda l'inclusione di un rappresentante degli inquilini in seno al Consiglio di Amministrazione dell'istituto autonomo di Messina, trattandosi di questione di carattere generale, interessante anche gli altri istituti autonomi per le case popolari, essa sarà risolta con il nuovo statuto tipo per gli istituti medesimi, che è in corso di studio ».

Il Ministro
TUPINI.

MICHELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non creda debba il Governo della Repubblica provvedere finalmente ad accertare quei lavori delle strade di serie, rimaste incomprensibilmente allo stato di indicazione o poco meno, il cui elenco è stato stabilito nella provvida legge che il Ministro Baccarini propose e che porta il numero 337 del 23 luglio 1881, in modo che nel più breve termine venga assolto l'impegno che lo Stato ha assunto verso le popolazioni interessate; è questo per le strade di valico appenninico particolarmente, come quelle del Bratello, del Lagastrello, del Pradenena, ed in specie per la più urgentemente attesa — la seconda numero 161 — la quale interessa quattro provincie (Massa Carrara, Spezia, Parma e Reggio Emilia) e sarà per divenire una fra le più importanti arterie dell'Alta Italia, abbreviando notevolmente il percorso dalla Toscana a Milano. In essa, dopo gli appalti del 1922, non si continuò che un solo chilometro, giacché le complesse burocrazie statali non seppero in tanti anni risolvere un cambiamento di tracciato modificatore della legge e che non ebbe mai alcun fondamento ».

RISPOSTA. — « Per la realizzazione, nel momento attuale, del programma di costruzione di tutte le strade di serie di cui alla legge 27 giugno 1869, n. 5147, 30 maggio 1875, n. 2521, 23 luglio 1881, n. 333 e 24 dicembre 1928, n. 3217, occorrerebbero alcune decine di miliardi.

« Infatti, secondo l'ultimo accertamento che fu fatto nel 1933, e tenuto conto dei limitati lavori eseguiti successivamente, la lunghezza dei tronchi di dette strade da costruire può calcolarsi in circa chilometri 16000 con una spesa che ai prezzi di quell'epoca si prevedeva oltre lire 600 milioni.

« Non essendo quindi possibile disporre al riguardo, dato l'enorme aggravio che ne deriverebbe al bilancio statale, il Ministero deve

necessariamente riservarsi di completare la costruzione delle strade in parola gradualmente in relazione all'urgenza e alle disponibilità dei fondi in rapporto anche al piano delle opere pubbliche da apprestarsi in ciascun esercizio finanziario dai competenti Provveditori regionali.

« Quanto, poi, al caso particolare della strada provinciale di serie n. 161 detta del « Lagastrello » si fa presente che le cause del ritardo per la ripresa stessa, la quale dovrà migliorare le comunicazioni tra le provincie di Massa e di Parma, sono dovute principalmente al fatto che nel 1933, a seguito di richiesta del comune di Comano, fu studiata ed anche approvata in linea tecnica dal Consiglio superiore dei lavori pubblici una variante al primitivo tracciato stabilito con regio decreto 21 luglio 1921, n. 3793.

« Nel 1943, in seguito alla progettazione di un quarto tronco della cennata strada, sorsero contestazioni tra i comuni di Comano e quello di Licciana Nardi sul tracciato che avrebbe dovuto seguire la strada in parola. Per i noti eventi non si parlò più della questione. Ora che il completamento dell'opera è stato vivamente sollecitato, questo Ministero, prima di ogni determinazione al riguardo, ha ritenuto opportuno che la questione della proposta variante venisse riesaminata, interpellando soprattutto l'Amministrazione provinciale di Massa Carrara (non sentita a suo tempo) che è l'Ente maggiormente interessato, in quanto concorre con la metà nella relativa spesa.

« Il Provveditore alle opere pubbliche di Firenze, al quale questo Ministero demandò il riesame di cui sopra, ha confermato che il tracciato che dovrebbe seguire la strada in questione è quello già stabilito col citato regio decreto 21 luglio 1921, perché esso meglio risponde ai desiderata dei comuni che attraversa la strada stessa e della provincia di Massa Carrara, ed ha proposto un differente allacciamento del comune di Comano alla detta provinciale 161.

« Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, nell'adunanza del 5 agosto 1947, ha ritenuto che — respinta la richiesta di variante avanzata dal comune di Comano, sia da mantenere il tracciato approvato col regio decreto n. 3793, in data 21 luglio 1921.

« Stabilito così in modo definitivo il tracciato da seguire per la ultimazione dell'arteria stradale di cui trattasi, sono state impartite subito le necessarie istruzioni per la pronta ripresa dei lavori, per i quali è stata fatta una prima assegnazione di fondi di lire 20 milioni, disponendo che lo studio del nuovo pro-

getto all'uopo occorrente, venga compiuto con la massima urgenza e nel più breve tempo possibile ».

Il Ministro

TUPINI.

MICHELI, VALENTI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere in quale modo intendano di provvedere perché siano rispettati gli impegni che lo Stato ha assunto, verso cittadini gravemente colpiti dall'insulto bellico, a mezzo dell'ufficio di assistenza post-bellica di Parma, di quella prefettura e genio civile, impegnando ed in parte erogando 57.930.000 lire, ordinate dall'allora Ministro onorevole Gasparotto con la sua lettera all'assistenza post-bellica di Parma, in data 19 aprile 1946, e con le precise istruzioni contenute nell'altra del 14 maggio 1946, per l'erogazione e ricostruzione di case danneggiate o distrutte per rappresaglia contro i partigiani.

« In base ad esso l'Ufficio in parola, d'accordo coi sindaci, presidenti dei singoli comitati comunali di ricostruzione, ha assegnato le somme, ha promosso ed accettato le cessioni dei contributi per la legge dei senza tetto, chiesti dal Genio civile con contratti per mano di notaio, ha anticipato nelle forme regolari, le rate pattuite sulla base dello stato di avanzamento dei lavori, circa venti milioni di lire.

« Col passaggio della competenza al Ministero dei lavori pubblici ogni cosa è stata fermata con danno incalcolabile delle ricostruzioni incominciate e di tanti colpiti e danneggiati, i quali non comprendono e l'interrogante con loro, come la pubblica amministrazione possa sottrarsi, pel semplice passaggio da un Ministero all'altro, ad impegni legalmente assunti ».

RISPOSTA. — « Come è noto, con la soppressione del Dicastero dell'assistenza post-bellica, parte delle sue funzioni furono devolute al Ministero dei lavori pubblici in forza del decreto legislativo 14 febbraio 1947, n. 27 (articolo 6), e precisamente quelle relative alla costruzione e assegnazione di alloggi ai reduci sinistrati senza tetto e in condizioni di indigenza e quelle relative alla ricostruzione delle case distrutte o danneggiate per atti di rappresaglia contro la lotta di liberazione.

« Il Ministro del tempo, allo scopo di normalizzare la gestione delle somme accreditate alle varie prefetture (somme che risultavano

spesso distratte per fini diversi da quelli cui erano destinate), dispose con telegramma dell'11 aprile 1947, il blocco delle somme stesse per quanto concerneva l'assunzione di nuovi impegni, riservandosi di dare ulteriori istruzioni per gli ulteriori prelevamenti da effettuarsi sul detto fondo.

« Senonché il Ministro del tesoro faceva intanto conoscere il suo intendimento che le somme residue del fondo di solidarietà nazionale fossero da versare in conto entrate eventuali del Tesoro, salvo ad istituire apposito capitolo nel bilancio di questo Ministero per il servizio dei contributi a favore dei proprietari i cui immobili sono stati distrutti o danneggiati per rappresaglia nazi-fascista.

« Questo Ministero ha interessato quello del tesoro a recedere da tale richiesta ed a lasciare disponibili i fondi per gli scopi suaccennati. Peraltro il Tesoro ha prospettato la necessità di ricondurre la gestione di detti fondi a quella regolare prescritta dalle norme vigenti per la contabilità e l'amministrazione dello Stato, e ciò per eliminare gli inconvenienti insiti nelle gestioni fuori bilancio.

« Alle insistenze del Ministero dei lavori pubblici, quello del Tesoro ha soltanto consentito che siano lasciate disponibili le somme relative ad impegni già assunti per la concessione dei contributi.

« In relazione a tali intese, alla prefettura di Parma furono date sin dal 13 settembre scorso istruzioni nel senso che per i lavori in corso e i contributi già concessi ma non ancora pagati, si dovrà far apporre da parte del Genio civile sugli stati di avanzamento o su quelli finali dei lavori, il visto che ne accerti la regolarità, dopo di che il Ministero autorizzerà i pagamenti.

Risulta, comunque, che dei 57.930.000 assegnati a Parma, nell'aprile 1947 erano inerogati circa lire 36 milioni. Questa somma peraltro era tutta assegnata ad aventi titolo: e la prefettura ha anche assicurato che provvederà subito alle liquidazioni, in modo che il Ministero possa autorizzare i pagamenti.

« Per quanto riguarda la nuova concessione di nuovi contributi ad altri che, pur avendone titolo ai sensi del citato articolo 6 del decreto legislativo presidenziale 14 febbraio 1947, n. 27, non l'avessero ancora ottenuto dalla prefettura, è da far presente che essi intanto possono conseguire il beneficio del contributo statale ed ottenere per i fabbricati destinati ad abitazione il contributo previsto dal decreto legislativo presidenziale 10 aprile 1947, n. 261, contributo che per i meno abbienti è del 75 per cento della spesa

più il 10 per cento per premio di acceleramento, in tutto cioè l'85 per cento.

« Successivamente, in seguito alla definizione degli accordi col Ministero del tesoro per la reiscrizione in bilancio dei fondi della solidarietà nazionale potranno avere l'ulteriore 15 per cento di contributo fino al raggiungere l'intero ammontare della spesa ritenuta ammissibile al concorso dello Stato ».

*Il Ministro
dei lavori pubblici*
TUPINI.

MUSOLINO. — *Al Ministero dell'agricoltura e foreste.* — « Per sapere: se non ritenga urgente sospendere il taglio di piante forestali nella zona dell'Aspromonte in Calabria, dove ditte industriali, venute dal Nord e spinte da criteri speculativi, compiacentemente favorite dagli agenti forestali, spogliano le foreste dalle piante utili, anzi indispensabili alla sistemazione montana idrico-forestale ed alla bonifica delle zone vallive in via di programmazione e di attuazione; se non riconosca invece, necessario procedere al rimboschimento continuo, oggi sospeso per mancanza dei fondi occorrenti, della suddetta zona mediante un programma razionale, in breve tempo eseguibile e concordato con gli enti tecnici di bonifica valliva, al fine di valorizzare tutte le opere fin qui eseguite a valle, che costano milioni all'erario e che ancora sono sotto il pericolo continuo di alluvioni, per mancato coordinamento di azione tra il Ministero dell'agricoltura e quello dei lavori pubblici; se, al fine di cui sopra, non ritenga procedere al riordinamento del corpo forestale, non ancora sistemato e rispondente alle immediate necessità, tenendo presente che la Calabria per la sua speciale costituzione orografica è la regione che ha immediato bisogno del servizio forestale, competente per tecnica ed adeguato alle esigenze della vigilanza e della disciplina delle foreste ».

RISPOSTA. — « L'Ispettorato regionale forestale della Calabria, in conformità di direttive generali precedentemente impartite dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste per una più rigorosa applicazione delle prescrizioni forestali di massima, ebbe a svolgere nell'agosto scorso una energica azione repressiva di sfruttamenti eccessivi che si stavano effettuando a danno dei boschi della zona dell'Aspromonte. Con gli scarsi mezzi di cui quell'Ispettorato dispone è stata, per quanto possibile, intensificata la vigilanza: è stata provocata da parte della Camera di commer-

cio, Industria e agricoltura di Reggio Calabria la sospensione di una importante lavorazione boschiva e sono state accertate e regolarmente denunciate rilevanti contravvenzioni forestali, in gran parte a carico di ditte imprenditrici venute dal Nord a scopo di speculazione, ed in parte anche a carico di qualche proprietario dei boschi in questione.

« Alla difesa e conservazione dei boschi dell'Aspromonte l'Amministrazione forestale annette particolare importanza, appunto per le ragioni idro-geologiche a cui accenna opportunamente l'onorevole interrogante, trattandosi della protezione degli alti versanti di quei bacini montani, che già la legge per la Calabria includeva fra quelli da sottoporre a sistemazione idraulico-forestale a cura e spese dello Stato. Alle opere della sistemazione idraulico-forestale già bene avviate in alcuni bacini, l'Ispettorato forestale di Reggio Calabria alle dipendenze del Provveditorato alle opere pubbliche della Calabria, provvede nei limiti dei mezzi ad esso assegnati, che sono invero troppo limitati in confronto dei mezzi assegnati per quella parte di opere della stessa sistemazione idraulico-forestale, che è di competenza del Genio civile.

« Per una più efficiente difesa dei boschi esistenti negli alti versanti dei bacini montani della Calabria, mentre si è interessato il Ministero di grazia e giustizia per ottenere una più sollecita trattazione dei numerosi verbali di contravvenzione, che spesso restano lungamente in attesa del giudizio, si stanno studiando i seguenti provvedimenti:

1°) Aumento del personale forestale, specialmente dei sottufficiali, attualmente troppo scarsi. La mancanza di alloggi non rende possibile tuttavia dar corso immediato ad eventuali trasferimenti che sono altresì resi difficili dall scarsa disponibilità di fondi a tale titolo stanziati.

2°) Maggiori assegnazioni di mezzi che consentano una maggiore mobilità e più frequenti perlustrazioni delle vaste circoscrizioni forestali della Calabria, da parte del personale di custodia. Per questo scopo è stato anche interessato il Ministero del tesoro.

3°) L'incorporazione del demanio forestale dello Stato di qualcuno dei comprensori boschivi più importanti ai fini della sistemazione idraulico-forestale ».

Il Ministro
SEGNÍ.

MUSOLINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non ritenga opportuno dare al Commissario dell'ente edilizio di

di Reggio Calabria integrato da una Commissione consultiva la facoltà di regolare gli alloggi dei complessi edilizi di sua competenza, mediante redistribuzione di concessionari, in quei casi che l'alloggio risulti eccedente al fabbisogno familiare, secondo lo stato di famiglia, documentato dall'Ufficio anagrafe della città. Ciò per evitare nella crisi attuale, come in effetti si verifica, la speculazione di subaffitti simulati, da una parte, e la privazione di un tetto ad aventi diritto, in conseguenza della guerra, dall'altra. L'interrogante fa osservare che la concessione, da parte dell'ente edilizio, degli alloggi agli aventi diritto non deve avere il carattere di contratto privato per il motivo che tale carattere non consente all'organo concedente di eliminare la sperequazione e la speculazione. Ragion per cui è desiderabile dare alla concessione il carattere pubblico e regolare seconda la necessità, specie dopo lo scioglimento dei Commissariati degli alloggi, che ha sensibilmente aggravato la situazione dei senza tetto in condizioni economiche non sufficienti a procurarsi un'abitazione ».

RISPOSTA. — « L'opportunità di procedere ad una redistribuzione degli alloggi economici e popolari già assegnati dall'ente edilizio Reggio Calabria è indubbiamente ispirata ad un concetto di superiore giustizia, in quanto che solo mediante il continuativo adeguamento degli ambienti disponibili ai bisogni effettivi degli utenti potrebbero eliminarsi le disparità derivanti dal movimento demografico, mentre una statica inamovibilità delle assegnazioni iniziali non si concilierebbe in linea di principio coi fini sociali a cui mira la concessione degli alloggi.

« Occorre, però, d'altra parte considerare anche gli inconvenienti, di portata certo non liva, a cui potrebbe dare luogo l'attuazione della proposta di revisione delle assegnazioni, la quale turberebbe indubbiamente interessi singoli di fondamentale importanza, quale è quello dell'abitazione, specie poi nelle attuali condizioni di quasi assoluta carenza di alloggi disponibili sul mercato.

« Ed è da prevedere che, ove la portata pratica dell'applicazione del principio fosse molto estesa, le conseguenze potrebbero avere anche ripercussioni notevoli sull'ordine pubblico, a parte la congerie dei ricorsi che i provvedimenti non mancherebbero di sollevare. Mentre, dato l'addensamento attuale della popolazione, è da ritenere di poca effettiva utilità l'applicazione del principio, non metterebbe conto di adottare un provvedimento

destinato a creare allarme e preoccupazioni non lievi in una popolazione che già versa in condizioni difficili di vita.

« Ove poi si riflette che si tratterebbe di agire in un campo e con criteri eminentemente discrezionali, non potendosi stabilire norme fisse, ma dovendosi adeguare le assegnazioni non al solo stato di famiglia bensì alla condizione civile, alla professione, allo stato di salute e all'età dei componenti le famiglie, si comprende l'enorme difficoltà e delicatezza del compito.

« Si è pertanto di avviso che, tutto considerato, convenga rinunciare all'idea di un provvedimento di carattere generale.

« Il che non toglie, ed anzi impone, che, caso per caso, vengano repressi gli abusi ed eliminate le situazioni più evidentemente illegittime ed inique; il che può essere fatto dall'ente coi poteri che la legge gli accorda.

« A diversa conclusione sembra doversi invece arrivare quando si tratti di utenti illegittimi; utenti cioè che sin dall'inizio non possedessero o che hanno successivamente perduto i requisiti prescritti.

« Senonché, non occorre al riguardo speciale nuova disposizione di legge bastando le facoltà attribuite dalle vigenti leggi, tanto è vero che l'ente ha proceduto in passato in casi simili.

« Si fa poi presente che è stato predisposto e sarà quanto prima esaminato dal Consiglio dei Ministri, uno schema di provvedimento legislativo per la estensione all'ente edilizio di alcune facoltà eccezionalmente attribuite all'I. N. C. I. S. e agli istituti di case popolari e tra queste è anche quella che autorizza, per un periodo di sei mesi, la revoca delle assegnazioni irregolari.

« E peraltro da avvertire che data la situazione degli alloggi a Reggio sarà opportuno che le revocazioni siano subordinate alla assegnazione da parte dell'ente di ricoveri agli sfrattati per non creare situazioni di disagio e di conseguente pericolo per l'ordine pubblico ».

Il Ministro
TUPINI.

NOBILE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere quali provvedimenti intenda prendere perché sia iniziata e condotta alacremente avanti la costruzione dell'acquedotto consorziale del Busento, destinato a rifornire acqua potabile a sette comuni della provincia di Salerno e fra gli altri alla città di Sapri.

« Il progetto di tale acquedotto già compilato da tempo prima della guerra, venne ag-

giornato il 27 ottobre 1941 e rappresenta la soluzione di un problema igienico di vitale importanza per la salute pubblica di quella zona, essendosi verificati casi letali di tifo, tra la popolazione di Sapri che attualmente beve acqua di dubbia potabilità.

« La costruzione urgente di tale acquedotto, oltretutto per le presenti necessità igieniche accennate, servirà a far fronte anche alla disoccupazione locale ».

RISPOSTA. — « Il consorzio volontario per la costruzione dell'acquedotto promiscuo rurale ed urbano del Busento risale al 1933. Il progetto di massima dei lavori da eseguire venne redatto in data 28 febbraio 1934 e dopo successive modifiche fu ritenuto meritevole di approvazione, con voto 13 giugno 1940 del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

« Per l'esecuzione dei lavori, che avrebbero dovuto formare oggetto di appositi progetti esecutivi, il Consorzio avrebbe potuto ottenere i seguenti benefici previsti dalla legge 25 giugno 1865, n. 2359 e successive modificazioni:

a) la concessione di un mutuo di favore con il concorso statale nel pagamento degli interessi;

b) ovvero la concessione di un sussidio in capitale.

« L'esecuzione dell'opera che importerebbe attualmente una spesa di oltre 200 milioni è sempre di iniziativa ed a carico del Consorzio stesso, salvo i suindicati benefici di legge.

« L'opera stessa potrebbe essere suddivisa in più lotti da eseguirsi gradualmente in relazione alla possibilità di finanziamento. Un primo lotto di lavori dovrebbe comprendere lo stralcio delle opere murarie e precisamente i lavori occorrenti per la sistemazione dell'edificio di presa, per la sistemazione dei serbatoi, nonché dei ponti canali sul fiume Busento, sul Rio Casaletto e sul Vallone Iunda il cui ammontare ascenderebbe a circa lire 30 milioni.

« L'amministrazione dei lavori pubblici potrebbe esaminare la possibilità dell'esecuzione se il Dicastero del tesoro assegnasse nuovi fondi per opere di carattere straordinario, a sollievo della disoccupazione ».

Il Ministro
TUPINI.

PAOLUCCI. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro, dei lavori pubblici, dei trasporti e dell'industria e del commercio.* — « Per sapere se ritengono, anche per dimostrare coi

fatti, che il Governo non intende trascurare gli interessi vitali dell'Italia Centro Meridionale — che sussista la imprescindibile urgente necessità che la legge 5 dicembre 1941, n. 1572, sul decentramento degli stabilimenti industriali in connessione coi nuovi impianti idroelettrici dell'Italia Centro Meridionale ed Insulare, riprenda il proprio vigore e ne venga prorogata l'efficacia almeno pel decennio 1947-1956.

« Tale necessità è stata dimostrata con ragioni inoppugnabili dalla Camera di commercio, industria ed agricoltura di Teramo in una notizia allegata alla presente interrogazione e già comunicata direttamente ai predetti Ministri, con la quale si confutano ampiamente i rilievi, vaghi, inesatti ed incompleti, formulati nella risposta, negativa, dell'ex Ministro Morandi ad una precedente interrogazione del sottoscritto sullo stesso argomento ».

RISPOSTA. — « L'esenzione decennale dall'imposta di ricchezza mobile sui redditi industriali degli stabilimenti indicati nell'articolo 1 della legge 6 dicembre 1941, n. 1572, aveva lo scopo di favorire il decentramento degli stabilimenti industriali nelle zone dell'Italia Centrale, Meridionale ed Insulare in considerazione della eccezionale situazione dovuta allo stato di guerra che consigliava, tra l'altro, il decentramento delle industrie per renderle meno vulnerabili alle offese nemiche.

« Tenuto conto che le condizioni che giustificavano la concessione dell'esenzione sono ormai cessate, che evidenti ragioni di perequazione tributaria consigliano di non prolungare oltre una disparità di trattamento tra industrie analoghe ma situate in regioni diverse, ed in considerazione, che le esenzioni, mentre vulnerano il principio della generalità dei tributi, hanno costantemente dimostrato di non corrispondere allo scopo cui esse sono preordinate, giacché costituiscono un premio superfluo per le aziende attive, e non producono alcun reale vantaggio per le industrie nascenti, le quali avendo un reddito minimo od inesistente verrebbero a scontare una imposta minima o addirittura nulla, ed infine, delle attuali necessità di bilancio, non si ritiene opportuno di prorogare il termine del 31 dicembre 1946 di cui all'articolo 6 della predetta legge ».

Il Ministro delle finanze
PELLA.

RISPOSTA. — « Nella legge 5 dicembre 1941, n. 1572, l'articolo 4, che interessa l'Ammini-

strazione delle Ferrovie dello Stato dice testualmente:

« il Ministero dei lavori pubblici e il Ministero delle comunicazioni sono autorizzati ad eseguire nella rispettiva competenza le opere pubbliche e le opere ferroviarie secondo le disposizioni vigenti, che interessano i nuovi stabilimenti industriali.

« Il Ministero delle comunicazioni potrà accordare tariffe ferroviarie di favore per trasporto di materiale e materie prime necessarie per l'impianto e l'esercizio di detti stabilimenti industriali ».

« Per quanto riguarda il primo comma dell'articolo soprarportato, l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, già in base a sue disposizioni vigenti, provvede di sua iniziativa agli ampliamenti delle stazioni resi necessari dall'aumento di traffico derivante dalla istituzione di nuovi stabilimenti; e ciò quando, a suo insindacabile giudizio, riconosca necessari tali ampliamenti; mentre per quanto riguarda i binari di raccordo degli stabilimenti con le stazioni delle Ferrovie dello Stato, sono tenute alla loro costruzione le ditte interessate, che vi provvedono a loro cura e spesa:

« Per quanto riguarda il secondo comma del predetto articolo, si verrebbe a dare una estensione troppo larga alla concessione di tariffe ferroviarie di favore a vantaggio dell'Italia centro meridionale ed insulare nei confronti delle altre regioni, che ne rimarrebbero escluse, e a dannose ripercussioni sul bilancio ferroviario.

« Per le anzidette considerazioni, qualora si decidesse di prorogare il termine di validità della legge in argomento, questo Ministero dovrebbe richiedere la modifica dell'articolo 4 nel senso di escludere dall'articolo stesso il Ministero dei trasporti ».

Il Ministro dei trasporti
CORBELLINI.

RISPOSTA. — « Questo Ministero ha più volte portato il suo esame sulla possibilità di una proroga delle agevolazioni a suo tempo disposte con la legge 5 dicembre 1941, n. 1572, per promuovere lo sviluppo industriale delle provincie dell'Italia centrale, meridionale e insulare, anche in relazione alle varie interrogazioni presentate dai membri dell'Assemblea Costituente nonché ai voti espressi dalle varie Camere di commercio, industria e agricoltura e da enti locali.

« In tali occasioni questo Ministero, pur dichiarandosi in linea di massima favorevole

al ripristino di dette agevolazioni, ha dovuto rilevare che ad una proroga pura e semplice delle disposizioni della legge in questione non avrebbe potuto seguire, almeno per ora e nei prossimi anni, l'integrale applicazione delle agevolazioni previste, data la deficiente produzione di energia elettrica e la insufficienza di molte materie prime.

« Tuttavia, considerato che, con lo scadere della efficacia della detta legge, sono venute meno le uniche provvidenze di carattere generale in favore dell'industrializzazione delle provincie dell'Italia centro-meridionale e insulare, esso ha già preso contatti con gli altri Ministeri interessati per la compilazione di un provvedimento di proroga delle provvidenze stesse.

« Senonché, il Ministero delle finanze ha fatto presente, in proposito, che occorre tener conto della necessità di non derogare al principio della generalità dei tributi e della impossibilità di rinunciare, nell'attuale momento, a qualsiasi entrata ».

Il Ministro
dell'industria e commercio,
TOGNI.

PAOLUCCI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — « Per sapere se sia vero:

che nell'agosto 1946 il Ministero dei lavori pubblici dispose la costruzione di due case asismiche nel comune terremotato di Sant'Egidio alla Vibrata (Teramo) lungo la via Adriatica;

che successivamente, per l'intervento del solo sindaco, il quale agì senza il parere della Giunta e del Consiglio comunale, l'ingegnere capo del Genio civile di Teramo propose che la costruzione avvenisse in altra località con onere maggiore per lo Stato e per il comune, dovendo colà crearsi un'apposita via di accesso, con nuove fognature e nuovi impianti idrici, e con enorme danno di vari piccoli proprietari, aventi solo un ristretto spazio intorno alle proprie case;

che, su ricorso dei predetti, il prefetto ordinò un altro sopraluogo del Genio civile, che dié ad essi ragione;

che nuovamente si oppose il sindaco provocando un altro accesso sul posto dell'ingegnere capo dello stesso Genio civile il quale, pubblicamente e con consenso del pro-sindaco e di due assessori, confermò che il sito migliore, sotto ogni aspetto, era quello originariamente prescelto in via Adriatica;

che però insorse ancora il sindaco, in odio a quei piccoli proprietari, suoi avversari politici, e, per evitare che la costruzione avvenisse in quello stesso sito, autorizzò un cittadino ad edificarvi una officina meccanica;

che, fatto novello ricorso al prefetto di Teramo, questi, con lettera del 20 maggio rispose testualmente: « Esaminati attentamente gli atti e dopo avere interessato in Genio civile, si ritiene che l'area più idonea alla costruzione delle case asismiche è quella sita lungo la via Adriatica »;

che si addivenne finalmente all'asta ed all'aggiudicazione dei lavori, per l'importo di lire 25 milioni, mentre quello preventivo nel 1946 era di 12 milioni;

che il 2 agosto doveva avvenire la consegna dei lavori stessi ma, per ordini giunti dall'alto, a seguito dell'intervento di un deputato democristiano, sollecitato e divulgato dal sindaco, che è dello stesso partito, essa venne sospesa e pare che sia il Ministero, sia il Provveditorato di Aquila, sia il Genio civile di Teramo, sia il prefetto abbiano cambiato parere, decidendo che la costruzione in oggetto non avvenga più, nonostante l'asta e l'aggiudicazione già eseguite, in quell'area della via Adriatica ».

RISPOSTA. — « Nell'agosto 1946 il Ministero dei lavori pubblici assegnò, in applicazione del decreto legislativo luogotenenziale 17 maggio 1945, n. 516, un fondo di lire 70.000.000 per la riparazione dei danni prodotti in provincia di Teramo dal terremoto del 3 ottobre 1943 ed a seguito di ciò il comune di Sant'Egidio alla Vibrata, compreso fra quelli riconosciuti siccome sinistrati e perciò ammessi ai benefici del citato decreto legislativo luogotenenziale, si affrettò a presentare all'ufficio del Genio civile di Teramo un progetto, fatto compilare dall'ingegnere Mario Mariani in data 30 settembre 1946, per la costruzione di due fabbricati asismici, da adibire ad alloggi popolari.

« In tale progetto si prevedeva invero la ubicazione dei due fabbricati nella zona prospiciente l'edificio scolastico, ma l'Ufficio predetto nel procedere alla revisione dell'elaborato ravvisò opportuno, su conforme avviso della Prefettura di Teramo, variare tale ubicazione, portando la sede dei costruendi edifici sulla strada provinciale Sant'Egidio-Tortoreto e precisamente sul tratto della medesima, costituente il Corso Adriatico di quell'abitato.

« Il progetto di cui sopra, riveduto in data 27 novembre 1946 per l'importo di lire 13 mi-

lioni e 100.000, fu riconosciuto ammissibile dal Comitato tecnico amministrativo in data 10 novembre 1946. Disposto l'appalto dei lavori da parte dell'ufficio del Genio civile di Teramo, la gara andò deserta. A seguito di altro aggiornamento, per cui l'importo si elevò a lire 19.000.000, fu esperita una seconda gara, ma anche questa andò deserta. Effettuatosi un ulteriore aggiornamento dei prezzi in data 2 giugno 1947, dal quale risultò un importo presunto di lire 25.200.000, fu disposta una formale licitazione privata, in seguito alla quale i lavori furono aggiudicati alla impresa Di Battista Attilio.

« Frattanto, venivano presentati all'ufficio del Genio civile ed alla Prefettura di Teramo nuovi ricorsi perché fosse abbandonata la ubicazione sul Corso Adriatico e si tornasse, invece, alla sede originariamente prevista nei pressi della scuola e, nella riunione di varie autorità tenutasi presso il prefetto il 23 agosto 1947, come da relativo verbale, fu ammesso siffatto ripristino della primitiva sede con la costruzione di un breve (poco più di metri 100) tratto stradale di accesso in servizio dei fabbricati stessi.

« In base agli elementi emersi dagli accertamenti già eseguiti e da successive visite ispettive disposte dal Provveditorato, è stata riesaminata la questione per una definitiva decisione ed il C.T.A., con voto 19 settembre 1947, ha convenuto che sia da ammettere il deliberato di detta riunione, riconoscendo che se, dal punto di vista esclusivamente tecnico, non sussistono motivi per dare la preferenza all'una o all'altra soluzione, appare dal punto di vista urbanistico più conveniente la ubicazione originariamente prevista, nei pressi della scuola, in quanto trattasi di zona lontana dall'intenso traffico e senza dubbio più idonea in relazione al carattere popolare dei costruendi alloggi.

« Né può parlarsi, nei riguardi economici, di una maggiore spesa in confronto della costruzione sul Corso Adriatico, in quanto per questa non è stata contemplata nel progetto la spesa dipendente dal dislivello, accertato poi, tra il piano stradale e quello di campagna.

« Infine, l'aumento generale di spesa rilevato nell'interrogazione da lire 13.000.000 a lire 25.200.000 non ha nessun nesso di dipendenza con la questione dell'ubicazione, non essendovi stato, come sopra si è detto, ritardo nel provvedere all'accollo dei lavori ed essendo l'aumento stesso unicamente derivato dall'aggiornamento dei prezzi dovuto apportare in seguito alla disersione nelle gare indette per l'accollo dei medesimi.

« Per quanto sopra è detto, non sussistono motivi che possano indurre a variare l'ubicazione che fu originariamente prescelta nella località presso la scuola e quindi si è ritenuto di dar corso all'esecuzione dei lavori sulla predetta località presso l'edificio scolastico, corrispondendo così ai voti formulati dalle autorità e dalla popolazione interessata ».

Il Ministro dei lavori pubblici
TUPINI.

PAOLUCCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — « Per sapere se siano a conoscenza che il piccolo comune di Lantella (Chieti) di mille anime, che ha dato ai Granai del popolo, pur avendo un agro poverissimo, ben 1200 quintali di grano, il doppio dell'anno scorso, è tra i paesi più trascurati d'Italia e attende da anni che siano riparati l'unica strada di accesso al paese, l'acquedotto che è in fin di vita ed è in parte franato, il cimitero e la strada che vi conduce, nonché le fognature. Si chiede che si provveda di urgenza a tali lavori, mai effettuati nonostante le promesse delle autorità comunali e provinciali ».

RISPOSTA. — « Per la riparazione della strada di accesso al comune di Lantella è stata di recente approvata dal Provveditorato alle opere pubbliche dell'Aquila una perizia di lire 2.700.000.

« Sono state altresì date disposizioni al competente Ufficio del Genio civile di Chieti per l'accollo e l'inizio dei lavori.

« Per quanto riguarda i lavori di riparazione dell'acquedotto, della fognatura e del cimitero devesi far presente che trattasi di sistemazioni non dipendenti dai danni di guerra. L'esecuzione di dette opere è quindi, di competenza ed a carico del comune, salvo i benefici di legge, consistenti in un mutuo di favore con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi.

« L'Amministrazione dei lavori pubblici potrebbe esaminare la possibilità dell'esecuzione delle opere stesse, se il Ministero del tesoro accogliesse la richiesta di questo Dicastero di ulteriori fondi per l'esecuzione di opere di carattere straordinario a sollievo della disoccupazione ».

Il Ministro dei lavori pubblici
TUPINI.

PAT. — *Al Ministro ad interim dell'Africa Italiana.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per rendere più sol-

lecite e più semplici l'istruttoria e la liquidazione delle domande di risarcimento di danni di guerra subiti dai nosetri connazionali in Africa Orientale Italiana ed in Libia.

« Migliaia di profughi, rientrati in Patria completamente spogliati di ogni loro avere, vivono in estrema indigenza ed attendono, con l'ansia resa sempre più acuta dal crescente bisogno, la predetta liquidazione.

« L'espletamento delle pratiche, nonostante il lodevole spirito di sacrificio dei preposti, la loro abnegazione e la loro competenza procede con ritmo veramente esasperante, in dipendenza, soprattutto, dell'insufficienza e dell'angustia dei locali, della mancanza di materiali per una razionale attrezzatura degli uffici (scaffali, raccoglitori, cartelle, ecc.) e della lenta e complessa procedura burocratica ».

RISPOSTA. — « La questione dei danni di guerra subiti dai connazionali in Africa è strettamente collegata a quella di più vasta portata dei danni subiti, per lo stesso titolo, in Italia ed è quindi regolata da norme e, soprattutto, da direttive analoghe.

« La riorganizzazione della materia — da più tempo auspicata da questo Ministero — è pertanto subordinata a quella di tutta la materia dei danni di guerra attualmente in corso di studio presso il Ministero del tesoro.

« In quanto al lamentato formalismo burocratico, si assicura che esso è già stato ridotto al minimo possibile in relazione alle disposizioni attualmente vigenti e alla particolare situazione in cui si trovano gli uffici liquidatori per l'Africa Italiana. Infatti, oltre ai documenti necessari per riconoscere nel richiedente la presenza dei requisiti di legge (certificato di cittadinanza, certificato penale) nonché a porre gli uffici in condizione di formulare un giudizio (atto notorio, stato di famiglia) occorre, fondamentalmente, la prova del danno (atto notorio o dichiarazioni giurate).

« Questo ultimo documento sostituisce, a tutti gli effetti, la possibilità di accertamenti diretti, *in loco*, che l'Amministrazione si trova ora in condizione di non poter attuare.

« Altri documenti richiesti dalla legge occorrono se in luogo dell'interessato agiscono gli eredi oppure un curatore o procuratore: ciò è necessario agli effetti della intestazione del titolo di pagamento:

« Da quanto sopra è agevole dedurre che fino a quando la legge non stabilirà diverse modalità l'Amministrazione non potrà rinun-

ciare a richiedere agli interessati i documenti necessari.

« Per quanto riguarda il problema dei locali a disposizione dell'Ufficio danni di guerra va rilevato che questo Ministero ha fatto tutto il possibile per darvi adeguata soluzione, tenuto conto delle esigenze degli altri uffici e servizi dipendenti, utilizzando nella maggiore misura consentita le disponibilità del palazzo della Consulta.

« Per l'insufficienza di tali disponibilità sono state da tempo avviate pratiche per l'assegnazione di nuovi locali senza che le ripetute richieste avessero finora esito.

« Nella situazione attuale è impossibile pensare ad una più razionale attrezzatura degli uffici e comunque ad un potenziamento di questi ultimi, i quali solo per l'alto spirito di sacrificio del personale addetti hanno potuto far fronte al notevole lavoro svolto, costituito, per il periodo dal 1° aprile 1946 all'8 ottobre 1947, da 7616 pratiche trattate con un importo di pagamenti disposti pari a lire 170.000.000, ma sui quali incombe la trattazione di circa 65.000 pratiche in attesa di evasione ».

*Il Ministro ad interim
per l'Africa Italiana
DE GASPERI.*

PERSICO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se non intenda mantenere ferma la sospensione della esazione delle tasse e delle imposte a favore dei proprietari dei fondi occupati dalle truppe alleate dal maggio 1944 al maggio 1947, e che dovranno essere nuovamente dissodati per poter venire coltivati, fino a che non verranno concordate e liquidate le indennità di requisizione ».

RISPOSTA. — « In relazione alla richiesta fatta dall'onorevole interrogante per conoscere se da parte dell'Amministrazione finanziaria si intenda mantenere ferma la sospensione della riscossione dei vari tributi relativi ai terreni occupati dalle truppe alleate dal maggio 1944 al maggio 1947, fino a quando non verranno liquidate a favore dei proprietari dei terreni le indennità di requisizione, si osserva che con circolare n. 5631 del 13 marzo 1944 diretta alle Intendenze di finanza ed agli Ispettorati compartimentali delle Imposte dirette fu disposta tale sospensione per l'imposta, sovrimpote e contributi sui terreni; per l'imposta straordinaria immobiliare; per le imposte complementari e sul patrimonio a favore dei proprietari di terreni espropriati che ne facessero richiesta.

dimostrando agli Uffici distrettuali delle imposte di non ricevere alcun canone od indennità in corrispettivo dell'occupazione dei fondi.

« Tali disposizioni sono tuttora in vigore, sicché la sospensione dei tributi che si riferiscono al periodo suindicato verrà a cessare a decorrere dalla data di liquidazione della indennità.

Posteriormente a tale periodo e precisamente a decorrere dalla data di riconsegna dei terreni ai proprietari, questi ultimi saranno tenuti a corrispondere le imposte gravanti sui fondi, salvo ad essi il diritto di chiedere a proprie spese una revisione di coltura o di classe importante un minor imponibile qualora in dipendenza dell'occupazione i terreni avessero perduta la qualità di coltura con la quale risultano descritti in catasto ».

*Il Ministro
PELLA.*

PERSICO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se non intenda — per ragioni evidenti di giustizia — sospendere l'applicazione della legge 1° settembre 1947, n. 143, concernente l'istituzione di una imposta straordinaria progressiva sul patrimonio, in quei comuni, come, ad esempio, nella zona di Cassino, nei quali le distruzioni causate da eventi bellici abbiano superata la percentuale dell'80 per cento, stabilendosi che i contribuenti di tali comuni dovranno corrispondere l'imposta appena ottenuto il risarcimento del danno di guerra, con le modalità che si riterranno opportune per tutelare gli interessi dello Stato ».

RISPOSTA. — « Il Capo XII del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 marzo 1947, n. 143, istitutivo della imposta straordinaria progressiva sul patrimonio, prevede un adeguato ed organico sistema di valutazione dei danni dipendenti da eventi bellici per l'applicazione della imposta stessa, sistema che, come noto, è stato discusso dall'Assemblea Costituente, la quale vi ha apportato alcuni ritocchi in sede di convalida per il predetto decreto.

« I danni dipendenti da eventi bellici influiscono sulla valutazione dei beni soggetti all'imposta straordinaria progressiva in sede di liquidazione provvisoria di questa e in sede di accertamento definitivo.

« Si tratta, adunque, di materia che i testis legislativi considerano con molta attenzione, con un complesso di disposizioni che, nel loro

insieme, sono sufficienti a tutelare gli interessi dei danneggiati di guerra.

« Considerato — adunque — che la materia forma oggetto di norme recenti, discusse con ampiezza dall'Assemblea Costituente, non si ravvisa la legale possibilità o la semplice opportunità di sospendere l'applicazione della imposta straordinaria progressiva sul patrimonio per le zone maggiormente danneggiate, come quella di Cassino, anche per non creare un precedente che potrebbe essere invocato in altre regioni, che, in conseguenza della guerra, hanno pure riportato danni di notevole entità.

« Tuttavia, nell'applicazione dello straordinario tributo, potranno essere adottati temperamenti in sede di accertamento e di riscossione, in favore dei contribuenti sinistrati previo esame, caso per caso, della posizione individuale dei singoli ».

Il Ministro
PELLA.

PERUGI. — *Al Ministro della difesa.* —
Per conoscere:

1°) perché siano tuttora mantenute in vigore le disposizioni del decreto luogotenenziale 5 ottobre 1944, n. 378, che autorizzavano il Ministro della guerra a sospendere, in tutto o in parte, per esigenze di guerra, la formazione dei quadri di avanzamento e le promozioni degli ufficiali, malgrado che le esigenze di guerra siano cessate da qualche anno;

2°) le cause della disparità di trattamento tra gli ufficiali dell'esercito e quelli della marina e aeronautica, per i quali ultimi le promozioni sono state riprese da tempo;

3°) le relazioni esistenti tra ritardato sfollamento dei quadri (che rientra esclusivamente nei compiti del Ministro) e mancate promozioni (che colpiscono moralmente e materialmente una grossa aliquota di ufficiali meritevoli); il ritardato sfollamento pare costituisca la ragione del *veto* opposto dal Ministero del tesoro alle promozioni;

4°) se abbia preso in esame il giustificato senso di sfiducia che le ritardate promozioni hanno provocato in una sensibile aliquota di ufficiali che, raggiunti i limiti di età, per effetto dell'illegale provvedimento adottato, sono collocati nella riserva mentre avrebbero potuto e dovuto conseguire in passato la promozione alla quale avevano pieno diritto ».

RISPOSTA. — « 1°) In materia di avanzamento, non si può fare astrazione dalla pre-

ventiva realizzazione di presupposti tecnici e organici, fra cui essenzialmente: stabilità dei ruoli, aliquote organiche definite e sanzionate per legge.

« Per l'esercito, si sono dovute mantenere in vigore le disposizioni del decreto luogotenenziale 5 ottobre 1944, n. 378, anche dopo la cessazione dello stato di guerra, poiché non si sarebbe potuto né giuridicamente né moralmente, procedere a promozioni mentre i ruoli erano sconvolti e non ancora definite le aliquote organiche.

« Alla stabilità dei ruoli si è potuto pervenire solo il 30 giugno 1947 con la esecuzione del regio decreto legislativo 14 giugno 1946, n. 384, mentre le aliquote organiche sono state concretate con provvedimento che da tempo è stato trasmesso al Ministero del tesoro per la sua adesione e che avranno vigore dal 1° luglio 1947.

2°) In merito alla lamentata disparità di trattamento, in materia di avanzamento tra esercito, Marina e aeronautica, si fa rilevare:

« *Marina.* — È noto che la marina militare, dopo l'8 settembre 1943, per le sue peculiari condizioni, poté, con il trasferimento al sud degli organismi centrali e della maggior parte delle navi e degli equipaggi, continuare il suo funzionamento, senza soluzioni di continuità. È noto altresì che la marina militare partecipò attivamente alla guerra di liberazione, a fianco delle forze alleate e nazionali, e che essa contribuì, in misura notevole, alla evoluzione della condizione del Paese rispetto agli Alleati dalla fase armistiziale al riconoscimento della cobelligeranza.

« Le suesposte circostanze consigliarono l'emanazione, al sud, del regio decreto legislativo 2 marzo 1944, n. 82, con il quale il Ministro della marina (come ora quello della difesa), fu autorizzato, per tutta la durata della guerra, in deroga alle disposizioni vigenti, a determinare, semestralmente, con proprio decreto, le variazioni da apportare ai quadri organici degli ufficiali in servizio permanente effettivo e del ruolo speciale della Marina militare, sempre entro i limiti massimi degli organici previsti dalla legge 3 dicembre 1942, n. 1417 (articolo 1).

« Con il conferimento della su-citata facoltà al Ministro per la marina (ora per la difesa) fu realizzato il duplice scopo di contenere, entro i limiti ristretti, l'avanzamento degli ufficiali di marina, e di assicurare, d'altra parte, un minimo di possibilità di promozione nei riguardi degli appartenenti ad un organismo militare operante.

« Con il decreto legislativo luogotenenziale 3 agosto 1944, n. 357, furono apportate modifiche all'articolo 1 del regio decreto legislativo 2 marzo 1944, n. 82, su citato; nel senso che la facoltà ivi prevista di stabilire organici provvisori ridotti poteva essere esercitata anche ad intervalli più brevi del semestre, ma non inferiore a 3 mesi.

« Con l'articolo 1 del regio decreto legislativo 24 maggio 1946, n. 486, la facoltà suddetta è stata prorogata sino a tre mesi dalla conclusione della pace, termine entro il quale, ai sensi dell'articolo 2 del regio decreto legislativo 2 marzo 1944, n. 82, su citato, il Ministro per la marina (ora per la difesa) è tenuto a presentare proposta di approvazione dei nuovi organici definitivi degli ufficiali della marina militare.

« *Aeronautica.* — Le cause della disparità di trattamento, in materia di avanzamento, tra ufficiali dell'esercito e quelli dell'aeronautica vanno essenzialmente ricercate nella differente legislazione relativa all'avanzamento ed allo stato dei quadri delle due forze armate (rapporti tra i gradi, indici di avanzamento, limiti di età, ecc.).

3°) Lo sfollamento dei quadri costituiva una operazione di grande rilevanza, per le ripercussioni morali, organiche e tecniche che esso comporta. Pertanto doveva essere studiato, predisposto ed attuato con la necessaria cautela, sia nell'interesse dell'Amministrazione, sia in quello dei singoli.

« Non sembra, perciò, che si possa parlare di « ritardato » sfollamento dei quadri. Occorre por mente che, nell'analoga situazione creatasi nell'immediato dopo guerra 1915-18 (benché allora l'esercito fosse uscito da una guerra vittoriosa e non si trovasse ridotto nelle condizioni nelle quali si è trovato al termine dell'ultimo conflitto) la contrazione dei quadri si protrasse per più di otto anni, attraverso, non uno, ma una serie di provvedimenti legislativi; e le promozioni rimasero sospese, non due anni dalla conclusione del conflitto, come nel caso attuale, ma non meno di quattro (per taluni gradi, le promozioni rimasero sospese fino al 1926).

« Nella fattispecie, invece, le promozioni riprenderanno non appena avuta l'adesione da parte del Tesoro al decreto relativo agli organici provvisori dei quadri e saranno retrodatate al 1° luglio 1947. Non possono essere riprese se non da tale data, in quanto, come già accennato:

la contrazione dei quadri deve ritenersi compiuta in data 30 giugno 1947;

lo schema di provvedimento relativo ai nuovi organici provvisori ha effetto, conseguentemente, dal 1° luglio 1947.

4°) Non appare giustificato il senso di sfiducia a cui accenna l'onorevole interrogante, per le seguenti considerazioni:

la ripresa dell'avanzamento da data anteriore alla contrazione dei quadri avrebbe indubbiamente comportato il vantaggio della promozione ad un determinato numero di ufficiali. Ma l'avanzamento ha anche un altro lato ed è quello negativo; e perciò è da presumere che, in uno scrutinio di merito a carattere selettivo, i più sarebbero rimasti soccombenti, con l'inevitabile grave conseguenza di liquidare la semplice pensione con l'indennità speciale di riserva senza poter fruire delle speciali provvidenze previste, invece, dal regio decreto legislativo 14 maggio 1946, n. 384.

escluso, per quanto esposto al Capo I, che la riapertura delle promozioni si sarebbe potuta riallacciare ad una situazione caotica dei ruoli, comunque, ai quadri organici dell'ordinamento del 1940, un'anticipazione di essa avrebbe evitato l'eliminazione dal servizio permanente di taluni, per ragioni di età. Ma, se per alcuni sarebbe stata giovevole, per non pochi altri (cioè per tutti quelli che prima di essi, parimenti a causa del blocco delle promozioni, sono stati raggiunti dai limiti di età) avrebbe accentuato il danno e la disparità.

« Il Ministero della difesa assicura l'onorevole interrogante che la questione è stata ponderatamente vagliata e che ogni sforzo è stato fatto per adottare una soluzione che danneggiasse il minor numero possibile di persone ».

Il Ministro
CINGOLANI.

PIEMONTE, GORTANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se non creda di dare opportuna istruzione ai Commissari regionali per gli « usi civici » di restringere la loro azione agli atti di pura amministrazione ordinaria, posto che la materia — per deliberazione dell'Assemblea Costituente — sarà in breve di dominio legislativo dell'Ente regionale.

« Un tale provvedimento appare tanto più necessario in quanto da parte di codesti organi esecutivi si insiste nell'applicazione della legge fascista sul riordinamento degli usi civici del 16 giugno 1927, n. 1766, la quale nelle zone montane dell'Alta Italia e in parti-

colare in Friuli, non avrebbe altro esito di quello di determinare grave disordine e sconvolgimento dell'economia locale ».

RISPOSTA. — « Già da tempo sono state impartite disposizioni ai Commissari per la liquidazione degli usi civici per una ristretta applicazione della legge 16 giugno 1927, numero 1766, in quanto è allo studio un progetto di legge che mira a colmare lacune, eliminare imperfezioni riscontrate in detta legge e disciplinare in maniera più rispondente alle odierne esigenze economico-sociali gli istituti in essa contemplati.

« Per effetto di tali disposizioni, l'attività dei Commissariati è, al presente, assai circoscritta, limitandosi, principalmente, alla parte istruttoria ed essendo sospese, praticamente, le legittimazioni e le quotizzazioni. Soltanto in particolari circostanze, cioè quando determinati provvedimenti sono richiesti dalla forte maggioranza della popolazione rurale interessata, il Ministero consente che l'azione dei Commissariati si svolga oltre i limiti sopra accennati.

« Non si vede, pertanto, quali ulteriori restrizioni sia opportuno di porre ».

Il Ministro
TOGNI.

PIEMONTE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se non ritenga indispensabile procedere ai lavori di bonifica del secondo lotto del comprensorio dell'Urana-Saima (provincia di Udine) e al relativo finanziamento, se non si vuole che il dispendio fatto per completare i lavori del primo lotto corra il rischio di andare completamente perduto in seguito alle alluvioni, molto probabili, sia nel corrente autunno sia nella prossima primavera ».

RISPOSTA. — « I lavori nel comprensorio dell'Urana-Saima (Udine), di cui all'interrogazione, non riguardano opere di competenza del Ministero dell'agricoltura, bensì lavori idraulici di terza categoria rientranti nella competenza del Ministero dei lavori pubblici.

« Il magistrato alle acque, telegraficamente interpellato al riguardo, ha fornito le seguenti informazioni:

« In relazione alla richiesta fatta col telegramma a cui si risponde, comunicasi che le opere di bonificazione alle quali si riferisce l'interrogazione dell'onorevole Piemonte, riguardano invece lavori idraulici di terza ca-

tegoria, rientranti nella competenza del Ministero dei lavori pubblici.

« Tali lavori sono previsti in due progetti di stralcio (primo e secondo) approvati dal Comando militare alleato e sono compresi nel programma di opere al cui finanziamento sarà provveduto col fondo di lire 1.800.000.000 messo a disposizione dell'A. M. G. prima del passaggio della provincia di Udine all'Amministrazione italiana.

« I lavori di cui trattasi sono in corso di appalto a cura dell'ufficio del Genio civile di Udine ».

Il Ministro
SEGNI.

PRIOLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se non reputa opportuno disporre la fermata del rapido R. 562 Roma-Reggio Calabria alla stazione di Gioia Tauro, centro agricolo industriale di rilievo, dove fanno scalo gli abitanti di tutta una zona popolosa ed importantissima dal punto di vista agricolo e commerciale ».

RISPOSTA. — « I treni elettromotrici R. 561 ed R. 562 sono stati istituiti fra Roma e Reggio Calabria allo scopo precipuo di allacciare il più rapidamente possibile alla Capitale i grandi centri della Calabria, e di riflesso quelli della Sicilia, ma, essendo essi costituiti da mezzi leggeri, hanno capienza molto limitata, per cui si trovano ad assolvere con grave difficoltà il compito loro assegnato, data la forte corrente di viaggiatori che si verifica fra i suddetti centri. Non è perciò possibile assegnare ai treni stessi ulteriori servizi, sia per la loro già alta frequentazione e sia perché verrebbero così a perdere la loro caratteristica e la loro speciale funzione, tanto più che il provvedimento, se concesso a Gioia Tauro, non si potrebbe poi negare ad altre località di uguale o maggiore importanza, che già da tempo lo hanno pure reclamato ».

Il Ministro
CORBELLINI.

RODINO' MARIO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, ed ai Ministri del tesoro, delle finanze e dell'industria e commercio.* — « Per conoscere esattamente, tenuto conto degli stanziamenti originari e di quelli successivi, l'importo dei fondi finora erogati per la ricostruzione ed il ripristino degli impianti industriali, in dipendenza del decreto legislativo luogotenenziale 1° novembre 1944,

n. 367, e di quello 8 maggio 1946, n. 449, sui fondi che l'opinione pubblica ritiene, in complesso, ammontanti a circa 35 miliardi. E perché sia precisato in che modo l'importo stesso è stato ripartito tra l'Italia settentrionale e quella centrale e meridionale. Ciò allo scopo di verificare se all'Italia meridionale, che ha il triste privilegio di aver sopportato il più alto onere di distruzioni — onere che nel suo maggior centro, Napoli, ha raggiunto il 70 per cento circa della consistenza degli impianti — è stata assegnata o, quanto meno, riservata su detti fondi, come prescritto da ogni più elementare criterio di equità e di giustizia, una quota proporzionata all'importo dei danni subiti ».

RISPOSTA. — « I fondi stanziati per i finanziamenti industriali, ai sensi dei decreti 1° novembre 1944, n. 367 e 8 maggio 1946, n. 449, per complessivi 38 miliardi, sono stati così distribuiti:

a) alle industrie dell'Italia settentrionale: lire 13 miliardi e mezzo sulla legge n. 367 e 10 miliardi sulla legge n. 449;

b) alle industrie dell'Italia centrale: lire 6 miliardi sulla legge n. 367 e lire 2 miliardi sulla legge n. 449;

c) all'industria dell'Italia meridionale (comprese le quote riservate per la zona di Napoli e per la Sicilia e la Sardegna): lire 5 miliardi e mezzo sulla legge n. 367 e lire 1 miliardo sulla legge n. 449.

« Inoltre, con decreto legislativo luogotenenziale 5 marzo 1946, n. 86, sono stati stanziati lire 10 miliardi, per aumento del fondo di dotazione dell'I.R.I., che sono stati impiegati quasi per intero per le aziende aventi sede nell'Italia settentrionale, e talune nell'Italia centrale ».

Il Ministro dell'industria e commercio
TOGNI.

RODINO' MARIO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere le ragioni per le quali ai produttori dello zucchero non viene accordata la facoltà di disporre liberamente della eventuale eccedenza che dovesse risultare dopo accantonata o dedotta la quota riservata col tesseramento ai consumatori.

« La produzione dello zucchero attualmente ha raggiunto circa i nove decimi del fabbisogno nazionale prebellico, e perciò non può non riuscire strano che per tale prodotto non siasi ancora pensato di abolire tutti i vincoli istituiti in occasione della guerra,

mentre per altri prodotti si è già provveduto ad acconsentire che una quota possa essere immessa al libero commercio, sebbene si sappia che per gli stessi neppure nel prossimo anno potrà essere raggiunta la detta percentuale di produzione.

« Accordandosi ai produttori dello zucchero la facoltà di disporre liberamente di detta eventuale eccedenza, oltre ad agevolare la possibilità che la produzione abbia ad essere elevata, nel 1948, allo stesso quantitativo prebellico, si verrebbe, intanto, non solo a riconoscere: così concretamente le benemerite di una categoria di industriali che tra i primi e senza alcun concorso dello Stato, hanno saputo riattivare gli stabilimenti in gran parte distrutti dalla guerra, ma altresì a favorire gli interessi dei consumatori, i quali potrebbero, in tal modo, concorrere all'acquisto di detta eccedenza ad un prezzo notevolmente inferiore a quello che essi debbono corrispondere alla borsa nera, alla quale l'eccedenza stessa viene ceduta dai pochi privilegiati ai quali viene assegnata.

« È noto infatti che alla borsa nera si può oggi acquistare quanto zucchero si vuole, per cui deve logicamente ritenere che essa viene alimentata esclusivamente dai vari beneficiari delle assegnazioni ordinarie e politiche, i quali così senza alcuna fatica, ed anzi per il solo vantaggio delle assegnazioni ottenute, vengono a realizzare ingenti guadagni, mentre ai produttori non si è avuto il coraggio di riconoscere neppure il diritto ad un compenso equamente adeguato al costo di produzione.

« L'abolizione, in tali condizioni, di ogni vincolismo sullo zucchero si impone pertanto come una necessità inderogabile per eliminare una buona volta il legittimo sospetto di favoritismi, o peggio ancora, di corruzioni, nelle assegnazioni per scopi, in taluni casi, anche politici ed elettoralistici ed a tutto danno dei consumatori ».

RISPOSTA. — « Si fa rilevare che il quantitativo di zucchero prodotto nella campagna 1946-47 è stato appena sufficiente a garantire la razione di 300 grammi *pro-capite* per l'alimentazione diretta ed un rifornimento alle industrie tanto limitato, rispetto ai reali fabbisogni, da esserne necessaria una integrazione con 35.000 tonnellate di prodotto estero, in corso di importazione, franco valuta.

« La produzione dell'ultima campagna valutata a circa 205.000 tonnellate è stata ancora più scarsa, sicché per mantenere la suddetta razione alla popolazione e per assicurare alle industrie un rifornimento sufficiente a svol-

gere economicamente la loro attività sarà necessario importare notevoli quantitativi di zucchero, che si aggireranno, complessivamente, sulle 90.000 tonnellate.

« Così stando la reale situazione della produzione dello zucchero nazionale, non si ritiene opportuno lasciare in libera disponibilità lo zucchero non riservato all'alimentazione diretta, poiché si verrebbe a determinare l'accaparramento dei modesti contingenti di tale prodotto da parte di pochi, molto probabilmente anche non appartenenti a categorie industriali, che naturalmente lo pagherebbero, pur di ottenerlo, a prezzi elevatissimi, con ripercussioni sensibili sui costi e quindi sui prezzi dei prodotti. Le aziende, poi, che non riuscissero ad approvvigionarsi verrebbero a trovarsi in una situazione criticissima.

« Per quanto concerne, infine, la corresponsione di un compenso ai produttori, equamente adeguato al costo di produzione, si precisa che il prezzo dello zucchero viene fissato con criteri di assoluta obiettività dal Comitato interministeriale dei prezzi dopo aver esaminato tutti gli elementi di costo, come per tutti gli altri prodotti ».

Il Ministro
TOGNI.

RODINO' MARIO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se non ritenga giusto ed opportuno estendere l'indennità di caropane istituita con decreto legislativo 6 maggio 1947, n. 433, a favore dei pensionati dello Stato ed Amministrazioni autonome, anche ai titolari di assegni di medaglie al valor militare, i quali attualmente ricevono per medaglia di bronzo un assegno di circa lire 20 mensili e per medaglia d'argento di lire 57 ».

RISPOSTA. — « Si fa presente che con i decreti legislativi n. 433 e n. 563 del 6 maggio 1947 l'indennità di caropane è stata concessa a tutte le categorie meno abbienti e che, pertanto, i titolari di assegni di medaglie al valor militare, in quanto rientrano in dette categorie fruiscono già, per tale motivo, dell'indennità stessa.

« Tenuto conto poi che gli assegni di medaglie al valor militare non hanno carattere alimentare, non sembra opportuno accordare l'indennità di caropane anche ai titolari di tali assegni che attualmente ne sono esclusi perché non appartengono alle categorie di cittadini contemplate nei due decreti sopra menzionati.

« Ciò stante non appare possibile concedere la richiesta estensione dell'indennità di caropane ai titolari di assegni di medaglie al valor militare ».

Il Sottosegretario di Stato
PETRILLI.

RODINO' MARIO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se è vero che, mentre la proprietà ed il diritto di gestire gli aeroporti locali sono stati rivendicati dai comuni di Milano, Genova, Torino, Bologna e Verona, per l'aeroporto di Capodichino a Napoli si sarebbe presa la decisione di affidarlo, anziché al Comune, ad un Consorzio che, allo scopo, andrebbe costituendo un'associazione privata denominata « Aeroclub ».

« Per sapere, inoltre, se il Ministro è a conoscenza che il detto Aeroclub ha specialmente funzioni di circolo mondano e non rappresenta gli effetti interessi della massa dei combattenti dell'aria, e se non ritiene utile e opportuno interessare alla soluzione del problema il Sindacato gente dell'aria della Camera del lavoro di Napoli ed altre associazioni di categoria, quale il settore aeronautico del Fronte dell'Uomo qualunque di Napoli, che da tempo non riescono ad ottenere dal Ministero dell'aeronautica alcuna concessione, che crei possibilità di lavoro ai loro associati, i quali, pure, hanno indubbiamente, ben meritato dalla Patria ».

RISPOSTA. — « Nei riguardi della prima asserzione dell'onorevole interrogante, si fa rilevare che nessun diritto sussiste da parte dei Comuni o di privati di avere in proprietà o di gestire aeroporti dell'Amministrazione dello Stato; gli aeroporti eserciti dall'Amministrazione dell'aeronautica sono beni demaniali che non sono passibili di diritti da parte di terzi.

« Tuttavia, alcuni aeroporti, che vengono dichiarati civili, possono essere affidati in gestione ad Enti o a privati, a titolo assolutamente precario, mediante speciali convenzioni; ed è solo in tal senso che può parlarsi di affidare un aeroporto ad un determinato Ente.

« Nel caso dell'aeroporto di Capodichino, si esclude quanto affermato circa la decisione di affidare l'aeroporto stesso ad un Consorzio o all'Aeroclub (Sede centrale o sezione di Napoli), né alcuna richiesta è stata fatta in tal senso dai suddetti Enti.

« Infatti:

la sezione di Napoli dell'Aeroclub ha solo chiesto di poter riprendere la propria attività su quel campo, e a tal fine ha fatto domanda per ottenere in concessione un locale sul campo medesimo;

la Sede centrale dell'Aeroclub è stata per l'annata agraria 1946-47 concessionaria dello sfalcio dell'erba; e tale concessione, che forse può avere ingenerato l'equivoco, non ha ovviamente nulla a che vedere con la gestione del campo ».

Il Ministro
CINGOLANI.

ROGNONI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere quali siano le ragioni del differente trattamento relativamente alla corresponsione delle razioni viveri in natura od in contanti tra i sottufficiali dell'Aeronautica militare non effettivamente impiegati ma considerati in « attesa di destinazione » e quelli della Marina militare, pure considerati nella medesima posizione.

« Ciò perché consta che, mentre ai primi non sono state a tutt'oggi corrisposte le razioni viveri in natura od in contanti a quelli della Marina militare — come da dispaccio del Ministero della marina, Direzione generale CEMM, Direzione generale di Commissariato, protocollo n. 2000548 del 30 gennaio 1947 — è stato disposto di corrispondere tale razione viveri in natura od in contanti, rispettivamente se residenti in sede ove esistono magazzini viveri o se residenti in sede ove non esistano tali magazzini.

« Ora considerato il caso di una forte aliquota di sottufficiali dell'Aviazione militare, trovantisi nella identica posizione dei sottufficiali della Marina militare, si ritiene che le disposizioni intese a regolare il trattamento economico ed amministrativo per i dipendenti della Marina debbano essere identiche — come per il passato — a quelle per i dipendenti dell'Aviazione, perché se uno stato di disagio economico esiste per i primi, è vero che lo stesso stato di disagio esiste per i secondi.

« Si chiede, pertanto, che venga con urgenza esaminata la situazione dei sottufficiali dell'Aviazione militare nella posizione di « attesa di destinazione » e che venga quindi esteso a questi ultimi il trattamento che è goduto dai loro colleghi della Marina militare ».

RISPOSTA. — « 1°) La disparità del trattamento tra sottufficiali specialisti della Marina militare e quelli dell'Aeronautica, in attesa di

reimpiego, fu già presa in considerazione dal Ministero della difesa (Aeronautica), il quale, in sede di richiesta suppletiva di fondi al Ministero del tesoro, inserì anche una voce di spesa per corrispondere ai sottufficiali predetti la razione viveri in contanti.

2°) Il Ministero del tesoro, nell'esaminare la richiesta, obiettò che a questo personale non doveva spettare il trattamento di cui sopra e provvide a stralciare la relativa voce.

3°) Si assicura, tuttavia, l'onorevole interrogante che la questione è tuttora allo studio da parte del Ministero della difesa (Aeronautica), per essere nuovamente sottoposto all'esame del Tesoro cui spetta ogni decisione in merito ».

Il Ministro
CINGOLANI.

ROVEDA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, e ai Ministri del tesoro, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — « Per conoscere le ragioni che hanno determinato il Governo ad escludere l'organizzazione sindacale dalla Commissione che dovrà presiedere all'assegnazione dei cinquantaquattro miliardi stanziati dal Governo a favore della ripresa dell'industria metallurgica.

« L'interrogante fa notare che i lavoratori non possono essere sufficientemente garantiti nell'erogazione del pubblico denaro da una Commissione quasi esclusivamente composta di funzionari e chiede che la FIOM — quale organizzazione dei lavoratori — sia invitata a nominare uno o più rappresentanti nella predetta Commissione ».

RISPOSTA. — « Il Comitato di cui all'articolo 7 del decreto legislativo presidenziale 8 settembre 1947, n. 889, per il finanziamento dell'industria meccanica è composto esclusivamente di esperti e ad esso quindi non partecipano i rappresentanti dei lavoratori, come non partecipano i rappresentanti degli industriali né di altre organizzazioni sindacali.

« Si fa presente che anche nella composizione del Comitato consultivo per i finanziamenti industriali, di cui ai decreti legislativi 1° novembre 1944, n. 367 e 8 maggio 1946, n. 449, non figurava alcun rappresentante delle organizzazioni dei lavoratori, né, d'altra parte, risulta che le stesse abbiano mai elevato proteste o rilievi ».

Il Ministro dell'industria e commercio
TOGNI.

SAPIENZA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per sapere quali provvedimenti si son presi contro il vandalismo commesso a Francofonte (Siracusa) da parecchie centinaia di persone che hanno danneggiato l'acquedotto, che doveva portare l'acqua al paese di Sortino.

« L'interrogante chiede che i lavori siano ripresi e con più sollecitudine per calmare l'agitazione esistente in questo paese ».

RISPOSTA. — « Non appena conosciuto il criminale episodio dell'assalto ai cantieri del costruendo acquedotto di Sortino e della distruzione di alcune opere, perpetrata da un gruppo di vandali organizzati dal Consorzio irriguo di Francofonte, questo Ministero ha impartito ai dipendenti organi di polizia energiche disposizioni per l'immediata identificazione e denuncia dei responsabili. Sono state finora arrestate otto persone gravemente indiziate e 113 persone partecipanti alla delittuosa impresa, fra cui quattro autisti che avevano trasportato il gruppo sul posto, sono state identificate e denunciata all'autorità giudiziaria. Due degli arrestati sono stati successivamente scarcerati non essendo emerse concrete prove di colpevolezza.

« È risultato che il delitto sia stato concepito in segno di protesta ad un asserito pregiudizio che i lavori del nuovo acquedotto arrecherebbero all'irrigazione degli agrumeti della zona.

« I danni arrecati consistono nella distruzione di 13 metri di muro, di 10 metri quadrati di piattaforma a base di cemento, e nel danneggiamento di altre opere di scavo per un ammontare valutato complessivamente in un milione di lire circa.

« È stato già disposto per l'immediata ripresa dei lavori e per un'opportuna vigilanza ».

Il Ministro dell'interno
SCELBA.

SAPIENZA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro della marina mercantile.* — « Per sapere quali provvedimenti intendano adottare affinché venga distribuito equamente — secondo le attrezzature di cui sono forniti i porti d'Italia ed il numero dei componenti le compagnie — l'arrivo dei piroscafi di grano, carbone ed altro, e ciò perché tutte le città marinare abbiano eguale possibilità di lavoro. Se intendono espletare un'azione per accertare il funzionamento della Commissione di coordinamento trasporti e se, accertata la inefficienza o la

manca di detta Commissione, che avrebbe il compito di coordinare il lavoro dei porti con obiettività ed unicità d'indirizzo, quali provvedimenti verranno adottati ».

RISPOSTA. — « La destinazione delle navi con carbone e cereali nei vari porti nazionali, viene decisa dal Comitato coordinamento trasporti, in base ai programmi di approvvigionamento e distribuzione delle merci predisposti — secondo la specifica competenza — dal Ministero dell'industria e dall'Alto Commissariato per l'alimentazione.

« Il Ministero della marina mercantile non manca, tra l'altro, di far presente al predetto Comitato, in sede di destinazione delle anzidette navi, le esigenze delle maestranze portuali e l'opportunità di sfruttare al completo tutte le attrezzature e capacità ricettive dei vari porti nazionali. L'esame di tali elementi, però, può aver luogo soltanto quando gli stessi si riferiscono a porti di scarica compresi nella zona ove le navi sono state destinate dai predetti organi.

« In ordine alle funzioni del Comitato coordinamento trasporti, che ancora non è stato potenziato secondo le esigenze dei suoi compiti, si fa presente che la relativa questione è attualmente all'esame del Comitato interministeriale per la ricostruzione e per il momento, quindi, non può farsi alcuna previsione circa i provvedimenti che saranno eventualmente adattati in suo favore ».

Il Ministro
della marina mercantile
CAPPA.

SAPIENZA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere:

a) quando saranno iniziati i lavori per il famoso doppio binario Messina-Catania;

b) quando le littorine attenderanno alla stazione di Messina-Marittima i passeggeri che vengono dal Nord, evitando loro il gravoso trasporto di bagagli e una defaticante rincorsa, per prendere le littorine ferme alla stazione Messina-Centrale;

c) quando sarà ricollocata la tettoia della stazione centrale di Catania, tolta nel periodo bellico e non più rimessa ».

RISPOSTA. — « a) Il raddoppio dei binari su alcune principali linee della rete statale a semplice binario non fu potuto eseguire dall'Amministrazione ferroviaria, neanche prima della guerra, a causa degli ingentissimi impegni finanziari all'uopo necessari.

« Attualmente ogni sforzo economico deve essere indirizzato al sollecito ripristino degli impianti danneggiati dalla guerra ed i relativi lavori richiederanno ancora qualche anno per il loro completamento.

« Poiché non è possibile prevedere fin da ora quando potrà realizzarsi il raddoppio del binario della Messina-Catania, ritengo opportuno far rilevare che un primo potenziamento di detta linea si otterrà quando verrà attuata la prevista elettrificazione.

b) In relazione alle condizioni degli impianti, sarà esaminata la possibilità di avvicinare le automotrici ai pontili di sbarco di Messima Marittima.

« Ad ogni modo, verso la fine del corrente anno non appena entrerà in servizio nello stretto di Messina la terza nave traghetto, le automotrici dirette a Siracusa ed a Palermo, in coincidenza col treno rapido Roma-Reggio Calabria, saranno fatte partire da Villa San Giovanni in modo da evitare ai viaggiatori il doppio trasbordo di Villa San Giovanni e Messina. Analogamente nel percorso inverso.

c) Nella stazione di Catania in sostituzione della tettoia verranno costruite per il ricovero dei viaggiatori delle pensiline.

« Il lavoro che richiede una spesa di circa 11 milioni di lire è stato autorizzato e sarà sollecitamente eseguito compatibilmente però con le gravissime difficoltà che oggi si incontrano nell'approvvigionamento del materiale ferroso ».

Il Ministro
CORBELLINI.

SARDIELLO. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della pubblica istruzione.

— « Per conoscere se sia fondata la notizia della rimozione degli uffici dell'Ispettorato regionale del lavoro nonché di quelli della Deputazione di storia patria della città di Reggio Calabria, dove hanno sede; ed in caso affermativo quali motivi abbiano determinato tali provvedimenti, di cui la notizia — che è da augurarsi infondata — ha già suscitato vivissima agitazione nella popolazione ed unanimi manifestazioni di protesta in seno alle rappresentanze cittadine e provinciali di Reggio Calabria ».

RISPOSTA. — « Per la parte dell'interrogazione concernente la competenza di questo Ministero della pubblica istruzione, si fa presente che, poiché dagli atti non risultava alcun elemento circa la questione che è stata segnalata dall'onorevole interrogante, si sono chieste informazioni alle autorità locali. Ed

il competente prefetto ha fatto conoscere che la voce del trasferimento a Catanzaro della Deputazione di storia patria di Reggio Calabria, sorta non si sa come, è stata raccolta dal Consiglio comunale di quest'ultima città, che, con apposita deliberazione, votata l'8 agosto scorso, ha formulato una protesta al riguardo.

« Ad ogni modo, questo Ministero dichiara che nessuna decisione ha adottato né intende adottare per il trasferimento cui accenna l'onorevole interrogante ».

Il Ministro della pubblica istruzione
GONELLA.

SCARPA. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — « Per conoscere se non ritengano equo ed opportuno ammettere i militari, membri delle disciolte bande musicali, al godimento della pensione riservata ai militari di carriera, tenuto presente: che i membri delle bande musicali disciolte nel 1923 erano militari di carriera (come dimostra la loro assunzione per concorso e, ad esempio, la autorizzazione a prender moglie), anche se il regolamento disponeva che non potessero superare il grado di caporal maggiore, qualunque fosse la loro anzianità; che essi sono stati collocati in pensione con gli assegni « tabellari » che competono ai militari di leva e non di carriera, poiché alla data del provvedimento ciò non li danneggiava, non esistendo il « caro-viveri di recente istituzione; che le altre categorie di militari di truppa, di carriera (carabinieri, finanzieri, ecc.), godono di pensione non tabellare; che l'aggravio che ne deriverebbe al Tesoro sarebbe minimo, considerato l'esiguo numero di questi ex-militari ».

RISPOSTA. — « I militari di carriera membri delle disciolte bande musicali sono ammessi al pari di tutti gli altri graduati e militari di truppa dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, al godimento delle pensioni tabellari di riposo per il servizio da essi prestato, nonché alle pensioni privilegiate ordinarie nel caso di invalidità o morte contratta in servizio e per causa diretta ed immediata del servizio medesimo.

« Premesso quanto sopra è da osservare che, contrariamente a quanto affermato nel testo dell'interrogazione, le pensioni tabellari non sono state istituite per i militari di leva: esse competono, in teoria, tanto ai militari di carriera quanto a quelli non di carriera. Di fatto, peraltro, le pensioni tabellari di riposo — conseguibili dopo 20 anni di servizio —

spettano soltanto ai militari di carriera, i soli che possano praticamente raggiungere la suddetta anzianità.

« Unicamente per gli appartenenti all'Arma dei carabinieri, della guardia di finanza, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, la pensione viene liquidata non col sistema tabellare, sibbene in base alla media triennale degli assegni pensionabili percepiti nell'ultimo triennio di servizio effettivo. Tale differenziazione è una conseguenza del differente trattamento economico corrisposto in attività di servizio ai personali di che trattasi (paga e non soldo come per i militari e graduati di truppa in genere), ma soprattutto trova la sua giustificazione nel differente ordinamento giuridico dei corpi predetti.

« Del resto, la circostanza che la pensione dei militari di truppa sia tabellare non comporta, di regola, alcun danno per gli interessati, atteso che per effetto del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 31 luglio 1947, n. 810, essi hanno beneficiato di notevoli miglioramenti economici sia in conto pensione che sugli assegni di caro-viveri, i quali sono stati allineati ai caro-viveri annessi alle pensioni ed assegni fruiti dalla generalità dei pensionati statali.

« Anche recentemente, con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 agosto 1947, n. 833, i suddetti titolari di pensioni tabellari hanno fruito degli aumenti, veramente cospicui, concessi dallo Stato a tutti i suoi personali titolari di pensioni od assegni ordinari e privilegiati ordinari.

« Ciò stante, si ritiene che non possano apportarsi modifiche al sistema tabellare delle pensioni relativamente ai militari già appartenenti alle disciolte bande musicali ».

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro*

PETRILLI.

SILIPO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non ritenga equo ed urgente fissare un punteggio di valutazione del servizio di reggenza prestato — dai direttori didattici per i posti di ispettore e dai maestri elementari per i posti di direttore — per effetti degli incarichi loro affidati dagli alleati nel periodo di emergenza, e dai provveditori agli studi a norma del regio decreto-legge 4 giugno 1944, n. 158, punteggio da valere agli effetti dello scrutinio di promozione al grado superiore per i direttori ed agli effetti del concorso a posti di direttore per i maestri.

« Ciò in analogia a quanto è stato sancito per i provveditori agli studi reggenti, i quali già se ne avvalgono in sede di espletamento del concorso bandito con decreto ministeriale 30 maggio 1947 (*Gazzetta Ufficiale* 18 giugno 1947, n. 136).

« Il provvedimento richiesto riveste carattere d'urgenza, nell'interesse della scuola, essendo prossimi lo scrutinio di promozione per i direttori ed il concorso direttivo per i maestri ».

RISPOSTA. — « Si dà assicurazione all'onorevole interrogante che il servizio di reggenza prestato dai direttori didattici per i posti di ispettore scolastico e dai maestri elementari per i posti di direttore didattico (per effetto degli incarichi loro affidati, sia dal Governo militare alleato prima della restituzione del territorio nazionale all'Amministrazione italiana, sia dai provveditori agli studi in dipendenza del regio decreto-legge 4 giugno 1944, n. 158), sarà opportunamente valutato — mediante la fissazione di apposito punteggio — dal Consiglio di amministrazione del Ministero, in occasione della formazione delle graduatorie per la promozione dei direttori didattici a ispettori scolastici e dalle Commissioni esaminatrici in occasione dell'espletamento dei concorsi a posti di direttore didattico ».

Il Ministro
GONELLA.

SULLO, GORTANI, QUINTIERI ADOLFO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se intenda far affrettare e concludere i lavori che la Commissione per il riordinamento degli Uffici del registro va compiendo da molti mesi senza che si giunga ad alcun risultato concreto in sede di applicazione, rimanendosi fermi sul terreno degli studi preliminari ».

RISPOSTA. — « La Commissione per il riordinamento degli Uffici del registro e delle Imposte dirette, subito dopo la sua costituzione, ha proceduto nei suoi lavori con molta alacrità e si è preoccupata di iniziare la revisione delle circoscrizioni finanziarie dalle provincie meridionali, nelle quali l'organica deficienza nelle vie di comunicazione accentuata dalle distruzioni apportate dalla guerra, ha creato in alcuni comuni delle situazioni insostenibili per cui ogni indugio sarebbe stato deleterio anche nei confronti dell'Erario.

« L'anzidetta commissione pertanto ha portato subito il suo esame alla Sicilia ed

alla Calabria, ove esistono sedi di Uffici finanziari per accedere alle quali i contribuenti debbono incontrare gravi disagi e spese eccezionalmente elevate, mentre all'Amministrazione preme di realizzare da un lato il maggior gettito tributario e di eliminare dall'altro, quanto più possibile, dispersione di attività e di ricchezza da parte dei contribuenti.

« Le difficoltà incontrate dalla commissione nell'espletamento del suo lavoro sono state molteplici per conciliare le aspirazioni dei comuni che non hanno facilità di accesso agli uffici finanziari con la necessità di non apportare aggravii al bilancio dello Stato e di evitare la creazione di attrezzature fiscali sproporzionate ai bisogni effettivi delle varie zone territoriali.

« In dipendenza delle suesposte premesse è stato predisposto uno schema di provvedimento legislativo con il quale vengono istituiti ventidue Uffici del registro e tre Uffici distrettuali delle imposte dirette nelle due regioni, della Sicilia e della Calabria per adeguare, anche in questo settore, l'organizzazione amministrativa ai bisogni del Paese.

« Sullo schema di decreto suaccennato si è dovuto sentire il Consiglio di Stato e successivamente il Governo della Regione siciliana per evitare possibili divergenze fra l'attività normativa del Governo dello Stato e quella dell'organo regionale nella interpretazione delle disposizioni afferenti alla materia tributaria, di cui si occupa lo Statuto della Regione siciliana, approvato con regio decreto legislativo 15 maggio 1946. n. 455.

« Attualmente il provvedimento trovasi all'esame del Consiglio dei Ministri e, non appena approvato, saranno impartite sollecite istruzioni per la pronta applicazione, dato che i sindaci interessati hanno messo a disposizione i locali ed il mobilio ad uso dei nuovi uffici ed hanno assicurato possibilità di alloggio per i funzionari.

« La commissione, frattanto, ha concretato nuove proposte per altre provincie meridionali e gradualmente completerà la revisione generale delle circoscrizioni finanziarie di tutto il territorio nazionale, essendo ormai in possesso di tutti i dati all'uopo occorrenti ».

Il Ministro
PELLA.

SULLO, LETTIERI, GIORDANI, MAZZA, MATTARELLA, CASTELLI AVOLIO, CODACCI PISANELLI, BUBBIO, CASSIANI, TRIMARCHI, DE CARO, GALATI, RODINO'

UGO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — « Per conoscere se non credano di conecrto procedere all'emanazione di un decreto che prevede, in analogia a quanto è stato fatto da parte del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni per la estensione della rete telefonica, un fondo speciale, eventualmente da ripartirsi in più esercizi finanziari, per provvedere all'impianto di illuminazione elettrica nei comuni (o nelle borgate superiori a 1000 abitanti) che ne sono sforiniti e che non hanno risorse economiche tali da poter direttamente finanziare i relativi lavori.

« Il provvedimento che si impone in una Nazione civile, nell'anno di grazia 1947, e che non avrebbe in realtà bisogno di sostenitori, potrebbe, a differenza del decreto 30 giugno 1947, n. 783, sulla rete telefonica, estendersi a tutto il Paese senza limitarlo all'Italia meridionale ».

RISPOSTA. — Il Ministro del tesoro, per quanto di competenza, si rende ben conto della importanza della proposta avanzata dagli onorevoli interroganti e del contributo che allo sviluppo civile dei centri meno popolosi del Paese l'accoglimento di tale proposta arrecherebbe, ma osserva che la insufficienza della produzione di energia elettrica pone attualmente le società in condizione di non poter estendere le reti di distribuzione.

« Allorché, invece, la produzione sarà adeguata, potranno prendersi iniziative, così come è avvenuto nel periodo precedente al 1935, per aumentare il numero degli utenti, senza che i comuni debbano sottostare a condizioni onerose.

« Sembra, pertanto, che gli scopi dell'iniziativa possano essere perseguiti a tempo debito e senza arrecare oneri all'Erario ».

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro*

PETRILLI.

TREMELLONI, D'ARAGONA e TREVES. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere quali rimostranze intenda presentare al Governo turco per il trattamento inflitto ai nostri connazionali di religione israelitica residenti in Turchia, circa la mancata concessione di visto di rientro in Turchia a quei connazionali che per avventura vi si fossero assentati anche per un brevissimo soggiorno all'estero. Dal 1938 a oggi nessun cittadino italiano di religione israelitica osa lasciare il territorio turco per timore di non po-

tervi rientrare, con quanto danno per ognuno di essi è evidente. Dalla liberazione ad oggi il richiesto interessamento delle nostre autorità è stato senza esito ».

RISPOSTA. « Da quasi un anno sono in corso attive trattative con il Governo turco per regolare le norme relative all'ingresso, transito e soggiorno dei cittadini dei due Paesi.

« Durante le conversazioni che hanno avuto luogo al riguardo, il Governo italiano non solo ha interessato i competenti organi turchi allo scopo di favorire una più sollecita concessione dei visti ai cittadini dei due Stati che intendono recarsi dall'uno all'altro Paese, ma in particolare ha sollevata la questione dei cittadini italiani israeliti residenti in Turchia, che sovente esitano a recarsi in Italia nel timore che, usciti dal Paese, non siano più autorizzati a rientrarvi, date le direttive di severa cautela finora seguita dalle autorità turche nella concessione dei visti di ingresso in quella Repubblica.

« Ritengo che tali direttive siano ispirate sia a ragioni di carattere politico e di sicurezza, sia al desiderio di proteggere il mercato di lavoro nazionale contro l'infiltrazione di concorrenti stranieri non specificamente autorizzati all'esercizio delle professioni e mestieri.

« A tale riguardo sono lieto di comunicare che il Ministero degli affari esteri turco ha ripetutamente dato le più formali assicurazioni ai rappresentanti italiani che nessuna discriminazione sarebbe stata fatta a danno dei cittadini italiani anche se israeliti. Le autorità italiane sono anzi state pregate di segnalare al Governo turco, caso per caso, gli eventuali rifiuti di ingresso che fossero stati fatti ai predetti cittadini, con riserva, naturalmente, per gli elementi a carico dei quali gravino sospetti circa il loro atteggiamento politico e l'osservanza da parte loro delle disposizioni vigenti in materia di soggiorno di stranieri.

« È stata inoltre rinnovata da parte turca l'assicurazione che, di fatto, nessun intralcio sarebbe stato fatto al viaggio degli italiani che intendessero recarsi in Patria soprattutto in vista di una intensificazione delle correnti di scambio fra i due Paesi.

« Da parte nostra si è anche richiesto che sul passaporto dei connazionali residenti abitualmente in Turchia si faccia menzione di tale loro qualità in modo da poter ottenere, senza eccessive lungaggini burocratiche, il visto di reingresso dai consolati turchi all'estero.

« Mi auguro pertanto che si possa giungere sollecitamente alla conclusione dell'accordo con il Governo turco e che siano così eliminati anche gli inconvenienti lamentati dagli onorevoli interroganti ».

Il Ministro
SFORZA.

TREMELLONI. — *Ai Ministri della difesa e dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere:

a) se è a loro conoscenza che un grande edificio dell'ex scuola Martignoni a Milano sia dedicato a casa di svago e divertimento per il soldato, mentre il secondo Liceo scientifico milanese manca di una sede propria e deve ospitare una crescente popolazione scolastica;

b) se, in caso in cui la notizia sia vera, non ritengano di adottare d'urgenza il provvedimento di restituire all'autorità scolastica l'edificio in parola, che consentirebbe la disponibilità di 60 o 70 aule, e quindi risolverebbe il grave problema che si affaccia nel veniente anno scolastico per gli studenti del liceo scientifico milanese ».

RISPOSTA. — « L'Amministrazione provinciale di Milano, alla quale spetta, per legge, la fornitura dei locali del secondo Liceo scientifico, tuttavia sprovvisto di una sede, a due anni di distanza dall'istituzione, ha da tempo rivolto premure al Ministero della guerra, per la restituzione all'uso scolastico dell'edificio della ex scuola Martinoni, requisito dalle autorità militari per uso della Casa del soldato, ma, da quanto si è appreso, tali premure fino ad ora non hanno sortito esito favorevole. »

« Anche questo Ministero, nel maggio scorso, si è direttamente rivolto a quello della guerra, affinché venisse studiata la possibilità di trasferire in una delle caserme di Milano la Casa del soldato, attualmente sistemata, come si è detto, nei locali in parola; ma ha ottenuto risposta negativa, per l'assoluta impossibilità di trovare una nuova sistemazione per il predetto ritrovo.

« Nell'occasione di tale risposta, il Ministero della guerra aggiungeva che lo stabile in questione era stato ceduto dall'Amministrazione comunale, per uso scuole, alla Gil e che dopo la liberazione, non essendo stato adibito ad uso scolastico, fu adattato a sede permanente della Casa del soldato, per espressa volontà delle Autorità alleate ed accordi intervenuti con le autorità politiche e civili di Milano.

« Aggiungeva anche che, come era stato fatto presente al sindaco di Milano, qualora lo stabile fosse particolarmente desiderato per le sue caratteristiche scolastiche, si sarebbe potuta esaminare la possibilità di un cambio, a condizione però di rimborsare l'Amministrazione militare delle spese sostenute per il riattamento dell'attuale sede della Casa del soldato e per l'impianto di questa in altra eventuale sede.

« Di ciò si è provveduto a dare notizia all'Amministrazione provinciale di Milano (la quale, come si è detto, è tenuta, per legge alla fornitura dei locali del secondo Liceo scientifico istituito nella predetta città) con preghiera di far conoscere il proprio pensiero al riguardo. Si è tuttora in attesa di risposta ».

Il Ministro della pubblica istruzione
GONELLA.

TREMELLONI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere quali sono i criteri in base ai quali l'ufficio competente del Ministero dell'interno istruisce le pratiche relative alla richiesta di visto d'ingresso, da parte di cittadini stranieri, in Italia e se tali criteri differiscono, a seconda la nazionalità dei richiedenti, oppure vengono rilasciati a giudizio discrezionale dei funzionari competenti. Ciò si richiede per rispondere alle continue ed innumerevoli lamentele che pervengono da tutte le parti d'Italia al Gruppo parlamentare dell'interrogante ».

RISPOSTA. — « In Italia si trova attualmente un numero tuttora imprecisato di stranieri i quali non desiderano ritornare ai Paesi cui appartengono, per molteplici motivi.

« Questa corrente di immigrazione, le cui cause vanno ricollegate principalmente al fatto che molti sono venuti a trovarsi nel loro Paese senza occupazione e senza mezzi per effetto degli eventi bellici e che gravitano verso l'Italia quale via di transito per le successive emigrazioni, ha potuto verificarsi in un primo tempo per la contingente difficoltà di un efficace controllo alle nostre frontiere, e successivamente per il fatto che un notevole numero di stranieri in transito ha finito con lo stabilirsi in Italia per non avere ottenuto la possibilità di emigrare e, i più, per avere approfittato delle attuali particolari circostanze, per fermarsi nel nostro Paese.

« Si sono venuti così a creare problemi immediati molto complessi che si riflettono sulle attuali difficoltà di alloggio, disoccupazione, alimentazione, ecc., nelle quali si di-

batte tutto il popolo italiano, senza contare i riflessi che tale situazione ha nel campo dell'ordine e della sicurezza pubblica — come purtroppo è largamente provato — con influenza negativa per il ritorno alla normalità e per la nostra ripresa.

« Si è imposta, pertanto, in tale situazione, la necessità di impedire, almeno per il momento, che stranieri continuino a stabilirsi in Italia, e sono state quindi dettate precise norme, d'intesa col Ministero degli affari esteri e gli altri enti interessati. Tali norme vengono periodicamente riesaminate per adeguarle all'evolversi della situazione. È superfluo rilevare che i funzionari addetti al servizio di che trattasi non seguono criteri discrezionali, ma si attengono ai principi di carattere generale che disciplinano la materia e che la nazionalità viene presa in esame soltanto per tener conto di ovvie esigenze imposte dal trattamento di reciprocità.

« Le direttive che attualmente vengono seguite possono essere riassunte nel principio di porre un freno deciso a trasferimenti definitivi o a lunga scadenza in Italia, evitando, con il rigore di una meticolosa indagine da condursi specialmente dalle Rappresentanze diplomatiche e consolari, che viaggi in Italia motivati da ragioni di indole varia possano nascondere diverse intenzioni, tenuto conto che se è agevole rifiutare l'ingresso o il transito in Italia ad uno straniero che non documenti in modo evidente la brevità del suo soggiorno nel nostro Paese, non è altrettanto facile, specie nelle attuali contingenze, provvedere al suo allontanamento coattivo.

D'altro canto per non ostacolare, anzi per facilitare, il ritorno alla normalità dei rapporti nel campo delle relazioni industriali, commerciali ed anche familiari e turistiche, è stata data facoltà alle nostre Rappresentanze diplomatiche e consolari all'estero di concedere direttamente il visto d'ingresso in Italia per un soggiorno limitato ai 45 giorni per i Paesi europei, e 90 per quelli dell'America del Nord, prorogabili in Italia per un periodo massimo di un mese in caso di comprovata necessità, a tutti quegli stranieri che ne facciano richiesta e sempre che diano certo affidamento di lasciare l'Italia nel termine stabilito.

« Per il soggiorno di durata superiore o a tempo indeterminato e per motivi di lavoro, l'autorizzazione viene invece accordata da questo Ministero, tenuto conto anche qui dei rapporti di reciprocità e sentito il parere degli organi informativi, nei casi che dalla istruttoria risulti documentato l'interesse ita-

liano a che lo straniero prenda dimora in Italia.

« Nonostante, peraltro, le disposizioni impartite in proposito alle nostre Rappresentanze all'estero, molti sono coloro che ottengono permessi di brevi soggiorni in Italia e che, una volta giunti chiedono di permanervi, creando così problemi di non sempre facile soluzione.

« Si verifica infatti, tuttora, che molti stranieri che intendono stabilirsi in Italia, attingono dalle nostre Rappresentanze diplomatiche e consolari visti di transito e per brevi soggiorni in Italia, riuscendo così a frustrare, attraverso espedienti e pretesti successivi, le direttive di massima, che, in tema di soggiorni definitivi o a tempo indeterminato suggeriscono criteri di severe restrizioni e di ponderate indagini, che la particolare situazione del momento e l'atteggiamento rigoroso di tutti i paesi nei confronti degli stranieri hanno finora consigliato.

« Pertanto una valutazione discrezionale fra Paese e Paese viene fatta — come già si è detto — solo in relazione al criterio di reciprocità adottato da altri Paesi ed alle necessità di evitare trasferimenti definitivi, valutazione che peraltro è prevalentemente affidata alle nostre rappresentanze all'estero, le quali, per gli elementi di cui sopra in possesso, possono vagliare meglio le singole istanze per evitare quanto più è possibile le infiltrazioni.

« Comunque, sono state date opportune disposizioni perché eventuali deficienze nell'espletamento delle singole pratiche vengano senz'altro rimosse ».

Il Ministro
SCELBA.

TREMELLONI, CAIRO. — *Al Ministro per l'industria e il commercio.* — « Per sapere per quale ragione il Governo tollera che associazioni private impongano contributi alle industrie beneficiarie di assegnazioni statali di prodotti contingentati. In particolare, per sapere perché l'Associazione prodotti alimentari, che si è fatta iniziatrice di una causa presso il Consiglio di Stato per evitare il contributo di circa trenta centesimi per ogni chilogrammo di zucchero a favore della Commissione centrale economica, proceda poi ad applicare a proprio favore un contributo di sei lire al chilogrammo, cioè venti volte maggiore. Gli interroganti chiedono se l'onorevole Ministro non ritenga opportuna un'indagine completa sui contributi fatti pagare dalle Associazioni private sulle assegnazioni statali di prodotti contingentati ».

RISPOSTA. — « Il Ministero dell'industria e commercio, venuto a conoscenza che l'Associazione italiana industriali prodotti alimentari aveva imposto un contributo di lire 6 per ogni chilogrammo di zucchero assegnato, ha dato subito incarico ai suoi organi periferici di effettuare delle indagini, dirette ad accertare anche altri eventuali contributi imposti dalle Associazioni sindacali a carico degli appartenenti alle varie categorie, in dipendenza di assegnazioni di materiali, sottoposti a vincoli di distribuzione. Le indagini sono tuttora in corso.

« Per quanto riguarda in particolar modo la citata Associazione le medesima ha fornito le seguenti informazioni:

a) il contributo sopra indicato è stato applicato limitatamente al contingente di quintali 1400 di zucchero attribuito recentemente, a saldo, alla categoria degli industriali appartenenti al gruppo « Industria alimentari vari » (fabbricanti di budini, creme da tavola, droghe, coni e cialde, ostie, ecc.);

b) l'applicazione del contributo di cui trattasi è stata deliberata dall'unanimità degli industriali interessati, i quali nell'ambito della loro libera organizzazione ed ai fini del loro esclusivo interesse organizzativo hanno ritenuto di costituire uno speciale fondo a disposizione della categoria, devolvendo all'Associazione soltanto parte del contributo stesso;

c) per tutte le altre assegnazioni di zucchero sono stati applicati dall'Associazione medesima, contributi in misura largamente inferiore all'entità di quello anzidetto (ad esempio il contributo di lire 0,70 al chilogrammo per lo zucchero attribuito all'industria marmellatiera);

d) l'applicazione del contributo in parola, anziché essere determinato da un arbitrio o da una imposizione, scaturisce dalla libera ed unanime decisione degli industriali interessati.

« Non appena ultimate le indagini in corso, sarà data la notizia agli onorevoli interroganti dei provvedimenti di carattere generale che potranno essere adottati in proposito, essendo ferma intenzione del Ministero disciplinare rigidamente l'applicazione di contributi del genere ».

Il Ministro
TOGNI.

ZAPPELLI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere perché non si è provveduto e non si provvede a far riparare la strada militare Premeno-Collé-Trarego sopra Intra.

« Questa strada che fu costruita per ragioni strategiche su, ordine dello Stato Maggiore

durante la guerra 1915-1918 lungo il confine svizzero, vale attualmente molti miliardi, e fu iscritta alla quinta classe con decreto 15 novembre 1923, n. 2406. Con convenzione 23 maggio 1942, l'Ufficio fortificazioni del Corpo d'Armata di Torino si è impegnato alla sua manutenzione dietro versamento di lire 20.000 (ventimila) annue da parte dei comuni consorziati.

« Dopo la convenzione invece furono sospesi i lavori di manutenzione, licenziati i cantonieri e la strada, intatta solo nelle opere principali, è diventata un vero torrente.

« L'interrogante chiede all'onorevole Ministro che sia inviata sul posto, con la massima urgenza una squadra di zappatori del genio militare, oppure che venga elargita una somma iggirantesi su 1.800.000-2.000.000 (due milioni) ai comuni consorziati perché provvedano alla riparazione di detta strada che è, attualmente, di notevole importanza turistica, sotto il controllo e la direzione del Genio militare di Torino ».

RISPOSTA. — « 1° La manutenzione della strada militare Premeno-Colle-Trarego, sopra Intra, non è stata effettuata, perché i comuni interessati, dal 1943, non hanno più versato all'Amministrazione militare il concorso spese, stabilito in lire 20.000 annue. »

« 2°) Da parte del Comando genio militare di Torino, sono in corso pratiche per dismettere la strada, che non ha più carattere di interesse militare, al Demanio generale dello Stato.

2°) Per quanto riguarda, infine, l'invio sul posto di un reparto del Genio militare, per provvedere ai più urgenti lavori di riparazione, il Ministro della difesa — Esercito — è spiacente di non poter aderire alla richiesta, per indisponibilità di truppe ».

Il Ministro
CINGOLANI.